

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lunedì diffusione straordinaria con il discorso di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer parlerà domenica al festival nazionale dell'Unità. Lunedì il nostro giornale pubblicherà il resoconto del discorso. L'Associazione amici dell'Unità invita tutte le sezioni territoriali e di fabbrica ad una grande diffusione dell'Unità.

Evasori fiscali: una storia istruttiva

Ma il governo vuole colpirli?

Ricapitoliamo i fatti. Il 21 luglio l'amministrazione finanziaria dello Stato invia al Comune di Roma (che deve dare ciò che non pensa entro 45 giorni) i risultati di indagini (durate settimane, mesi, anni?) su 42 nominativi (sottileggiati in tutto, in parte?) per i quali propone la rettifica delle dichiarazioni dei redditi. Non si tratta di nomi tra i più noti e alcuni, anzi, sono quelli di sconosciuti; tuttavia, nell'insieme, le rettifiche proposte portano da una cifra di un miliardo e 42 milioni a 3 miliardi e mezzo circa. Su di esse il Comune lavora e propone ulteriori rettifiche per altri 222 milioni.

Due cose appaiono subito chiare, e la giunta le dice: primo, i nomi non sono stati scelti dal Comune; secondo, i 45 giorni concessi per l'accertamento sono un periodo di tempo troppo breve. L'effetto della notizia è comunque grande, e lo diventa ancor più quando il Comune fa alcune precisazioni importanti, che sottolineano l'anomalia del sistema. Infatti, mentre sui

42 nomi scelti dall'amministrazione finanziaria il Comune deve pronunciarsi per legge, la stessa legge non obbliga in alcun modo l'amministrazione finanziaria a pronunciarsi su quei contribuenti che il Comune ha segnalato come meritevoli di una particolare attenzione per la loro potenzialità economica ben nota o per la loro litigiosità in materia di tasse. Per ragioni precise, dunque, non come semplice risultato di un sorteggio. Ecco allora venire in luce uno dei grossi difetti del meccanismo fiscale, una delle tante ragioni della sua inadeguatezza e della sua inefficienza. Dal caso romano si risale in sostanza al problema più generale e cioè all'esigenza di costruire un sistema fiscale più giusto ed efficiente. Perché anche questo è indispensabile se si vuole davvero, come afferma la bozza Pandolfi, «restare in Europa».

Purtroppo bisogna dire che alla precisione nell'individuare i tagli necessari (e certamente ne sono da fare) nel campo della

spesa, i documenti del governo accompagnano una sostanziale nebulosità per quanto riguarda l'aumento delle entrate attraverso una lotta seria e decisa contro l'evasione fiscale. Eppure la gravità di questo fenomeno è evidente: basti dire che secondo quanto se ne sa in via ufficiosa il 97% dei nominativi sottileggiati dall'amministrazione finanziaria per una verifica sulle dichiarazioni dei redditi sono risultati di evasori parziali o anche totali. Fatte le debite proporzioni, ciò significa che una macchina fiscale efficiente — sul tipo di quella in funzione nei paesi capitalistici avanzati dell'Occidente — sarebbe in grado, anche fermando l'attuale regime tributario, di rastrellare alcune migliaia di miliardi.

Solo che per giungere a tanto devono essere soddisfatte alcune condizioni essenziali. Senza elencare tutti i singoli punti più volte indicati dai comuni — e il primo è certamente l'ampio periodo di tempo concesso per pronunciarsi sulle proposte dell'amministrazione finanziaria — ciò che risulta decisivo è lo stabilirsi di una collaborazione vera, paritaria, tra i comuni e l'amministrazione centrale in ogni fase dell'accertamento. Per fare questo bisogna dare ai comuni stessi poteri che attualmente non hanno, e che quindi non avrebbero nemmeno i consigli tributari. Senza di che la sproporzione tra il numero delle verifiche realmente effettuate, e l'insieme dei contribuenti su cui sarebbe utile compiere resterà sempre grande: tanto grande da incoraggiare la pratica delle dichiarazioni infedeli. Di che stupirsi, quindi, se un contribuente romano dichiara di guadagnare 3 milioni l'anno, e nello stesso tempo pretende dall'azienda comunale dei trasporti, a seguito di un incidente, un risarcimento di 70.000 lire al giorno, quale sarebbe il suo «mancato guadagno»?

Il ministro Malfatti ha detto che per far funzionare bene l'amministrazione finanziaria ci vorrebbero almeno 5 mila nuovi funzionari alle imposte dirette. Se è così, perché non si coglie al balzo la proposta dei comuni di essere, e fino in fondo, protagonisti attivi nell'accertamento? Certo non si potrà cambiare molto fino a quando le cose resteranno come sono adesso. Fino a quando, per fare solo alcuni esempi, l'amministrazione finanziaria trasmetterà ai comuni le copie delle dichiarazioni dei redditi dopo 3 anni; fino a quando l'accesso alla documentazione resterà precluso, e i comuni non avranno il diritto di mettere il naso nelle dichiarazioni delle società.

L'altra questione importante è la modifica dell'attuale legislazione nel senso di non limitare ai soli redditi di lavoro dipendente la rigidità del prelievo fiscale. Si tratta qui di una delle ingiustizie più stridenti, come tutti sanno. Ma un'altra clamorosa disparità di trattamento consiste nel fatto che i redditi soggetti a «ritenuta alla fonte» a titolo definitivo (vedi cedolare secca, e il caso dell'avvocato Agnelli) non devono essere indicati nella dichiarazione, e quindi non possono essere utilizzati per una migliore conoscenza della capacità contributiva complessiva. Invece un lavoratore che abbia la proprietà dell'appartamento in cui abita ha l'obbligo di dichiarare anche gli emolumenti percepiti e gli tassati, nonostante abbia già assolto il proprio dovere di contribuente, come risulta dal modello 101, che deve allegare.

Sono molte le cose da correggere. Nel suo documento, il ministro Pandolfi parla di 2000 miliardi di nuove entrate tributarie. Aspettiamo di sapere come si pensa di ottenerle: se attraverso le «misure predisposte» (quali?) contro gli evasori, oppure attraverso preannunciate «ulteriori misure». In ogni caso, i comuni vogliono dire la loro a questo riguardo.

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

Dopo l'arresto del ricercato riserbo degli inquirenti

Nel covo di Alunni un arsenale e progetti di atti terroristici

Rinvenuti importanti documenti - Arrestata una donna recatasi nell'appartamento durante la perquisizione - Il brigatista si rifiuta di rispondere alle domande dei giudici - E' stato individuato per una carta d'identità rubata

Gravissime ipotesi sul piano degli assassini di Moro

ROMA — Due notizie si sono ieri inserite nell'attesa di nuovi sviluppi dell'operazione manovrata attorno al dramma di Moro: un parlamentare (che fu vicino al leader assassinato) riferisce fatti e sviluppi argomenti per sostenere la tesi di un complotto a dimensioni anche internazionali contro la svolta politica caldeggiata da Moro; contemporaneamente un giornale messinese annuncia di sapere che la BR hanno ceduto tutto il dossier (lettere e verbali del «processo») all'editore tedesco di destra Springer per un utilizzo anticomunista su scala continentale, in vista delle elezioni europee. Si tratta di elementi da raccogliere con le più grandi riserve. Colpisce però il fatto che ormai da tempo (ma si tenta di ripercorrere tutta la vicenda sotto la luce di un piano diabolico tendente non soltanto a togliere di mezzo l'uomo che ricercava, ma a colpire e a compromettere il suo nome) si tenta di utilizzare il Moro della carcerazione per capovolgere, con l'uso di mezzi che si possono immaginare, la figura politica, e lo utilizzare per una uccisione «tipica» di un pazzo di mente, o di un pazzo di mente, o di un pazzo di mente, o di un pazzo di mente.

Ma vediamo in dettaglio le dichiarazioni di Giovannielli e le presunte rivelazioni del giornale siciliano. Il parlamentare barese fa anzitutto riferimento alla nota promossa dall'«Stampa» di far dimettere Leone e Segue in ultima pagina



MILANO — Il brigatista Alunni fotografato dopo l'arresto e (a destra) fucili, pistole, proiettili e bombe a mano rinvenuti nel suo appartamento



Dalla nostra redazione

MILANO — L'arresto di Corrado Alunni potrebbe essere l'inizio di un'operazione molto più importante per colpire a fondo l'organizzazione terroristica delle Brigate rosse. A giudicare dal riserbo che continua a circondare questo arresto e dal modo febbrile con cui gli uomini della Digos e i carabinieri si stanno muovendo, si direbbe che gli inquirenti siano convinti di avere imboccato una pista che può portare molto lontano. Anche se negli ambienti della questura si continua ostinatamente a negare, è certo che all'arresto di Corrado Alunni ne è seguito quello di un'altra, quella di una giovane donna, che si è presentata nell'appartamento di via Negrolì mentre era in pieno svolgimento la perquisizione.

Nella serata di ieri polizia e magistratura ancora si rifiutavano di fornire il nome della donna arrestata, e hanno continuato a negare che l'arresto fosse mai avvenuto fino a quando il marito della donna non ha fatto una dichiarazione in merito all'agenzia Ansa. Si tratta di una donna, 31 anni, moglie di Carlo Pagani, consigliere comunale di «Democrazia proletaria» di Gorenziano, in provincia di Varese, e redattore del servizio esteri del «Quotidiano dei lavoratori».

Dopo il notevole imbarazzo della notte scorsa — quando l'agenzia ANSA, informata, pare, dallo stesso ministero degli Interni, ha diramato la notizia dell'arresto di Alunni mentre l'operazione era in pieno svolgimento — ieri mattina è stato possibile avere un racconto dettagliato delle modalità dell'arresto. La conferenza stampa è stata tenuta dal dirigente della Digos di Milano, il dottor Miccerangeli, che è stato prodigo di particolari riguardo alla cattura, ma si è trincerato dietro un rigido «no comment» sulle indagini che hanno portato all'arresto del successore di Renato Curcio e su quelle attualmente in corso.

«Siamo alle prime ore — ha detto Miccerangeli — e non è ancora possibile avere un racconto dettagliato delle modalità dell'arresto. La conferenza stampa è stata tenuta dal dirigente della Digos di Milano, il dottor Miccerangeli, che è stato prodigo di particolari riguardo alla cattura, ma si è trincerato dietro un rigido «no comment» sulle indagini che hanno portato all'arresto del successore di Renato Curcio e su quelle attualmente in corso.

Corrado Alunni — secondo le dichiarazioni del funzionario — era tenuto sotto controllo da parecchi giorni, ma come si è arrivati a lui? Anzi che qui la risposta è «no comment».

Ma questa storia è abbastanza facile da ricostruire: Corrado Alunni aveva affittato l'appartamento al piano terra dello stabile numero 30/2 di via Negrolì tra la fine di maggio e i primi di giugno. Intermediaria fra il brigatista e il proprietario dell'appartamento era stata una agenzia immobiliare. Perfettamente a conoscenza del contratto, il padrone di casa aveva comunicato alla questura (come stabilisce la legge) il nome del nuovo affittuario: Massimo Turichia, architetto. Una ventina di giorni prima il vero Massimo Turichia, architetto, aveva denunciato a Bologna, città dove vive, il furto dei suoi documenti. Corrado Alunni, alias Turichia, aveva cominciato ad essere tenuto sotto controllo. Si spostava in bicicletta — ci ha raccontato la custode dello stabile —. Era abitudinario nelle sue uscite alla mattina (mai prima delle 7 e mai dopo le 9,30) ma non aveva un orario preciso per il rientro. Non riceveva mai posta, non faceva la spesa in jeans e camicia e quando era in casa teneva sempre la radio accesa. Le uniche persone che riceveva erano una ragazza bionda, piuttosto bassa di statura, grassottella, e un'altra bruna, più alta ma «slavata»: quella più appariscente era la bionda. Quest'ultima si era fatta vedere periodicamente in via Negrolì per tutto il mese di luglio, poi non si era vista più fino a sabato scorso. La bimba era rimasta in via Negrolì.

Mauro Bruffo (Segue in ultima pagina)

Il convegno di «Forze nuove»

La DC fa i conti con la «terza fase»

La relazione di Bodrato - Emergono le differenze di giudizio sull'emergenza

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — La Democrazia cristiana ha cominciato a discutere della terza fase, usando molta prudenza e già mostrando qualche evidente differenziazione all'interno dell'universo campante delle sue correnti. Che cosa dovrebbe essere la «terza fase» lo indica per primo Aldo Moro, fittamente tre anni fa, quando volle dare — a grandi linee — il senso dell'assoluta necessità di una prospettiva politica nuova, diversa dalle esperienze del centro e del centro-sinistra e nella sostanza della quale avrebbe dovuto avere posto l'incidenza maggiore acquisita dai comunisti e dalle masse lavoratrici.

Si è affermato (e lo ha ripetuto Guido Bodrato aprendo i lavori a Saint Vincent) che la «terza fase» è una «fase di crisi» che tra le varie esperienze politiche dell'ultimo trentennio non può essere un rapporto meccanico di pura prosecuzione, e che quindi l'esito del momento di passaggio che stiamo attraversando — il «quarto» — non è scontato in partenza. La «terza fase», insomma, non è adesso riassumibile in una formula, è un problema aperto. Così dicendo si cerca anche di mettere le mani avanti nei confronti di chi, dentro e fuori la Democrazia cristiana, si sta muovendo contro ogni novità e sta cercando spazio per ripristinare in qualche modo la pregiudiziale contro i comunisti. E' esattamente la partita è aperta. Ma è evidente che il passaggio nel quale attualmente è impegnata l'Italia ha dimensione storica — come del resto è stato riconosciuto a Saint Vincent — e non soltanto per l'eventuale modifica dei rapporti politici, ma anche per una crisi che investe la società e lo Stato e che può essere risolta soltanto prendendo atto che non siamo più in una situazione in cui sono parole di Bodrato e tutti era possibile, perché c'è, e troviamo in una fase di pieno sviluppo, anche se di questo sviluppo non vi era una guida. La sfida consiste ora proprio nell'assicurare questa guida consapevole, responsabile e gli obiettivi ritenuti giusti e con il consenso necessario.

In fondo, è questo il nocciolo della politica dell'emergenza. E sull'emergenza, infatti, nascono quelle differenze di giudizio e quelle diverse chiavi di lettura che nella Democrazia cristiana fanno già respirare l'aria del congresso nazionale previsto nella primavera prossima. Zaccagnini parla dell'emergenza, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio nazionale demo-

crisiano, non solo come di una necessità, ma anche come di una occasione di cambiamento, per assicurare la «transizione verso la società democratica». Altri dirigenti democristiani hanno dato invece, di questa politica, un'interpretazione riduttiva e assistiva, mettendo l'accento sui limiti, quasi si trattasse di una parentesi non gradita di fronte ai grandi problemi del futuro. Altri ancora, indipendentemente dalla rimozione o meno delle ragioni che hanno spinto all'adozione di questa politica.

Bodrato ha dato di questa fase una lettura che è molto vicina a quella della segreteria democristiana, non escludendo tuttavia che sulla linea dell'emergenza possa accendersi una dialettica di tipo congressuale. Ha confermato comunque che la soluzione della crisi che l'Italia attraversa non può avvenire a tavolino, preletturando i tempi e facendo astrazione dalle cause che l'hanno determinata. Il governo e la larga maggioranza — ha ricordato — sono nati perché le democrazie non possono escludere l'esercizio della funzione di opposizione da parte di una delle grandi forze popolari, pena l'ingovernabilità del Paese. La Democrazia cristiana — ha detto ancora — vuole lavorare per assicurare l'emergenza, affrontando le strutture che debbono essere affrontate, e ma i tempi politici dell'emergenza non è detto che debbano coincidere con quelli sociali ed economici.

Bodrato ha affermato anche che, a giudizio del suo partito, una democrazia, per assicurare un corretto funzionamento delle istituzioni, deve puntare sulla formazione di una maggioranza e di un'opposizione che non escludano il «dopo», rispondendo alle domande dei giornalisti, ha ricordato che è stato ormai compiuto più della metà del tragitto della legislatura cominciata il 21 giugno, e che il termine per la costituzione dei cettori è potranno dare una indicazione sulle maggioranza e sulle formule future.

Il dibattito sui temi di carattere ideologico è stato affrontato su due diversi piani: uno di ordine programmatico, per affermare la legittimità della presenza democristiana, in polemica con la critica a sfondo radicale, e poi intervenendo cautamente nella discussione aperta all'interno della sinistra in sintonia alle iniziative della segreteria del partito socialista. La DC si avvia al

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

Una misteriosa carriera nel terrorismo

I passi di Alunni muovono dalla Sit-Siemens, alla fine degli anni '60 - Poi per anni è un fantasma - Ora è considerato il leader delle «nuove» brigate rosse, la mente del sequestro Moro

Dalla nostra redazione

MILANO — Lo hanno preso, dunque, esiste. Per quasi tre anni il nome di Corrado Alunni si è aggirato come un fantasma tra le macabre cronache del terrorismo. E' stato l'uomo che gli anni della brigatologia volevano subentrare a Renato Curcio alla testa dell'organizzazione eversiva, il «duro» che soppiantava l'«ideologo» caduto nelle mani della giustizia, il leader della svolta omicida delle Br, la mente del rapimento Moro. Tutto questo — ed altro ancora — è stato Corrado Alunni. Troppo cose assieme — e troppo grandi — per non rivelare quanto la fantasia dei cronisti e le incertezze degli inquirenti avessero dilatato la

evanescente immagine di quel fantasma, per non lasciare intrisa questa storia si fossero arbitrariamente depositate attorno a quel nome. Poiché soprattutto questo — in realtà — è stato Corrado Alunni: un nome, un grosso punto interrogativo nella storia delle Br.

Di lui si è sempre saputo pochissimo. Contrariamente a quanto accaduto per Renato Curcio, Alunni non ha avuto biografie. Nella sua vita non c'è né la Facoltà di sociologia di Trento, né il «gruppo dell'appartamento» di Reggio Emilia, né il '68. Le cronache della formazione del «gruppo dirigente» delle Br non lo citano neppure come comprimario. I dati sono scarsi, essenziali. La sua formazione

politica — ammesso che questo sia il termine più appropriato — avviene alla Sit-Siemens di Milano nel periodo a cavallo tra la fine degli anni sessanta ed i primi anni '70. Si muove, come molti altri dei brigatisti conosciuti, in quello strano magma politico-ideologico che allora ribolliva nel mondo degli impiegati tecnici: un laboratorio dove — nel vivo della crisi dei «colletti bianchi» — i teorici dell'«università di Trento» e gli epigoni del nuovo estremismo di matrice cattolica conducevano i primi, confusi esperimenti di «prassi rivoluzionaria». Alunni vive senza bagliori l'esperienza del Gruppo dirigente.

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

Preoccupazioni e polemiche tra le forze politiche

Interrogativi sugli scopi di chi manovra le lettere

Argomentazioni contraddittorie in un articolo attribuito a Craxi - Pecchioli: l'operazione ha un fine destabilizzante

ROMA — Con un articolo attribuito al segretario del Psi, Craxi, l'«Avanti!» interviene nuovamente nella polemica suscitata dalla calcolata pubblicazione di una serie di lettere scritte da Moro nella sua prigione.

Craxi svolge, da un lato, delle considerazioni che sono, evidentemente, condivisibili dal nostro partito; che dalle altre forze democratiche: che il momento — egli scrive — esige una duplice, essenziale unità: unità nella lotta contro il terrorismo, unità nella ricerca ad ogni costo della verità». Di questa ricerca fa indubbiamente parte, e il segretario socialista lo ricorda, l'individuazione

del modo nel quale le lettere sono pervenute alla stampa; e quindi degli scopi che questa «nuova operazione-lettere» (che «non contengono sostanziali novità») si prefigge.

Dunque, Craxi riconosce apertamente che chi ha messo in giro le missive ha in testa un disegno politico che pensa di potere, per questa via, realizzare. Quale? Craxi cerca di rispondere a questa domanda avanzando a sua volta una serie di interrogativi. «Si è voluta rilanciare una polemica anticomunista», si chiede: o il vero obiettivo è «la ricerca di un focolaio di contestazioni all'interno della Dc»? Non abbiamo bisogno, ci sembra, di sottolineare la portata e la pericolosità di questi obiettivi: o c'è qualcuno che se la sente di prendere alla leggera simili interrogativi?

Ma è proprio per questo che tanto più stupiscono altre affermazioni del segretario socialista, ispirate a un vittimismo che, di questi tempi, affiora non di rado nelle dichiarazioni di esponenti vicini alla segreteria socialista.

Sfiducia del Parlamento al governo portoghese A PAGINA 13



siamo qui per il resto

SE NON ricordiamo male il mesattimo (non abbiamo sotto l'occhio il testo al quale ci riferiamo) «Vieffe», ossia Vincenzo Ferrarini, vice direttore e vicario, così sta scritto nell'appunto, locuzione di «24 Ore»: «Termino una volta che si considerata il suo «sposore» preferito, è un magnanimo che in «Vieffe», con questo termine mal traducibile in facie italiana, dire che egli ci giudica il «patrocinatore» che gradisce di più o, per dirla alla buona, il suo «sposore» preferito. Se è così, accettiamo volentieri l'attributo e vediamo, possibilmente di seguirlo a meritarcelo.

Su «24 Ore» di ieri Vieffe ha scritto un paio di mila parole, e di quelle in ista: se tra questi italiani conosce un solo operaio con la Rolls Royce da 10 o con la moto da 5 milioni, e infine se c'è un solo lavoratore che figuri nell'elenco di coloro che evadono il fisco per almeno diecimila miliardi l'anno. Aspettiamo la sua autorevole testimonianza, Monsignore, e siamo Fortebraccio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Ieri i primi tre interventi a Roma

La vasectomia è proprio una scelta di libertà?

Gli sterilizzati sono quarantenni con figli - Avrebbero dovuto presentarsi alla stampa, in una conferenza dell'Aied, ma hanno disertato - Lista di prenotazioni fino a ottobre

ROMA - Giovanni Canonico, 40 anni, tecnico cinematografico; F.G., 37 anni, impiegato in un ministero; G.P., 38 anni, commerciante, tutti con figli: sono le prime tre persone che a Roma si sono sottoposte a vasectomia. L'intervento è stato eseguito ieri mattina negli ambulatori del consultorio AIED ed è durato meno di mezz'ora. Per farsi sterilizzare i tre hanno speso, esami compresi, circa 100 mila lire. «Sto bene», ha detto uno di loro attraverso un telefono interno ad intervento appena concluso. «Non ho sofferto e mi sento normale come prima». I tre «pianuristi» della sterilizzazione, almeno a Roma, sono i primi

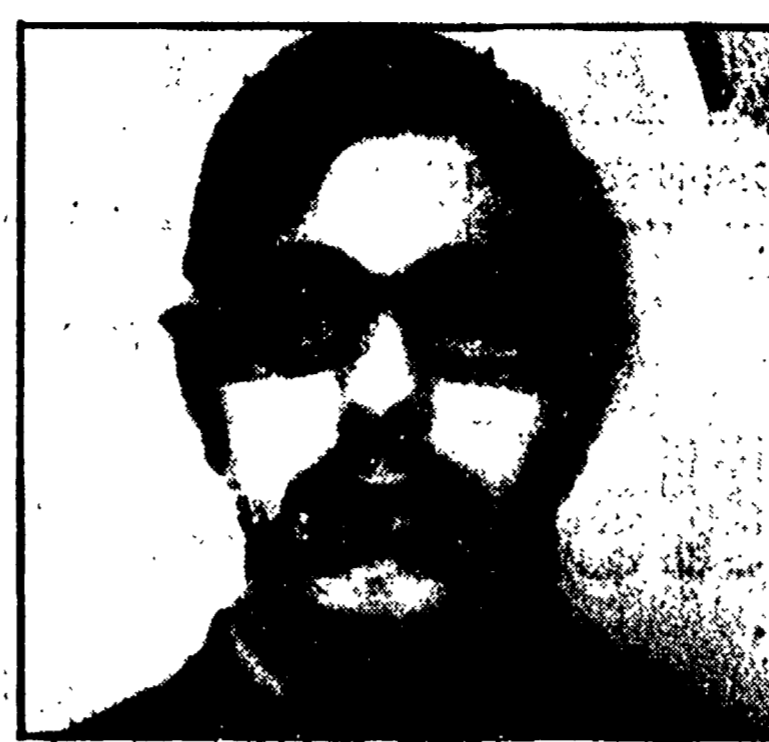
di una lista di prenotazione che arriva fino alla fine di ottobre. In una conferenza stampa che si è tenuta all'AIED il presidente dell'associazione dottor Luigi Larratta, ha detto che le domande di sterilizzazione sono quasi trecento, in gran parte provenienti dal Sud. Pochissime le donne, quattordici soltanto. Ai giornalisti era stato annunciato dall'associazione un colloquio con le tre persone vasectomizzate. Un eccesso di slancio autopubblicistico da parte dell'AIED, evidentemente, visto che i tre non si sono sentiti all'ultimo momento, di partecipare all'intervista collettiva.

I costi umani

la sterilizzazione dei condannati, un tempo tollerata e ammessa anche dalla Chiesa; determina il rischio che di fronte al bisogno, alla incertezza dei domani, allo smarrimento per le difficoltà, la rinuncia alla procreazione venga suggerita come una soluzione dei problemi del nostro tempo. In una dimensione non di libertà, ma di disperazione. Con la sterilizzazione si determina, come testimoniano numerosi competenti ed esperienze, una situazione potenzialmente dannosa, certo umanamente anomala, come può ipotizzarsi, con un alto costo umano, che non è irreversibile, una decisione, quella della rinuncia a procreare, che è in sé reversibile, perché sempre possono cambiare le condizioni della vita e le sue esigenze umane? Qualcuno ha definito la sterilizzazione come «uno strumento di regolazione delle nascite innocuo, sicuro ed economico». Invece, sicuro ed economico in che senso? I costi umani della sterilizzazione non possono forse rivelarsi, nella loro irreparabilità, profondamente lesivi? Non si è

completamente fisica e umana possa essere concepita e sostenuta come un atto di autonomia e di rivalsa dell'uomo sulla donna, o viceversa; ovvero, come un atto di ossequio dell'uno per l'altra, o dell'una per l'altro. Così ragionando, si risorgono ancora una volta le insidie negli steccati della incomunicabilità, della sopraffazione, della reciproca, disperata difesa; al fondo, dunque, riproponendo la infelicità paralizzante e non quel profondo mutamento che si impone nel rapporto di coppia come nel rapporto sociale e nella cultura. Mi sembra che la questione della sterilizzazione vada affrontata ricordando nelle sue dimensioni reali, sanitarie e umane: come un intervento a opera, nella completa libertà di coscienza dell'uomo, della donna, della coppia in quel caso in cui la stessa eventualità di un nuovo concepimento possa determinare danni talmente gravi per cui la sterilizzazione sembra la migliore soluzione possibile; non come un bene ma, se si vuole, come il minor male. Solo così il dibattito sulla sterilizzazione può avere un risvolto serio e costruttivo. I termini del problema fondamentale che in questo campo è oggi di fronte a noi: cioè lo sviluppo della prevenzione di ogni concepimento non desiderato attraverso la ricerca e la diffusione delle norme di controllo delle nascite. A tutto vantaggio, tra l'altro, di chi esista e ritarda a percorrere questa strada. Il parallelismo fra sterilizzazione (maschile) e pillola (femminile) è improprio. La sterilizzazione dell'uomo può porsi a confronto soltanto con un fatto a essa omogeneo: la sterilizzazione femminile. Per entrambi gli interventi, le questioni sanitarie e sociali si presentano negli stessi termini. Mi sembra difficilmente sostenibile che una mutilazione permanente e irreversibile della propria

Fuga di notizie subito dopo l'arresto di Corrado Alunni



Altri brigatisti sfuggiti alla cattura

Disappunto dei magistrati milanesi: se il ministero avesse atteso a diffondere la voce, qualcuno poteva ancora cadere in trappola - Processo per direttissima per le armi - In isolamento a San Vittore

Dalla nostra redazione MILANO - Dopo l'arresto di Corrado Alunni, la soddisfazione dei magistrati, i sostituti procuratori Luigi De Luigi e Armando Spataro, è manifestamente venuta da un marcato disappunto: l'anticipata diffusione della notizia da parte del Ministero degli Interni ha probabilmente vanificato la possibilità di utilizzare la « sorpresa » fino in fondo. L'operazione è stata compiuta all'inizio della serata: già il Telegiornale della notte dava annuncio dell'arresto di Alunni. Se si fosse atteso qualche giorno, o quanto meno la mattina dopo, probabilmente chi era in contatto con Alunni si sarebbe fatto vivo presso la sua abitazione. In tal caso, le indagini avrebbero potuto coprire ulteriori passi in avanti. Il problema sollevato è indubbiamente di rilievo. E' davvero un peccato che la notizia sia stata diffusa precipitosamente - dicono i magistrati - pensare che questa volta, come non mai, la collaborazione fra carabinieri e polizia è stata completa e incondizionata. Per la

prima volta la appartenenza a corpi diversi non si è sovrapposta alle esigenze istruttorie. La notizia data alla televisione a poche ore dall'arresto di Alunni ci ha costretto a « chiudere » l'operazione. Inutile sperare di risalire oltre ad Alunni grazie ad appostamenti protratti per alcuni giorni. Ma almeno la notte bisognava che la « sorpresa » fosse concesso! Il discorso si ferma qui. Appare completamente fondata. E' un fatto che, oggettivamente, i componenti della organizzazione eversiva in contatto con Alunni, di norma attenti ascoltatori delle emittenti pubbliche e private e altrettanto attenti lettori degli organi di stampa, hanno trattato, come purtroppo in molte altre occasioni, aiuto insperato dalla opportunità con cui è stata diffusa la notizia. Su questo è bene che si rifletta e si preveda tempestivamente. Tanto più che il secondo arresto, quello di una donna di cui per il momento non è stato fatto il nome, è stato possibile proprio perché la giovane, a quanto si è capito, si è recata al nascondiglio di Alunni ignara di quanto era successo. Un silenzio prolungato forse avrebbe consentito di individuare altri personaggi in contatto con Alunni. Nessuno può escluderlo: valeva comunque la pena di consentire ai magistrati e alle forze di polizia di tentare questa carta. Il destino processuale di Corrado Alunni, intanto, è stato già tracciato per la prima parte: entro 40 giorni verrà celebrato il processo per direttissima per la detenzione di armi da guerra e munizioni. Questa linea di condotta è la stessa adottata da tempo sia per altri brigatisti sia per delinquenti comuni (Vallanzasca).

Ma contro di lui non c'è mandato di cattura

Il fascicolo del caso Moro è intestato: « Alunni+altri »

ROMA - Al terrorista arrestato a Milano è intestato il fascicolo dell'assassinio di Aldo Moro. Sulla cartella c'è scritto: « Corrado Alunni + altri ». E' la stessa intestazione che mise a tempo il sostituto procuratore Luciano Infelisi quando fu incaricato delle prime indagini dopo il rapimento dello statista. Su Alunni, ritenuto un « capo delle BR » e da qualcuno definito addirittura come il successore di Renato Curcio alla testa dell'organizzazione terroristica, il magistrato non aveva dubbi. I parecchi indizi confermarono la sua presenza almeno nella fase preparatoria dell'assalto di via Fani. Il fatto, poi, che Alunni fosse al vertice della struttura del gruppo clandestino, portava gli inquirenti a ritenere comunque coinvolto nell'episodio. Successivamente, quando l'inchiesta passò dalla procura all'ufficio istruttoria, i magistrati che presero in mano l'indagine, esaminando le carte, si convinsero che le prove e gli indizi a carico di Corrado Alunni erano ancora troppo vaghi e quindi, mentre tramutarono alcuni degli ordini di cattura in mandati, per il presunto succes-

sore di Curcio non ci fu nessun atto di incriminazione. L'ufficio istruttoria, Achille Gallucci, sciolto dai giornalisti la notizia di ridimensionare la portata dell'arresto ai fini dell'inchiesta Moro. « Io ci andrei cauto - ha detto - perché molte verifiche debbono essere ancora compiute. Certo il fatto che ora non abbiamo più servizi di foto per operare riconoscimenti e confronti è di grande utilità, ma per il resto tutto è da verificare ».

In particolare tre sono i elementi sui quali si basava l'ordine di cattura tuttora valido, firmato dal sostituto procuratore Infelisi: il riconoscimento di una vecchia foto, l'identificazione da parte del proprietario di un documento di identità di un certo Moro, e un appunto di un certo Moro, in cui si leggeva che un certo Moro, tra le altre armi, di una « Nagant ».

Il riconoscimento fu fatto da una persona che era in via Fani: messo di fronte a una foto di Alunni, il ministro ha detto di aver scorto anche con il presidente Pertini, ma deve essere un punto di partenza. La strada è ancora molto lunga.

« Ma non possiamo essere sicuri di questa testimonianza perché la foto che

avevamo, era vecchia - ha detto Gallucci - « Ora, ovviamente, metteremo questo testimone di fronte al sospetto ».

Per quanto riguarda il proprietario della casa in via Gradoli c'è da dire che lo stesso sostiene di aver stipulato il contratto di affitto con una persona che rispondeva a certe caratteristiche somatiche. Fu da quella descrizione che gli inquirenti dedussero potesse trattarsi di Alunni. Infine la « Nagant ». Questa è un'arma che ricorre in numerosi delitti firmati dalle BR: Casagrande, l'avvocato Croce, Marco. Ogni volta i testimoni hanno detto che a impugnarla era una persona con i tratti del viso molto simili a quelli di Corrado Alunni. Ma anche in questo caso c'è bisogno di conferme - sostengono i magistrati romani.

Tutto ciò, però, non toglie importanza all'arresto e ha sottolineato anche il ministro degli Interni Romano Prodi, che ha incontrato anche con il presidente Pertini, ma deve essere un punto di partenza. La strada è ancora molto lunga.

« Ma non possiamo essere sicuri di questa testimonianza perché la foto che

avevamo, era vecchia - ha detto Gallucci - « Ora, ovviamente, metteremo questo testimone di fronte al sospetto ».

Per quanto riguarda il proprietario della casa in via Gradoli c'è da dire che lo stesso sostiene di aver stipulato il contratto di affitto con una persona che rispondeva a certe caratteristiche somatiche. Fu da quella descrizione che gli inquirenti dedussero potesse trattarsi di Alunni. Infine la « Nagant ». Questa è un'arma che ricorre in numerosi delitti firmati dalle BR: Casagrande, l'avvocato Croce, Marco. Ogni volta i testimoni hanno detto che a impugnarla era una persona con i tratti del viso molto simili a quelli di Corrado Alunni. Ma anche in questo caso c'è bisogno di conferme - sostengono i magistrati romani.

Tutto ciò, però, non toglie importanza all'arresto e ha sottolineato anche il ministro degli Interni Romano Prodi, che ha incontrato anche con il presidente Pertini, ma deve essere un punto di partenza. La strada è ancora molto lunga.

« Ma non possiamo essere sicuri di questa testimonianza perché la foto che

avevamo, era vecchia - ha detto Gallucci - « Ora, ovviamente, metteremo questo testimone di fronte al sospetto ».

Per quanto riguarda il proprietario della casa in via Gradoli c'è da dire che lo stesso sostiene di aver stipulato il contratto di affitto con una persona che rispondeva a certe caratteristiche somatiche. Fu da quella descrizione che gli inquirenti dedussero potesse trattarsi di Alunni. Infine la « Nagant ». Questa è un'arma che ricorre in numerosi delitti firmati dalle BR: Casagrande, l'avvocato Croce, Marco. Ogni volta i testimoni hanno detto che a impugnarla era una persona con i tratti del viso molto simili a quelli di Corrado Alunni. Ma anche in questo caso c'è bisogno di conferme - sostengono i magistrati romani.

Dopo il dibattito in consiglio comunale

Venezia verso la soluzione della crisi

Intesa fra PCI e PSI per concludere la « verifica » entro settembre - Il metodo del confronto - Opposizione alle manovre campanilistiche con la proposta di referendum per staccare la città da Mestre

Dal nostro inviato VENEZIA - Se non vi saranno colpi di scena, nulla per ora si lascia prevedere - tra poco più di una settimana potrà risolversi positivamente l'irritante vicenda della giunta comunale di Venezia. I due partiti che la sostengono - il PCI e il PSI - si sono fermati dal consiglio comunale. Se gli impegni dei due partiti di sinistra saranno rispettati si concluderà così una vicenda che ha suscitato non solo attenzione ma - è bene dirlo - anche preoccupazione in quanti guardano con interesse all'attività dei governi locali di sinistra. Si è discusso molto nei

giorni scorsi se a Venezia vi era o no una crisi comunale. A volte ci si è limitati a parlare di verifica in corso. La crisi infatti non è mai stata formalizzata, ma vi era però una forte tensione e anche un profondo contrasto che ha rischiato di spezzare i rapporti fra i due partiti, lacere la giunta e creare conseguenze gravissime. Ora tutto questo appare scongiurato. Non è certo il caso di andare alla ricerca di chi ha vinto e di chi ha perso. Ciascuno potrà dare su questi avvenimenti il giudizio che più ritiene opportuno. Certo è che al superamento della tensione hanno contribuito, con lo stesso impegno, entrambi i partiti di sinistra. Per questo il successo che si è conseguito va attribuito in parti uguali a tutte quelle forze che hanno lavorato non per la rottura, ma per il superamento delle contrapposizioni esistenti fra i partiti di sinistra. Un impegno che si è ritrovato anche nell'ampio dibattito che si è avuto l'altra notte al consiglio comunale. I comunisti si sono detti disponibili a come sempre hanno fatto del resto durante tutto l'arco di questa vicenda - ad impegnarsi nella verifica che dovrà rilanciare l'attività della giunta. I socialisti - per bocca del loro esponente di

Stasera conferenza di Ingrao a Venezia

VENEZIA - Il presidente della Camera dei deputati Pietro Ingrao ha visitato ieri la biennale di Venezia e successivamente, alla fondazione Giorgio Cini, la rassegna del Piranesi. Oggi, alla Galleria dell'Accademia, inaugurerà la mostra « Giorgione a Venezia ». In serata, nel cinema San Marco, Ingrao terrà una conferenza. Il tema sarà: « Il sistema a confronto: quale socialismo per l'Italia e l'Europa occidentale ».

Critiche della Confindustria al progetto di riforma sanitaria

MILANO - Organizzati dalla Confindustria si sono svolti ieri, a Milano, Torino e Napoli tre convegni sulla riforma sanitaria, ai quali hanno partecipato operatori economici e rappresentanti industriali regionali, provinciali e di categoria. Si tratta di osservazioni a dir poco infondate se si considera: 1) che gli organi dello Stato non hanno mai avuto un ruolo positivo nella lotta agli incidenti sul lavoro (in impressionante aumento); 2) che sono state proprio le lotte operate sulla salute a sollecitare un diverso modo di far prevenzione e infine 3) che è sempre più impensabile tener separata la battaglia contro le cause delle malattie da quella per la salute dei lavoratori e dei cittadini di Seveso insegnati.

A Pescara il XVI congresso della Federazione della Stampa

ROMA - Dal 16 al 22 ottobre prossimi si svolgerà a Pescara il XVI congresso della Federazione nazionale della stampa (FNPSI). Il congresso si svolge mentre è in corso la discussione delle proposte importanti, quali la legge di riforma dell'editoria, l'istituzione della terza rete televisiva, la situazione dell'INPSI, l'istituto di presidenza dei giornalisti, il prossimo rinnovo contrattuale. L'apertura del congresso sarà immediatamente preceduta da un congresso straordinario che dovrà discutere proposte di modifica dello statuto. Dovranno essere approvate alcune norme per la nomina di quattro vicegovernatori e l'allargamento della giunta esecutiva. Nell'illustrare il documento elaborato da « Rinnovamento sindacale » il compagno Alessandro Cardulli, della giunta esecutiva, ha affermato che il principale problema che si pone al congresso è di partire da una analisi del passato per fare il punto, non solo, dell'azione del movimento democra-

A tutte le Federazioni

In occasione della chiusura della festa nazionale dell'Unità democratica prossima, tutte le Federazioni provinciali del PCI sono invitate a far pervenire in tempo utile per la pubblicazione della « Quotidiana » i risultati ottenuti nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. I dati debbono essere comunicati alla sezione centrale di amministrazione, in Direzione, ente, domani.

Lunedì la riunione della Giunta

I redditi di Agnelli all'esame del Comune

La discussione in Consiglio in seguito alle interrogazioni presentate dalla sinistra e dalla DC - Leggi che agevolano gli evasori

Dalla nostra redazione TORINO - E' probabile che lunedì prossimo la giunta civica presieduta dal sindaco, il compagno Diego Novelli, riesaminerà il caso Agnelli. Agnelli per quanto concerne la dichiarazione dei redditi per il 1972 che in questi ultimi giorni ha presentato al Comune di Torino, è stato al centro dell'attenzione della opinione pubblica. Quotidiani e periodici hanno affrontato il problema da più angolazioni e anche il consiglio comunale di Torino martedì sera ha discusso in merito alla dichiarazione presentata dalla sinistra e dalla opposizione dc.

I termini della questione sono noti: nel 1972 Giovanni Agnelli figura come: 114, nell'elenco dei contribuenti torinesi, dietro a nomi sconosciuti e preceduto persino dai « suoi » procuratori della Juventus. La dichiarazione di Agnelli (fuori del divo) è di 719 milioni e 680 mila lire.

L'assessore al Bilancio, Pasconi, ha risposto alle varie interrogazioni, riproponendo all'attenzione la nozione che regolano questa materia e il ruolo che dovrebbe assumere l'ente locale. Sono infatti le disposizioni di legge che hanno consentito ad Agnelli di rendere una dichiarazione « tecnicamente e legalmente corretta » ma « cedolare secca » consistente di pagare l'imposta afferente: redditi azionari con aliquota del 30 per cento ed è a questo punto che Pasconi ha posto l'interrogativo più pertinente: « E' giusto che nel nostro Comune si sia un trattamento fiscale diverso a seconda della natura dei redditi: sotto posti a tassazione? Nella fattispecie è giusto che i redditi azionari e redditi azionari possano liquidare la partita col fisco pagando l'aliquota del 30 per cento di imposta e lucrando la differenza di aliquota che avrebbe dovuto essere applicata qualora fossero stati cumulati in dichiarazione tutti i redditi? ».

La risposta che ha dato l'assessore è negativa, pur tenendo presenti i problemi del mercato azionario e del capitale a rischio che è necessario fare fluire per dare maggiore dinamicità ed

economicità alla vita delle imprese. La raccolta nel limite delle possibilità e competenze la documentazione sulla consistenza patrimoniale di Giovanni Agnelli (e della sua famiglia) e quella che ora all'esame del consiglio tributario (X sezione) il quale ha facoltà di proporre dopo opportune indagini (in piena autonomia) all'ufficio imposte un accertamento in aumento.

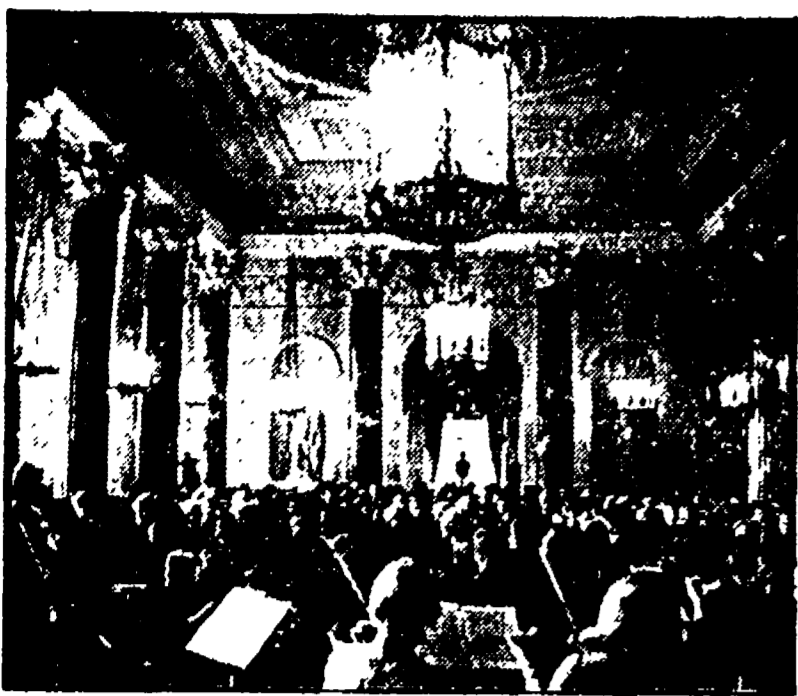
Incontro Andreotti-Bonifacio per i magistrati ROMA - Il presidente del Consiglio on. Andreotti ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio. Al termine dell'incontro, che è durato circa due ore, il ministro ha detto di aver parlato dei problemi inerenti al suo ministero e in particolare dei problemi relativi alla magistratura. Su questo argomento il governo sta predisponendo un provvedimento riguardante anche il trattamento economico dei magistrati.

Misure contro l'evasione Iva oggi in Consiglio dei ministri ROMA - Tra i punti principali dell'ordine del giorno della seduta odierna del consiglio dei ministri è il varo di alcune misure per la lotta all'evasione dell'IVA. Il governo dovrebbe infatti varare oggi il provvedimento che istituisce la « bolletta di accompagnamento » per le merci viaggianti, uno strumento per controllare il movimento delle merci e quindi ridurre l'area delle evasioni.

Grave lutto del compagno Marinelli ANCONA - Un grave lutto ha colpito il compagno Bellarmino Marinelli, ispettore del nostro giornale per le Marche e dell'Abruzzo-Molise. Si è spento, all'età di 55 anni, la madre compagna Irma Cagnelli. Al caro compagno Marinelli giungano in questo doloroso momento le più sincere condoglianze del collettivo dell'Unità.

Maurizio Michelini Nelle foto: Corrado Alunni in una foto diffusa al tempo del sequestro Moro e, a destra, armi e documenti sequestrati nel domicilio del brigatista.

Bruno Enriotti



Riflessioni sulla musica sovietica

Un concerto da Mosca

Un'opera di Edison Denisov che indica i profondi mutamenti avvenuti in un settore culturale condizionato per lunghi anni dai canoni dello zdanovismo

A partire dal Concerto per violino e orchestra di Edison Denisov di recente eseguito alla Scala, si possono fare alcune considerazioni sulla situazione e gli orientamenti della musica nell'Unione sovietica di oggi e muoviamoci dunque dai caratteri strutturali e linguistici del pezzo, che sia pure in due soli movimenti, non tradisce affatto l'indicazione del titolo. Si tratta cioè di un vero e proprio concerto, benché in una forma assai libera, anzi con chiaro riferimento alla concezione che di tale forma ebbe, fra i musicisti sovietici che l'hanno ampiamente usata, Sciostakovic. In realtà, mentre nei concerti di Sciostakovic ne fece un uso neoromantico e neoclassico, mentre comunque in Occidente veniva sostanzialmente abbandonata, almeno dalle avanguardie della crisi in atto, posteriori soprattutto (e a parte, tra le due guerre, Stravinskij o Berg e Schoenberg, o Bartok). Ma questa forma che al di là degli schemi sonatistici si basa su un chiaroscuro di argentea barocca, che l'Occidente ha esaltato proprio in questo suo aspetto, che dunque ha strutturato sempre meglio nel suo stesso impianto, nel suo gesto sonoro, nel suo rapporto costitutivo (sonatistico) con una certa idea di conflittualità, di antagonismo, di scissione e ricomposizione, quindi anche di incontro o di isolamento, ebbene è una forma che invece è durata in Urss fino a oggi, e che oggi, come Denisov, della sua posizione musicale. Ciò che infatti distingue Denisov non soltanto nel Concerto, è la peculiarità stilistica per cui l'impianto formale adotto è certamente quello di libertà, viene filtrato attraverso un meccanismo linguistico che scopre una piena domestichezza con le avanguardie europee, di preferenza con quelle progredite dalla serialità, insomma di ascendenza atonale.

oggi si faccia in Urss più musica moderna che in Occidente, dove poi, a parte il caso dell'Italia, la si continua a fare in prevalenza nei luoghi deputati, secondo la logica selettiva e corporativa di una società di massa che genera gruppi, strati, divisioni, separazioni, ordini o questi chiusi, indipendentemente dalla partecipazione organica delle avanguardie al potere, che appunto ci partecipano, ma appunto secondo i meccanismi e i privilegi di un potere a compartimenti e parcellizzato. E in Urss, invece, il pubblico della musica più radicale è tendenzialmente un pubblico di intellettuali, che frequenta le occasioni ad hoc, anche se la situazione è piuttosto simile a quella italiana, perché il pubblico con quegli interessi è massiccio e il consumo musicale non tende nemmeno nel suo caso a specializzarsi secondo i generi e le epoche, per cui infine la tendenza anche organizzativa è di una diffusione e di un consumo di massa.

Le prospettive della fisica teorica nel dibattito al convegno di Roma

Particella W cercasi

Le possibilità di unificare in un solo schema le interazioni « deboli » e quelle elettromagnetiche e uno dei temi della ricerca fondamentale - Dai nuovi acceleratori potrebbe venire la prova di una ipotesi che schiuderebbe orizzonti oggi imprevedibili Il contributo di Amaldi in Italia

Edoardo Amaldi, al momento di lasciare la sua cattedra di Fisica Generale all'Università di Roma per raggiunti limiti di età, ha reso ancora un servizio alla scienza italiana richiamando con il prestigio del suo nome scienziati che in suo onore hanno presentato una rassegna dei progressi, delle frontiere raggiunte e dei nuovi problemi che si sono aperti in alcuni dei settori della fisica ai quali egli ha dato o continua a dare il suo contributo di ricercatore.



Bruno Pontecorvo (primo a sinistra), Emilio Segrè ed Edoardo Amaldi durante una pausa del recente convegno all'università di Roma

Non tre giorni del convegno di Roma sulla «prospettiva della fisica fondamentale» si è così aperta una panoramica su che aspetti della conoscenza scientifica: da una parte le interazioni tra le particelle elementari che ci dovrebbero far conoscere la natura ultima della materia e i fenomeni che avvengono su scala subatomica, dall'altra parte i problemi cosmologici e i problemi che avvengono su scala galattica e intergalattica. Quale panoramica ne è venuta fuori? Attualmente si conoscono quattro tipi di interazioni fondamentali: le interazioni « forti » e « deboli », le interazioni elettromagnetiche e le interazioni gravitazionali. Le interazioni forti e deboli sono quelle che regolano le proprietà chimiche ed ottiche dei materiali; le interazioni gravitazionali che giocano un ruolo fondamentale nella costituzione dei pianeti e degli altri corpi celesti.

Comprendimento della natura

Un altro momento felice è quello della fisica delle interazioni « deboli ». In questo campo si intravedono delle possibilità concrete di includere in uno schema le interazioni deboli e quelle elettromagnetiche. Ogni fisico sa che l'unificazione di più interazioni in un unico schema porta a dei livelli superiori di comprensione della natura, che possono avere degli sviluppi imprevedibili.

Ma affinché la possibilità di unificare le interazioni elettromagnetiche e deboli diventi concreta, è necessario che i fisici sperimentali provino l'esistenza di particelle ancora mai viste, le particelle W, delle quali le teorie prevedono l'esistenza. Queste particelle sono al di fuori della portata degli acceleratori di particelle utilizzati sino ad ora, ma i nuovi acceleratori, di quelli ha parlato J.B. Adams nella sua relazione al convegno di Roma, dovrebbero essere in grado di farle osservare nel caso esistano.

La scienza ha cominciato a manipolare direttamente la materia con esperienze « ragionate », finalizzate ad acquisire conoscenze, da quando cioè Galileo Galilei ha introdotto il metodo sperimentale, è risultato sempre più chiaro che è difficile sostenere che vi sia una scala gerarchica tra l'attività intellettuale e quella manuale ai fini di conoscere l'universo, e si può sostenere che la mancanza dell'una rende sterile l'altra.

I problemi dell'umanità

Alcune volte i risultati raggiunti fanno apparire la scienza lontana ed estranea alle necessità immediate e impellenti dell'umanità. A parte il fatto che è difficile prevedere le conseguenze pratiche di un progredire delle conoscenze, siamo proprio sicuri che aumentare le nostre conoscenze sulla natura dell'universo sia una cosa che può interessare soltanto una limitata cerchia di specialisti? Se riflettiamo al fatto che molti movimenti filosofici e religiosi, che tanta influenza hanno avuto e continuano ad avere sulla vita dell'umanità, si fondano su concezioni dell'universo del tutto fantasiose, non possiamo fare a meno di sperare che una conoscenza, un'emozione come quella scientifica, possa farci capire che la soluzione dei nostri problemi non la troveremo nei messaggi messianici, ma in un confronto con la realtà.

M. Beneventano

Il restauro di ventidue dipinti a Castel Franco

Il capolavoro in parrocchia

La grande fioritura artistica del primo Cinquecento nel Veneto in una mostra che ripropone il problema del recupero e della conservazione di un eccezionale patrimonio

CASTELFRANCO VENETO — Tra le manifestazioni penose per celebrare il quinto centenario della nascita di Francesco Petrarca, il più recente interesse si è rivelato la mostra «Proposte di restauro» di Dotti del primo Cinquecento nel Veneto, ordinata nella palestra dell'Istituto Maria Assunta in Borgo Treviso a Castel Franco, una fra le più antiche del paese. L'iniziativa è interpretata come un'occasione di recupero e di valorizzazione del patrimonio artistico del primo Cinquecento nel Veneto, e della sua importanza per la storia dell'arte e della cultura veneta.

Insomma il pezzo di Denisov, proprio per come è attraverso il suo radicalismo linguistico passa un'impulsione formale del tutto interna e conseguente al dibattito musicale in Urss, e che, in un'epoca di crisi, ha avuto un ruolo fondamentale, con il passaggio dalla subalterità al dominio, di classi come la borghesia e il proletariato.



Un particolare del «Battesimo di Cristo» di Giovanni Bellini

Forse, accanto alla tavola di Bellini, è un'opera di grande valore artistico, e che ha un ruolo importante nella storia dell'arte e della cultura veneta. La mostra è un'occasione di recupero e di valorizzazione del patrimonio artistico del primo Cinquecento nel Veneto, e della sua importanza per la storia dell'arte e della cultura veneta.

Girolamo Tessari, Jacopo Bazzano, il Bisolò, il Moro, il Garoto, Caspiolo e Bernardino da Asola: più o meno degni e fortunati, alle prime commissioni o già sperimentati artisti, noi ritroviamo nell'atmosfera gorgonzolosa, — per gli umori cronici, certe «timide» soluzioni, — e, a parte, alcuni accenti tonali, — come il superbo esemplare di esecutore della pittura.

Advertisement for the book 'Storia del marxismo' by Eric J. Hobsbawm, Georges Haupt, Franz Marek, Ernesto Ragionieri, and Vittorio Strada, Corrado Vivanti. Published by Einaudi. The ad includes the date 'Sabato 16 settembre, alla Festa nazionale dell'Unità, Genova nella sala dell'Auditorium, alle ore 22' and mentions 'In ottobre nelle librerie il primo dei quattro volumi, Il marxismo ai tempi di Marx'.

I maggiori temi d'attualità nelle manifestazioni del Festival di Genova

Per la scuola si apre l'anno delle riforme

Fra pochi giorni alla Camera inizia il dibattito sulla secondaria - Tavola rotonda fra PCI, PSI, PSDI e PRI

Dalla nostra redazione

GENOVA - Tra pochi giorni, il 19 settembre, si aprono le scuole. Lo stesso giorno inizia alla Camera la discussione sulla legge che riforma la scuola secondaria superiore...

Il programma di oggi

- SALA 2 (dalle 10) - Convegno e proiezioni su «Materiali e problemi per un inventario delle tradizioni e della cultura della classe operaia»... TERRAZZA SUL MARE (ore 20.30) - «Insieme ballando» con l'orchestra «Mario e i saggi»... STANDO RDT (ore 20.30) - Esibizione del complesso musicale «Gustrow»...

Che cosa ha significato la «primavera di Praga»?

Presentato il libro dell'ex ministro cecoslovacco Hajek sugli avvenimenti del '68 pubblicato dagli Editori Riuniti

Dalla nostra redazione

GENOVA - Il Partito comunista cecoslovacco non è presente quest'anno al Festival nazionale dell'Unità, ma della «primavera di Praga» si è parlato ugualmente, tentando di una riflessione, a 10 anni dalla «primavera di Praga»...

«La riforma non può più attendere»

L'Esecutivo della PS: tradurre in legge gli accordi di governo

Severe critiche al tema scelto per il concorso a vice-brigadiere. Chiesto un incontro alla Commissione Interni della Camera

Dalla nostra redazione

ROMA - La riforma della polizia non può subire ulteriori ritardi, né possono essere rimessi in discussione gli accordi di governo e le soluzioni concordate in sede parlamentare tra i partiti della maggioranza e contenute nel «Decreto di legge»...

Dalla nostra redazione

ROMA - L'Esecutivo nazionale dei poliziotti ritiene però «indisponibile» l'incontro con il ministro dell'Interno richiesto dalla segreteria della Federazione unitaria...

Dal 1° novembre la nuova disciplina delle locazioni

Quali i tempi per adeguare gli affitti all'equo canone

I fitti alti scenderanno immediatamente - Quelli inferiori alla legge saranno aumentati ma gradualmente - L'ultima differenza entro la fine dell'anno 1983 - Alcuni esempi

ROMA - Quali sono i tempi entro cui i fitti dovranno adeguarsi alla normativa dettata dalla legge sull'equo canone? Usciamo da un periodo di blocco durato quarant'anni, la materia è assai varia e complessa...

Il proprietario dovrà pagare il primo anno, a partire dal primo novembre prossimo il vecchio canone, più il 50% della differenza tra il nuovo e quello pagato fino a quel momento...

Convegno degli amministratori meridionali a Napoli

Comuni: ridotta del 3% la spesa «corrente»

Dalla nostra redazione NAPOLI - Dal convegno degli amministratori meridionali sul «Piano triennale e la riforma della finanza locale», svoltosi ieri a Napoli con la presenza del sindaco Maurizio Vigna e numerosi altri, è stato particolarmente significativo...

Il bisogno della spesa pubblica allargata senza disgregarli nei comparti fondamentali: Enti locali, enti previdenziali e ospedalieri, Regioni...

Ancora sul viaggio della delegazione emiliana in URSS

Mediocre polemica a danno della verità

VENETIA - Negli argomenti principali della polemica, che sono state costate, strumentalmente, questioni di «spazio» e di «natura diversa», presentando, nella compagnia di «spazio», montata da questi giorni, un'atteggiamento di «forze politiche democristiane di una regione per ribadire le preoccupazioni e le riprovazioni, nel caso di un pretesto della polemica, delle sentenze contro il fatto che, in questi giorni, la scelta della delegazione di combinarsi direttamente, anche su queste questioni così fondamentali e quasi e capace di agire positivamente...

senso in Unione Sovietica non è stata la preoccupazione principale che ha sollecitato tanta agitazione e polemiche. In queste settimane di tempeste ideologiche, anche molto intense, quello che conta veramente è dilatare ulteriormente con ogni mezzo la campagna sull'«insufficienza» dei titoli di legittimità democratica dei comunisti a partecipare alla direzione del paese per affrontare la grave crisi e per cambiare in profondità la società e lo Stato...

Il compagno Bardini compie 75 anni

ROMA - Il compagno Vittorio Bardini compie oggi 75 anni. I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato al compagno Bardini un telegramma di felicitazione...

Il «nuovo corso» cecoslovacco - ha detto aprendo il dibattito il compagno Luciano Gruppi - non ha mai rinnegato l'amicizia e le alleanze con i paesi socialisti, non si è mai proposto di portare la Cecoslovacchia fuori dal Patto di Varsavia...

Rinascita nel n. 36 da oggi nelle edicole. PER LA FESTA NAZIONALE DELL'UNITA'... Ma è possibile una soluzione moderata della crisi?...

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3. AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI... PRESTITI OBBLIGAZIONARI ENEL CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE...

Renzo Fontana

Al pettine della requisitoria Lockheed i nodi dei politici

L'accusa comincia a intaccare la «logica di Gui»

Le conclusioni di Dall'Orta - L'ex ministro scrisse una lettera che suonava disdetta dell'affare: fu forse obbligato? - Opportuni gli scandali, più opportuna ancora la giustizia - Un «innominato» che si trascina dietro altri importanti nomi rimasti finora sotto silenzio

ROMA - L'ultima parte della requisitoria del presidente dei commissari d'accusa al processo Lockheed ha martellato la posizione difensiva di Luigi Gui ed ha intaccato le stesse basi logiche all'autodifesa che l'ex ministro democristiano aveva nell'aula della Corte di giustizia ha pronunciato. Ha sempre detto Gui: la dimostrazione che io non c'entravo con la corruzione era fatta che è provato che io non ho preso una lira, che i soldi delle tangenti, quando io ero ministro, sono arrivati e poi ripartiti, che l'affare non si conclude mentre io ero al dicastero di via XX Settembre...

ritorica contro chi le addolcisce. I soldi delle tangenti non sono stati riscossi? Ma si deve ricordare, dice Dall'Orta, che il reato di corruzione si commette anche solo accettando la promessa di denaro in cambio di un atto di ufficio. «E il denaro era sul tavolo arrivato puntualmente dagli USA e il ministro lo sapevo...»

to chiaro? E Dall'Orta risponde: «La lettera appare «blanda», scritta con parole soffici, tanto che sembrerebbe scritta da Ovidio» e sopra tutto appare un atto necessario dopo che il 28 febbraio precedente già la direzione generale di Costamareo aveva preso una posizione contraria, molto dura nei confronti della società americana. Gui non poteva fare altrimenti: doveva scrivere quella lettera e aver compiuto quell'atto non è da ascrivere a suo merito.

Deve scontare l'ergastolo

Catturato il capo dell'Anonima sarda che uccise Carta

Un violento scontro a fuoco a dodici km. da Nuoro - Antonio Crivelli ferito e arrestato

Dal nostro corrispondente NUORO - È finita ieri, con una drammatica sparatoria con i carabinieri, la lunga latitanza di Antonio Crivelli, di Nuoro condannato all'ergastolo per l'omicidio di Puccio Carta, e di Giovanni Serra, di Orune.

maschera nera, più altro materiale adatto a lunghe permanenze. Concludendo la sua parte di requisitoria (oggi parlerà il secondo dei commissari, Carlo Smuraglia), Dall'Orta si è posto una domanda: è opportuno che ci siano questi scandali? La gente semplice - ha detto Dall'Orta - ne discute e dice: ma costoro non sono che alcuni di quei tanti che rubano. E se così fosse? Vorrebbe cioè significare il perdono per questi? O non è ragionevole, nell'interesse della Repubblica, colpire questi di cui è provata la disonestà, in attesa di punire gli altri, se ci sono, a qualunque livello di potere si collochino? Quell'altro è un discorso da respingere, è il discorso del disimpegno, del mugugno, della «passinata anonima». Opportuno? È opportuno che gli scandali accadano? È opportuno: vengano gli scandali, per quanto sgradevoli, ma venga pure la giustizia.

La verità è questa - ha detto Dall'Orta - il fallimento della trattativa durante il periodo Gui non può ascrivere alla incorruttibilità del ministro ma solo al fatto che il 27 marzo del 1970 cadde il governo. Se non ci fosse stato questo avvenimento i soldi promessi da Ovidio Lefebvre sarebbero arrivati nelle tasche di Luigi Gui come poi arrivano nelle tasche di Mario Tanassi.

Il fatto si è svolto nelle campagne di via Serra, una località a 12 chilometri da Nuoro, ieri mattina, dopo quattro ore di «appostamento», nel corso del normale servizio antiterrorismo e antiracket, i carabinieri di Nuoro, al comando del capitano Gilberto Nurgali, e di un'unità di 330 uomini, hanno puntato una busta di plastica bianca e si dirigeva verso un roccioso. Inaspettato dal fare circospetto del giovane ha puntato il suo binocolo verso i luoghi dove lo strano «pastorello» di era diretto.

Diciotto giorni fa, esattamente il 4 settembre, la località «Prato sardo», nella stessa zona in cui era stato effettuato il rilascio del piccolo Mauro Casarini, a pochi chilometri dal capoluogo un reparto di carabinieri in perlustrazione scoprì un vero e proprio arsenale in perfetta efficienza: un mitra MAB, quattro fucili a canne mozzo automatici, una pistola con silenziatore con relativa scatola di munizioni, e tutto l'occorrente per effettuare uno o più sequestri di persona. In quell'occasione fu arrestato Enzo Cadini, di Mamoiada. Al processo per direttissima celebrato nei confronti del Cadini tre giorni fa a Nuoro, il Crivelli era stato ferito al torace, al polmone, alle gambe, e si era reso necessario un delicato intervento chirurgico.

«Ecco perché - ha detto il presidente dei commissari d'accusa - forse certi nomi non li sapremo mai, neppure quello dell'innominato n. 1, questa persona ben relazionata, personaggio di clan, consulente del consulente, locustina della locusta». Rilevato che questo personaggio rimane sconosciuto perché sostanzialmente «fuori» non ha voluto o potuto fare il nome. Dall'Orta ha cercato di spiegarci i motivi di questo riserbo che invece per Palmiotti non è stato mantenuto perché «è ormai un straccio che può volare». L'altro invece era un personaggio di rango e di livello diverso, una persona molto più importante.

Giovanni Serra, nato a Orune il 2 maggio 1934, imputato di tentato omicidio nei confronti di Mario Meloni, avvenuto nella notte del 23 dicembre dello scorso anno, è stato invece trasferito nel carcere di «Badu e Carros» di Nuoro.

Lanciato dall'URSS la sonda «Venere 12»

MOSCA - L'URSS ha lanciato «Venere 12», destinata allo studio dell'omonimo pianeta. Il 9 settembre scorso era stata lanciata la «Venere 11» con lo stesso obiettivo. Le due stazioni spaziali dovrebbero raggiungere la vicinanza di Venere in dicembre. La TASS, che ha dato la notizia del lancio, non precisa la data esatta dell'arrivo su Venere dei due veicoli. L'agenzia afferma che la missione di «Venere 12» è di ottenere dati più completi circa Venere e le condizioni dello spazio.

Precipita un aereo filippino: 32 morti

MANILA - Almeno 32 persone hanno perso la vita ed altre cinque sono rimaste ferite quando un aereo della flotta presidenziale filippina, un Fokker 32, si è schiantato al suolo mentre tentava di atterrare durante un temporale ed ha investito un gruppo di case. 20 civili sono stati uccisi e 15 feriti. Le vittime (15 erano i membri di una troupe televisiva e alcuni uomini del servizio di sicurezza), mentre gli altri 17 abitavano nelle case su cui l'aereo è caduto.



ROMA - Il presidente dei commissari d'accusa Alberto Dall'Orta

Ripristinata la pena di morte nello Stato di Pennsylvania

HARRISBURG - Ripristinata la pena di morte in Pennsylvania: il parlamento dello Stato ha respinto, a stragrande maggioranza, il veto del governatore, Milton Shapp, che pur aveva fatto tutto il possibile per bloccare il progetto di legge, in base a cui, per dieci tipi di omicidio, torna in vigore la pena capitale.

Il nuovo insieme di norme, ha detto Opake, comincerà a essere usato nella pratica dei tribunali solo nel 1979. Esso, in pratica, consente ai magistrati d'irrogare la pena capitale solo se hanno più volte soppesato le circostanze in cui l'imputato ha ucciso. Fra i dieci tipi d'omicidio che la possono comportare c'è l'assassinio su commissione, e c'è l'eliminazione d'un poliziotto. Non vi figurano, invece, altri crimini violenti, quali l'assassinio per stupro.

Ucciso a bruciapelo alla periferia di Ottaviano presso Napoli

L'avvocato assassinato da un killer del racket?

Pasquale Cappuccio, socialista, aveva rappresentato la parte civile in un processo contro il boss Raffaele Cutolo - Vendetta della mafia? - Irriconoscibile l'auto degli uccisori

Dalla nostra redazione NAPOLI - Nessuno riusciva a spiegarci, ieri, perché l'auto di Pasquale Cappuccio, socialista, è stata trovata ieri mattina da carabinieri in una strada di campagna poco lontano dal centro del paese.

Questi particolari - l'accusato con cui è stato studiato il luogo dell'assassinio, la carta usata per distruggere l'automobile usata per bloccare l'onda del professionista - hanno fatto pensare ad una «vendetta» della mafia.



L'avv. Pasquale Cappuccio

Il nuovo insieme di norme, ha detto Opake, comincerà a essere usato nella pratica dei tribunali solo nel 1979. Esso, in pratica, consente ai magistrati d'irrogare la pena capitale solo se hanno più volte soppesato le circostanze in cui l'imputato ha ucciso. Fra i dieci tipi d'omicidio che la possono comportare c'è l'assassinio su commissione, e c'è l'eliminazione d'un poliziotto. Non vi figurano, invece, altri crimini violenti, quali l'assassinio per stupro.

Il nuovo insieme di norme, ha detto Opake, comincerà a essere usato nella pratica dei tribunali solo nel 1979. Esso, in pratica, consente ai magistrati d'irrogare la pena capitale solo se hanno più volte soppesato le circostanze in cui l'imputato ha ucciso. Fra i dieci tipi d'omicidio che la possono comportare c'è l'assassinio su commissione, e c'è l'eliminazione d'un poliziotto. Non vi figurano, invece, altri crimini violenti, quali l'assassinio per stupro.

Cappuccio lo studio, ci ha detto che nulla faceva pensare a quanto è poi accaduto. «Pasquale lunedì era venuto a parlarci con me per un'ora e mezzo - ha affermato - ed eravamo soli. Se avesse avuto preoccupazioni di sorta, me lo avrebbe detto. Invece non ha fatto parola di nulla. Tutto gli andava per il meglio. Se poi avesse ricevuto minacce o intimidazioni di sorta, sarei stato il primo a saperlo». Ma che l'assassinio sia una vendetta della mafia, sono tutti convinti.

capire la «logica» di questo assassinio.

E risalendo all'indietro nel tempo, si scopre che Pasquale Cappuccio è stato parte civile in un processo contro il famoso «boss» Raffaele Cutolo, fuggito rocambolescamente il 5 febbraio scorso dal manicomio criminale di Aversa, dove era stato inquisito per un periodo di osservazione. L'accusato si era anche interessato - negli ultimi tempi - al racket dei «tessuti» ad opera di una banda di tagliatori che pretendeva tangenti dalle piccole fabbriche e dai negozi della zona. E' l'attuale, questo, dove è maturato anche l'omicidio del commerciante Luigi Allocca, ucciso a colpi di lupara il 19 agosto scorso a S. Giuseppe Vesuviano. Pao darsi che l'avvocato Cappuccio, definito da tutti «severo», abbia scoperto «qualcosa» di molto grosso e che abbia urtato, nella sua lotta contro il racket, gli interclassi interessi di qualche potente boss.

Qualcuno ha ricordato che l'omicidio di ieri è simile a quello dell'avvocato Battimelli arrestato nel novembre dello scorso anno a Napoli. Ma i due episodi - a prima vista - non hanno nessun collegamento, se non che per entrambi si tratta di delitti per mettere «il bagaglio» a chi sapeva troppo.

Vito Faenza

Legato e bendato, ucciso con un colpo in fronte presso Torino

17enne «giustiziato» nel mondo della droga

Fabrizio Pellegrin, liceo classico, figlio di un industriale, tossicomane, è stato trovato in fondo a un pozzo abbandonato alla periferia di Nichelino - Una feroce esecuzione - Arrestati tre amici della vittima - Le indagini



TORINO - Il cadavere del giovane Fabrizio Pellegrin trovato bendato in una cisterna con mani e piedi legati

Il boss siciliano Salvatore Greco deceduto in Venezuela

Il fu padrino della «nuova mafia»

Dalla nostra redazione PALERMO - È morto un grande «padrino» della mafia siciliana ed internazionale, Salvatore Greco, detto «u cascheddu» (piccolo fiasco) per la sua tendenza alla piagnucolosità, s'è spento nel suo esilio dorato in Venezuela, da dove - secondo polizia e carabinieri - continuava a tirare la fila di grossi e ricchi traffici.

La morte è avvenuta nel febbraio scorso. Si è trattato di un decesso dovuto a cause naturali: il referto dei medici parla, a quanto sembra, di carcinoma epatico. Greco aveva 53 anni e in Sud America si era sposato ed aveva avuto due figli. La notizia si è presa solo ieri, quando i familiari hanno intrapreso le pratiche per far tornare in patria la salma ed onorare l'estinto con un grande funerale.

La latitanza del capo mafia, tirato in ballo ripetutamente, è un importante esponente di un clan, che la Commissione parlamentare antimafia individua come uno dei più classici esempi della continuità del fenomeno mafioso. I Greco, infatti, è ininterrottamente - ha rilevato la Commissione par-

lamentare - dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, hanno condotto le regole del gioco. Il clan aveva cominciato a farsi le ossa con le rapine ai camion delle truppe alleate nella Palermo del '43. Poi, «Cascheddu» aveva preso in mano la cassa della borghesia e intrecciato rapporti stretti con il colonnello Luciano Liggio. Fino al processo di Catanzaro (22 dicembre 1965), la sua fedina penale era però quasi immacolata. Nel '61, il comandante della stazione dei carabinieri di Palermo, Brancaccio, aveva scritto di lui: «Proprietario e commerciante di agrumi e di buona condotta in genere, non appartiene a società mafiose, né è elemento socialmente pericoloso». Condannato in contumacia a dieci anni di reclusione perché colpevole di associazione a delinquere, era stato assolto dalle accuse più gravi, una serie di delitti consumati nella guerra con la banda contrapposta dei La Barbera che aveva insanguinato Palermo negli anni '60. La Corte d'assise non aveva creduto alle cocenti accuse di Serafina Battaglia, la vedova di Stefano

Dalla nostra redazione

TORINO - Studente al liceo classico, diciassettesimo anno, il giovane assassinato, Corrispondono pure l'altezza, un metro e 75 circa, e la capigliatura, folta e bionda.

così, il riconoscimento ufficiale è avvenuto nella tarda serata presso l'Istituto di medicina legale, dove il cadavere era stato trasportato per la perizia necroscopica. E' stato lo stesso industriale a fornire i primi importanti elementi utili alle indagini, orientando le ricerche di polizia e carabinieri nel mondo della droga, in modo particolare, nella cerchia delle amicizie «equivocate», che il figlio aveva preso a frequentare negli ultimi tempi.

Dopo numerose perquisizioni, tre giovani sono stati arrestati: Giovanni Tocco, via Michele Coppino n. 70, Romano Ruffini, corso Alberto Pressa 23, e Giorgio Ortolan, corso Francia 6. Il primo è imputato di detenzione di stupefacenti (nella sua abitazione sono stati trovati 10 grammi di eroina), gli altri due, di concorso in omicidio.

Non si sa ancora su che cosa si basi l'accusa nei confronti di Ruffini e del Picco, ma a detta della polizia «essi sanno sicuramente molte cose su questo omicidio. Ad esempio, sanno dove e con chi Fabrizio Pellegrin ha trascorso l'ultimo ora prima di essere ucciso». Gli inquirenti hanno pure affermato che tutti i personaggi coinvolti in questa terribile vicenda fanno parte «del mondo» di piccoli e grandi spacciatori di droga pesante. Un mondo dal quale Fabrizio Pellegrin era stato inghiottito vorticosamente, dovendo egli, consumatore, per ricatto e per necessità, trasformarsi in spacciatore.

Forse di questo mondo stralzo e operato era rimasta disorientato. Come alcune notizie farebbero ritenere, aveva deciso di uscire iniziando una cura disassottitante. Ma ormai era troppo tardi.

Origino contro auto del consolato USA a Torino

TORINO - Un attentato incendiario è stato compiuto questa mattina, verso le 11.30 contro un'automobile del consolato statunitense di Torino, che si trovava in via Allier. Un ordigno è stato collocato sotto la vettura che è stata danneggiata così come un furgone che si trovava parcheggiato nelle vicinanze.

Vincenzo Vasile

Lettera di Napolitano in risposta a Benvenuto

Caro Direttore,

L'Avanti! di domenica ha pubblicato (e altri giornali hanno ripreso) un articolo di Giorgio Benvenuto, in cui si afferma tra l'altro: «Vorrei ricordare il rilievo di questo problema» (quello, in sostanza, della concezione del sindacato come tema di dibattito all'interno della sinistra) «in particolare ad un dirigente del PCI, l'onorevole Napolitano, che così sollecita nel ricercare il "meglio" del piano Pandolfi ha esitato ad apostrofare rozzamente, con discutibile senso della dialettica, le nostre posizioni critiche nei confronti delle carenze dell'azione governativa. E non si era ancora entrati nel clima di ritorsione di questi giorni...».

Ti prego perciò, caro Direttore, di permettermi di far presente ai lettori dell'Avanti!:
1) che sono stato sollecitato a fare il «meglio» del piano Pandolfi sia nel criticare le inattendibilità, le manchevolezze, gli aspetti per noi non persuasivi e non accettabili. Come risulta da precise prese di posizione pubbliche, il giudizio del piano Pandolfi ha convinto, in sostanza, col giudizio dato dal partito socialista (e personalmente considero molto positiva questa convergenza);
2) che il compagno Benvenuto, quando mi accusa di averlo «apostrofato rozzamente», si riferisce (così dovrebbe essere dato a chi si è così esplicitamente riferiti altri esponenti della Uil, ed essendo stata questa l'unica occasione in cui ho polemicizzato col compagno Benvenuto), a un «colloquio» con me, pubblicato su «L'Unità» del 30 luglio. In

quel «colloquio» lo polemicizzavo con alcune affermazioni contenute in interviste concesse da Giorgio Benvenuto a «Il Giornale» e a «Il settimanale». Le affermazioni erano del seguente tenore: «La cosiddetta politica di unità nazionale si è ridotta a una sommatoria algebrica di posizioni contrastanti il cui risultato è zero... il governo continua a starsene nel pantano e i partiti del compromesso a sgambettare l'altro intorno». Giuochino i lettori se fossero più «rozz» queste affermazioni o la mia razione. («Quando afferma queste cose, Benvenuto fa del qualunquismo, anche se dice di temere il qualunquismo più di ogni altra cosa»). Inoltre, non mi sembra corretto coraggiosamente tirare il sasso e nascondere la mano, attaccare in quel modo i partiti e poi atteggiarsi a ritrinito (parlando di un «pesante attacco di Napolitano all'Uil...» vedi l'articolo di Bruno Bugli sull'Avanti! del 2 settembre) o accusandomi di aver «rozzamente apostro-

quel settore della DC che invoca il blocco della scala mobile o sostengono posizioni neoliberalistiche di politica economica, e quei partiti, come il PCI, che respingono tali posizioni e sollecitano indirizzi molto più vicini a quelli rivendicati dalla Federazione sindacale unitaria. All'interno della sinistra, e anche al di là dei suoi confini, è necessario discutere apertamente sia sui problemi delle politiche che stanno portando avanti i singoli partiti, la maggioranza e il governo (senza fare di tutto le erie un fascio) sia le grandi e complesse questioni del ruolo dei sindacati e del rapporto tra i sindacati, governo, partiti e Parlamento, tra società civile e Stato, tra sfera della contrattazione e sfera dell'attività legislativa e dell'intervento pubblico. Non pretendiamo di avere col trovato, come comunisti, soluzioni soddisfacenti, né tantomeno pretendiamo di veder accettate da tutti le nostre «posizioni di principi» e siamo convinti della importanza del contributo che può e deve essere dato al dibattito da esponenti delle diverse componenti del movimento sindacale. È un garantibile che si trovano presto le sedi e il modo per affrontare queste questioni partendo da analisi e valutazioni maggiormente approfondite e più obiettive, più pacate, evitando polemiche strumentali e sommarie. E siamo pronti, per parte nostra, a contribuire seriamente a un tale sforzo.

Mi scuso, caro Direttore, per la lunghezza di questa mia lettera, e ti ringrazio per l'ospitalità. Cordialmente (Giorgio Napolitano)

La Uil ripropone ancora le divergenze interne

Ma sui contenuti concreti non ci sono differenze essenziali con Cgil e Cisl - Risposta polemica di Didò - Scheda: discutiamo sul merito, ma niente processi alle intenzioni

ROMA - Ieri l'esecutivo Uil, oggi il direttivo Cgil e l'esecutivo Cisl: i sindacati dopo l'incontro con il governo e prima di affrontare una nuova fase del confronto sul «piano» e le «differenze contrattuali», hanno sentito il bisogno di mettere a punto, ciascuno per proprio conto, la linea di condotta. «Bozza» Pandolfi, pensioni e pubblico impiego sono stati i temi centrali del dibattito nella Uil. Sul primo ha parlato Benvenuto il quale per buona parte della sua relazione ha fatto di nuovo riferimento ai problemi interni al movimento sindacale (non senza fare incursioni nella storia del pensiero politico), durante le quali non ha potuto non tirar fuori un altro nuovo antenato e, questa volta, è addirittura Voltaire. Il segretario generale della Uil ha voluto porre in primo piano il problema del metodo di lavoro nella Federazione unitaria e ricordare il carattere fisiologico dei dissensi e il carattere di sintesi (non necessariamente di pasticcini) che senza impazienze e integralismi debbono avere le risoluzioni unitarie. E ha proseguito: «Abbiamo accettato di fare, proprio per spirito unitario, un comunicato in cui, affermando che il documento presentato ad Andreotti era unitario si voleva in realtà smentire che nella sua elaborazione si erano ma-

nifestate opinioni diverse. Ma come, ragionevolmente, negare l'evidenza e cioè che quel documento nella sua parte politica è un compromesso? Come negare e a che pro che erano e ci sono differenze di toni nel giudizio complessivo sul piano presentato dal governo?».

«La Uil non ha chiesto nulla degli altri - gli ha risposto Didò, segretario federale della Cgil in una intervista all'agenzia Italia. - Ha solo espresso un giudizio diverso sul problema del quarto piano. Quindi, sui contenuti politici c'è». Qual è, d'altra parte, il giudizio sul problema del quarto piano? Benvenuto ha risposto tutte le critiche mosse dal sindacato, poi aggiunge: «Ma nonostante queste macroscopiche carenze, noi non estimo a sostenere che il piano Pandolfi è un'importante occasione di dibattito. Non c'è contraddizione in questo, perché l'inevitabile prestigio del ministro del Tesoro è che esso ci consente di affrontare seriamente un confronto globale con il governo sulla politica economica in modo che la portata reale dei problemi l'esigenza di risposte politiche significative sia chiara a tutti. In sostanza, quindi, Benvenuto non si allontana dal giudizio dell'intera segreteria Cgil, Cisl, Uil. Allora perché l'assistenza

STUDI STORICI 2 Giuseppe Zarone, Bernstein e Weber: revisionismo e democrazia Opinioni e dibattiti Immanuel Wallerstein, La crisi del XVII secolo e il sistema mondiale dell'economia europea Il presente come storia Stephen Cohen, Unione Sovietica, distensione e politica americana Ricerche Victoria De Grazia, La Taylorizzazione del tempo libero operaio nel regime fascista Duccio Bigazzi, Organizzazione del lavoro e razionalizzazione nella crisi del fascismo Nino Calice, La politica agraria fascista in Basilicata Note critiche, Lettere al direttore, Libri ricevuti Un numero L. 2.800 - abn. annuo L. 10.000 Editori Riuniti Sezione Periodici Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, c.p. n. 302013

Centro studi e progettazione di materiale rotabile, nel Meridione, presso le aziende del Gruppo Fiore

Le Officine Fiore S.p.A. di Napoli, in armonia con i piani di sviluppo tecnologico dell'azienda, hanno creato presso le proprie unità produttive un centro Studi e Progetti di materiale rotabile, a tecnologia avanzata, finalizzato a realizzare una presenza sempre più qualificata ed incisiva della Società nel settore del trasporto su rotaie.

Tale iniziativa completa i programmi della Società facendo seguito alla precedente realizzazione della Società di Engineering «TECNOSISTEMI» operante nella progettazione di sistemi integrati di trasporto che già collabora attivamente agli studi di progettazione per la Metropolitan di Napoli.

A guidare e coordinare tale attività è stato chiamato l'ing. Mario PASQUALI, recentemente nominato direttore generale della Società, che vanta una notevole esperienza nel settore ricerca e progettazione maturata in precedenti incarichi presso qualificate aziende manifatturiere.

Nell'esplicitamento dei suoi compiti, l'ing. PASQUALI usufruirà della collaborazione e consulenza di qualificati esperti di progettazione nel settore del trasporto su rotaie.

La realizzazione di queste iniziative renderà possibile una maggior crescita professionale delle maestranze e dei tecnici meridionali preparando le aziende ad affrontare con prodotti tecnologicamente rispondenti alle moderne specifiche, le richieste e le esigenze dei mercati nazionali ed estero.

Ente Autonomo Mostra d'Oltremare

NAPOLI 16-19 SETTEMBRE 1978 17° SUDPEL SALONE NAZIONALE DELLA PELLETERIA Concerie - Macchinari - Minuterie ed Affini Riservato agli operatori economici Orario di apertura ore 9-19 Chiusura martedì 19 ore 14

COMUNITA' MONTANA DEL GARGANO MONTE S. ANGELO (Foggia)

La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i lavori relativi alla costruzione di strade nelle contrade «Perazzeta - Valle Bellamita - Palombara - Pagliaro - Frotto» in territorio del Comune di Vieste, per l'importo a base di gara di lire 107.633.777 (cento-settemilionesecentotrentatremilioniqualitrecentosessantotto), col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 22/1973, n. 14 e dell'art. 73 lettera c) del R.D. n. 827/1924 con il procedimento previsto dal successivo art. 26, l. 2 e 3, comma.

Le richieste di invito a gara debbono pervenire alla Comunità entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE (Dott. GIUSEPPE SANTORO)

COMUNE DI LADISPOLI PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO Visto l'art. 7, comma 3, della legge 2 febbraio 1973, numero 14 RENDE NOTE Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di COMPLETAMENTO RETE FOGNANTE E BONIFICA IGIENICO IDRICA (via Odeocachi, via Duca degli Abruzzi, via del Campo Sportivo, via delle Azzole, via dei Campi Fioriti, via Trapani, via La Spezia, via Capua, via Messico, via Palo Latiano angolo via del Tritone) per un importo, a base dasta, di L. 121.832.735. Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta stessa, in carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale, fino a venti giorni dopo la pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. La richiesta di invito non impegna l'Amministrazione comunale. Dalla residenza municipale, il 6 settembre 1978 IL SINDACO (Dr. A. Gandini)

Pensionati in piazza a Milano Firenze e Napoli

ROMA - Un programma di manifestazioni interregionali è stato approntato dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e dalle organizzazioni pensionati. La prima manifestazione è prevista a Milano con la partecipazione di Marcaro e di Zerbi, della segreteria della Federazione unitaria dei pensionati. Secondo appuntamento a Firenze e Degli Esposti, segretario generale del sindacato pensionati della Cgil. Al centro delle manifestazioni, «l'azione del sindacato per avviare un più avanzato assetto del sistema pensionistico con provvedimenti più immediati che si ispirino alla giustizia e, quindi, non alla difesa dell'adozione di misure indifferenziali o mettendo in discussione fondamentali conquiste dei lavoratori».



ANCORA TENSIONE IN BASILICATA

ROMA - Anche ieri gruppi di lavoratori degli stabilimenti Liquorifica di Tito e Ferrandina (in Basilicata) hanno bloccato per l'intera giornata la superstrada «Basantana» e la linea ferroviaria Taranto-Potenza. Al vicino stabilimento Anle di Placitelli è stata sospesa l'erogazione di azoto liquido, mettendo così in pericolo buona parte del ciclo produttivo. L'Anle, infatti, ha ancora un'autonomia di una decina di ore. Le tensioni, quindi, non cala in Basilicata anche dopo l'assicurazione che i salari saranno pagati entro lunedì; oggi saranno anticipate alcune quote.

Contrasti nei ferrovieri-Uil bloccano i consigli generali

La questione controversa è la firma del contratto - La riunione di Ostia si dovrebbe tenere oggi - Giornata di incontri e trattative - Il governo presenterà la riforma FS

ROMA - La riunione dei consigli generali dei sindacati ferroviari (Sif-Cgil, Sif-Cisl, Sif-Uil) il cui inizio era previsto per ieri mattina in un hotel di Ostia è stata aggiornata. I lavori dovrebbero iniziare oggi. L'aggiornamento si è reso necessario in seguito ad alcuni ripensamenti intervenuti in seno al comitato centrale del Sif-Uil il cui segretario generale, Salerno, avrebbe dovuto svolgere la relazione unitaria a nome delle tre segreterie, ed alla necessità di riprendere a approfondire l'esame dei problemi connessi con l'intesa contrattuale del 3 agosto scorso. Si era riunito il comitato centrale del Sif-Uil, probabilmente non estranee alcune manovre che sarebbero state messe in essere, alla vigilia della riunione di Ostia, in ambienti go-

vernativi, sono riepilogate polemiche e forzature di sapore corporativo che l'andamento delle assemblee dei lavoratori e la sintesi fatta dalle tre segreterie sembravano aver definitivamente accantonato, perché indiziato su una strada impraticabile. Anziché sciogliere in senso positivo le riserve manifestate dal sindacato all'atto della sigla dell'intesa di massima e pronunciarsi sulle proposte di perfezionamento da apporre al contratto in sede di chiusura definitiva, sulle iniziative da decidere per far fronte ai problemi che si apriranno al momento del passaggio fra il vecchio e il nuovo contratto e sulle norme aggiuntive da inserire nelle norme transitorie dell'accordo definitivo, il comitato centrale del Sif, ha rimesso in discussione alcuni

punti dell'intesa unitaria scotchiando in pratica l'operato dei suoi dirigenti. In particolare è stato riproposto il problema del passaggio di alcune categorie di lavoratori ad un livello superiore a quello in cui si trovano attualmente. L'aggiornamento previsto dall'intesa di agosto; ciò ha creato notevoli divisioni all'interno dello stesso CC del Sif. L'accettazione di una tale impostazione finirebbe, a giudizio di dirigenti sindacali del Sif-Cgil e del Sif-Cisl, per «stravolgere il senso del contratto e comunque non potrebbe essere applicata anche ad altri lavoratori realizzando così un doppio di aggressione, economica e formale (oltre agli scatti aziendali di anzianità), mettendo in crisi la logica professionale che è stata posta a

Nella Flm una mediazione sull'orario e gli scatti?

ROMA - Si apre forse qualche spiraglio nel complesso dibattito sulla piattaforma contrattuale dei metalmeccanici. Una commissione ristretta e al lavoro e avrebbe trovato una certa intesa di massima sui punti controversi: orario di lavoro e riforma degli scatti di anzianità. Se non sorcorra, martedì prossimo potrebbe scattare l'accordo interno. Sull'orario sembra che ci si avvii ad affermare che l'obiettivo delle 36 ore deve essere raggiunto nel corso dei due contratti, mentre si potrebbero o a o al recupero delle festività sopresse e, almeno in parte, degli straordinari.

Contratto dei piloti e festività: nuove trattative e incontri

ROMA - E' ancora tesa la situazione nel trasporto aereo. Le due vertenze aperte ormai da lungo tempo, quella sulla regolamentazione delle festività sopresse che interessa il personale di terra delle compagnie pubbliche e quella per il contratto del personale navigante, continuano ad agitare le acque del traffico aereo. Per i piloti il punto di dibattito resta quello delle condizioni di impiego. La sessione di trattative iniziata mercoledì è stata aggiornata ad oggi. Anche se con difficoltà alcuni progressi sembrano compiersi sulla riforma delle carriere. Oggi si discuterà, appunto, di carriere e della ristrutturazione dell'industria di volo: sono annunciate controproposte della Flm Cgil-Cisl-Uil e dell'associazione autonoma Anpac. Gli assistenti di volo del sindacato autonomo Anpac hanno, invece, confermato la

48 ore di sciopero: si svolgeranno tra il 22 e il 27 secondo modalità che saranno decise dal consiglio generale convocato per il 21. Oggi si svolgerà un incontro tra i sindacati autonomi dei piloti, degli assistenti e dei tecnici di volo. Per la vertenza sul recupero delle festività sopprese dei dipendenti di terra dell'Alitalia, Al e Aeroporti di Roma si è entrati in una fase delicata. Non c'è per ora una convocazione delle parti presso il ministero del Lavoro: sono in corso, però, contatti informali. Ad una convocazione si potrebbe giungere nei prossimi giorni. Delle vertenze in atto nel trasporto aereo si è discusso ieri alla Camera dei deputati. La presidenza della commissione trasporti e avarie civili, insieme ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, ha ricevuto la Flm. Il si-

dacato confederale ha denunciato l'atteggiamento di chiusura dell'Alitalia e dell'Ensis. «La presidenza della Commissione si è legata a un comunicato - ha preso atto di queste informazioni - delle quali terra conto nei suoi lavori che prevede, tra l'altro, una verifica della situazione complessiva dell'Alitalia ed ha espresso l'auspicio che le vertenze si concludano rapidamente in modo positivo. Ha infine, valutato positivamente la mediazione del ministro Scotti che offre un punto di incontro accettabile dalle parti ed ha sollecitato anche l'intervento del ministro dei Trasporti». Il comunicato conclude annunciando che il presidente della Commissione, compagno Lakio Libertini, prenderà contatti con i due ministri, con l'Alitalia e con l'Intersindacato per seguire da vicino lo sviluppo delle trattative.

Anche i finanziari in agitazione Si discute sulla «legge-quadro»

ROMA - Lo stato di tensione, di disagio e di malumore nel pubblico impiego minaccia di estendersi. Alla intenzione espressa dalla Federazione unitaria degli Statali di riaprire la vertenza contrattuale (l'atteggiamento sarà definito nel prossimo direttivo nazionale convocato per mercoledì 20, alla luce anche del parere contrario espresso dalle tre confederazioni) ha fatto seguito ieri la decisione delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil del ministero delle Finanze di proclamare lo stato di agitazione. Il motivo, afferma una nota, andrebbe ricercato nel fatto che l'accordo sindacato-governo del 3 gennaio '77 sui pubblici dipendenti non sarebbe stato rispettato nelle intese raggiunte per i dipendenti delle aziende autonome (Poste, Ferrovie e Monopoli di Stato). La complessa situazione presente nel settore e le iniziative prese da alcune federazioni di categoria hanno aperto una polemica che in-

veste sia i dirigenti di categoria, sia quelli confederali, sia le forze politiche. C'è comunque un dato di fatto che ha tutti riconosciuto e cioè l'esigenza - come scriveva ieri il nostro giornale - di un «riequilibrio nel riconoscimento delle professionalità» che «pur senza condurre ad una piattezza identica tra i vari comparti, non può mantenere conto della esigenza di omogeneità retributiva entro una tollerabile latitudine tra analoghe professionalità e uguaglianza di mansioni svolte nel settore pubblico». Ma attenzione - avverte il segretario confederale del Sif-Cgil, Franco Marini in un editoriale del settimanale della confederazione - se il risveglio di volontà di tutti i «particolari» che qua e là affiora come tentativo di rispondere alle attuali difficoltà, dovette camminare e porrebbe gravi difficoltà alla nostra strategia generale. C'è in vece l'esigenza - scrive ancora il dirigente della Cisl - di chiudere al più presto la

fase contrattuale in atto, pervenendo ad una stretta nel giro dei prossimi giorni per i contratti dei regionali e degli enti locali e per la distensione del contratto unitario dei lavoratori ospedalieri (avranno un nuovo incontro decisivo con il governo lunedì prossimo e hanno già indetto uno sciopero nazionale di 24 ore per mercoledì 18). L'attenzione del movimento sindacale deve quindi essere rivolta alla chiusura rapida della contrattazione in atto. Ma soprattutto deve guardare alla fase contrattuale che sta per aprirsi l'anno prossimo e che deve segnare - scrive Marini - per il sindacalismo confederale «un forte momento di ripresa attorno ad obiettivi politici generali il cui conseguimento è l'unico strumento per poter battere le azioni frammentarie e di disturbo che gli autonomi cercano di sviluppare nella presente situazione». Tutti gli obiettivi rischia, però, di essere vanificati se non si definiscono e in ter-

Illo Gioffredi

mini concreti, chiari e operativi - i rapporti contrattuali. Nell'ultimo incontro con Andreotti - ricorda Marini - i sindacati hanno ottenuto un impegno ad affrontare rapidamente il problema della «legge-quadro», in attesa della commissione d'inchiesta sulla giunta retributiva e della conclusione del CNEL sulla stessa materia. La questione, proprio in questi giorni, è tornata a essere al centro dell'attenzione delle forze politiche e sindacali. I tecnici delle tre confederazioni sono da tempo al lavoro per l'elaborazione di proposte contrattuali da presentare al confronto governo-sindacati. Ieri la Cisl ha reso noto un proprio documento in materia in cui si esprime «parte positiva» sulla proposta di legge-quadro per il pubblico impiego che «ricomincia ad unire la frammentaria normativa attuale sulla contrattazione collettiva, estendendo la stessa a tutto il pubblico impiego globalmente considerato». A giudizio della Cisl si dovrebbe trattare di una legge di sostegno della contrattazione collettiva che disciplini per ampio il lavoro pubblico.

Carli: indichiamo nel piano un tetto all'aumento salariale

Ieri a Palazzo Chigi Andreotti ha ricevuto i rappresentanti degli imprenditori del presidente della Confindustria. rivendica il liberismo e, nello stesso tempo, una misura che non troverebbe posto nemmeno nel piano più centralizzato



ROMA — Il presidente del consiglio ha chiuso ieri la fase degli incontri con le forze sociali per la verifica della loro disponibilità ad una prospettiva di politica economica programmata. Attorno al tavolo ha riunito a Palazzo Chigi, in maniera non più singolare, la delegazione della Confindustria, guidata dal presidente Guido Carli, e quelle della Confindustria e della Confagricoltura.

La produttività. Ad Andreotti, il presidente della Confindustria ha fatto una richiesta precisa: nel documento di Pandolfi — ha detto — è stato indicato un tetto all'aumento del fabbisogno del settore pubblico, allargato. Una analogia «quantificativa» deve essere fatta per il salario. Non basta cioè dire che il salario reale (cioè deflazionato) deve restare invariato; occorre specificare di quanto deve crescere il salario monetario.

E' veramente singolare che il presidente della Confindustria, mentre si batte con vigore per una impostazione «liberista» della politica economica, rivendichi invece per il salario soluzioni che non troverebbero spazio nemmeno nel più «centralizzato» piano economico. Ed è anche singolare che il presidente della Confindustria mentre rivendica la libertà di iniziativa economica, si stia battendo per la limitazione di «lacci e lacciuoli», pensì invece che si possa imporre al movimento sindacale un «laccio» di genere. Libe-

risimo a senso unico, dunque? Intervento del governo per determinare le «condizioni» e libertà dell'impresa nel decidere se queste condizioni sono sufficienti al rilancio degli investimenti, dunque? Un piano economico richiede di naturalmente chiarezza sulle compatibilità anche salariali e sindacali non intendendo sottrarsi al confronto su queste compatibilità, quella salariale compresa naturalmente. Ma i sindacati considerano questa loro disponibilità come parte integrante di una politica economica programmata che dia «garanzia» per investimenti e occupazione. E' questa garanzia che invece sembra non venire dalla Confindustria.

NELLA FOTO - L'incontro di ieri a Palazzo Chigi

Altra scivolata ieri della lira e del dollaro

Il franco svizzero trionfa sul marco In USA qualcuno parla di recessione

ROMA — Il segretario americano al Tesoro, Blumenthal, ha invece insistito sulle «difficoltà» che il testo Pandolfi contiene. Guido Carli ha illustrato la posizione concordata dalla giunta della Confindustria che si può così sintetizzare: 1) il documento di Pandolfi ha ricevuto il consenso delle varie categorie imprenditoriali; 2) è evidente che questo documento può essere portato avanti nella misura in cui si mantiene l'attuale ampia partecipazione delle forze politiche.

Tornando al dollaro, esso ha perduto anche a Tokyo (189 yen contro i precedenti 191) ed ha dovuto subire anche una rivalutazione a suo sfavore delle monete (petrolifero) del Qatar, degli Emirati arabi e del Bahrein.

Nonostante le affermazioni del ministro del Tesoro, peraltro, sembrerebbe che negli USA si stia procedendo ad un aumento del «tasso primario» dal 9,25 al 9,50 per cento per contenere la domanda (e contrastare anche così le manovre recessive).

La lira, dal canto suo, ha subito, come quasi sempre, le sorti della moneta americana, perdendo 4 punti sul franco svizzero, quasi due punti sul marco e lo 0,23 sulla sterlina (il franco francese, invece, è stato quotato a Milano 190,87 lire contro le 190,94 del giorno precedente).

Da segnalare, infine, che secondo la Banker trust di Londra il dollaro tornerà a rivalutare nel prossimo anno, «al seguito ad un rallentamento del tasso di sviluppo USA e ad una espansione dell'economia europea».

La Borsa scossa da grandi manovre fra opposte tendenze speculative

Continua il gioco dei venditori «al realizzo» e dei «ribassisti» - Alterne fasi delle azioni Montedison - Un movimento rivalutativo al limite dell'aggiotaggio

Dalla nostra redazione

MILANO — Il movimento al rialzo in Borsa si è fatto ieri più scomposto. Questo strano «boom» di mezza estate (è cominciato appunto a ridosso di Ferragosto) comincia a dar segni di perdere colpi. La Montedison ha ceduto 31 lire, rispetto a giovedì scende cioè da 325 a 294 lire con una flessione del 9,5 per cento. Tuttavia essa conserva in buona misura il suo forte rialzo rispetto a martedì (230 lire) e perciò più di un rialzo (banche in testa) sorride. Si pensi che nella sola giornata di Cammarata, ai piedi del contrattacco, come Generali (-1,1 per cento), FIAT ordinaria (-1,6) e priv. (-2,6). Le SAI (di cui l'Unifin dovrà cedere un pacchetto all'leap), rinviate per eccessivo ribasso, chiudono a 300 lire contro le 6150 di giovedì.

In tensione e con chiusure attive risultano invece titoli come Bastogi (ambienti IRI) hanno smentito che la Bastogi avrebbe compiuto un salto di prezzo del 10 per cento. Infatti con questa corrente di acquisti di ricupertura sono stati proprio i ribassisti a contrastare la caduta dei prezzi, che altrimenti sarebbe stata assai più vistosa.

La seduta è durata più a lungo del solito, lo scontro fra i venditori «al realizzo» e i «ribassisti» è stato molto nervosismo e una gran confusione. La sala sembrava veramente una gabbia di matti.

Da segnalare, infine, che secondo la Banker trust di Londra il dollaro tornerà a rivalutare nel prossimo anno, «al seguito ad un rallentamento del tasso di sviluppo USA e ad una espansione dell'economia europea».

Insomma il lettore ha qui davanti spiegato uno dei paradosi più stridenti della nostra borsa, dovuti al fatto che questo mercato agisce in larga misura per contratti a termine e assai poco con la compravendita per contanti (come avviene al mercato ristretto, cosa che impedisce eccessi speculativi).

Ci si domanda perché la Montedison abbia subito ridimensionato, di prima mattina, la notizia giornalistica che l'altro ieri mattina ha fatto scattare il «boom» del mercato esplosivo come una bomba barbara. Né si capisce perché la Consol, in queste occasioni, non prenda subito posizione sospendendo quei titoli su cui la «bagarre» è più scatenata.

Ci si domanda perché la Montedison abbia subito ridimensionato, di prima mattina, la notizia giornalistica che l'altro ieri mattina ha fatto scattare il «boom» del mercato esplosivo come una bomba barbara. Né si capisce perché la Consol, in queste occasioni, non prenda subito posizione sospendendo quei titoli su cui la «bagarre» è più scatenata.

Cento miliardi di prestito alla FIAT

ROMA — Cento miliardi di lire: questo l'importo di un finanziamento alla FIAT che si sta realizzando sul mercato finanziario. L'operazione, segnalata da ambienti finanziari e confermata alla FIAT (che peraltro non ha fornito informazioni ufficiali) è stata chiusa da un consorzio bancario e avrebbe durata quinquennale.

Ci si domanda perché la Montedison abbia subito ridimensionato, di prima mattina, la notizia giornalistica che l'altro ieri mattina ha fatto scattare il «boom» del mercato esplosivo come una bomba barbara. Né si capisce perché la Consol, in queste occasioni, non prenda subito posizione sospendendo quei titoli su cui la «bagarre» è più scatenata.

La lotta che si preannuncia ora, densa di incognite e carica di tensioni, è inquadrata nel panorama più ampio della crisi che in queste settimane ha scosso l'intero apparato produttivo della provincia e della città di Cosenza mettendo a repentaglio diecimila posti di lavoro. «Noi», dice Marano dell'INTECA, «dobbiamo essere l'asse portante di tutta la questione calabrese, dobbiamo sviluppare un fronte di lotta unitario con le altre aziende in crisi perché in Calabria non si può perdere un solo posto di lavoro». Una fase nuova, dunque, più matura nella lotta dei lavoratori del Pollino di fronte «al tentativo — commenta il compagno Gianfranco Speranza, segretario della Federazione comunista di Cosenza — di smobilizzazione messo in atto dal governo e dalla Montefibre. Una risposta politica da dare con grande forza alla grande truffa che rischia di essere consumata sulla testa dei lavoratori».

Filippo Veltri

Lettere all'Unità

Il dibattito, per precisare e arricchire la nostra teoria

Caro direttore, mi sembra che il dibattito sul leninismo prenda a volte qualche piega storica e non sia nostra responsabilità. Quali se i rappresentanti di altri partiti non cercassero di conoscere, non discutessero anche pacatamente la teoria che sviluppiamo, ma non trovo giusto che l'esito di questa discussione possa condizionare accordi di governo. I principi ideali di qualsiasi partito non possono essere considerati merce di scambio.

La dimostra il fatto che oltre il 40 per cento dei trasferimenti all'estero del personale direttivo e non direttivo è destinato agli Uffici consolari; mentre una percentuale variabile tra il 15 e il 20 per cento è assegnata a funzionari consolari o società presso l'Ambasciata che, in mancanza di Uffici consolari, svolgono importanti compiti di natura consolare o compiti sociali di coordinamento in sede bilaterale e multilaterale. Se si tiene poi conto della circostanza che circa un 15-20 per cento dei trasferimenti si riferisce al personale addetto a organizzazioni commerciali ed economiche, se ne deduce che per la attività di pianificazione e politica, pur essa importante anche al di fuori della tutela delle nostre collettività, i trasferimenti non superano il 20 per cento.

Per fortuna il dibattito esiste anche all'interno del Partito e con fini più seri. Alle preoccupazioni di qualche compagno vorrei rispondere che non facciamo concessioni sul piano teorico ad altri partiti, ma cerchiamo di precisare e possibilmente arricchire la nostra teoria. Si tratta di rendersi conto che i principi del PCI non possono essere tutti contenuti all'interno del pensiero di Marx e di Lenin.

Il dibattito sul leninismo prenda a volte qualche piega storica e non sia nostra responsabilità. Quali se i rappresentanti di altri partiti non cercassero di conoscere, non discutessero anche pacatamente la teoria che sviluppiamo, ma non trovo giusto che l'esito di questa discussione possa condizionare accordi di governo.

Questi ed altri fatti hanno detto qualcosa di nuovo nel campo della strategia politica, ma, a mio avviso, anche su quella della teoria. Non basta allora il pensiero di Marx e di Lenin, né si tratta soltanto di arricchire questo pensiero con quello di altri grandi teorici o capi rivoluzionari.

Nella nostra nota del 1 settembre abbiamo già mostrato di non aver inteso la situazione locale che la lettera sopra riportata non contesta nella sostanza: la presenza di personale per un Ufficio consolare, anche se efficace, non può essere considerata l'unico modo di disfare le esigenze di 40.000 nostri connazionali. Circa gli appunti di ordine più generale sono opportuno che il ministero provveda per mettere gli Uffici consolari in grado di funzionare e non solo ricordare al dottor Ferraris la dichiarazione con cui l'on. Andreotti, il 4 agosto 1976, ha presentato il programma del suo governo: il riferimento alla situazione della rete consolare è la lettera sopra riportata, non contesta nella sostanza: la presenza di personale per un Ufficio consolare, anche se efficace, non può essere considerata l'unico modo di disfare le esigenze di 40.000 nostri connazionali.

MARIO DELLE MONACHE (Milano)

Ci vorranno nuovi moduli per i contratti d'affitto

Cara Unità, con la legge di equo canone, i vecchi moduli per contratti di locazione (adattamenti si trovarono nelle tabaccherie, non dovrebbero essere più validi. Non dovrebbe essere più valido anche quello redatto dal SUNIA per conto degli inquilini e dell'UPPI in sostituzione del vecchio proprietario.

Se si sentono importanti con un'arma in mano

Certamente, con l'entrata in vigore della nuova legge sugli affitti, hanno perduto efficacia i vecchi moduli. Non soltanto quelli illegali, con adattamenti, ma anche quelli della Pretura di Padova, messi in commercio dalla Confindustria e rappresentanti dei piccoli proprietari immobiliari. I moduli di contratti SUNIA-UPPI non sono validi soltanto perché è stata abrogata la legge che stabilisce nuove normative.

Se si sentono importanti con un'arma in mano

Le difficoltà all'estero per gli Uffici consolari

Leggo sull'Unità del 1 settembre una breve nota riguardante gli Uffici consolari e che mi ha colpito per la sua concretezza. Non è pensabile che era un paio di quattro teppisti, ubriachi o drogati, quella che giro in senso contrario e si affaccia a loro, a loro che chiedevano soltanto di essere lasciati in pace.

Se si sentono importanti con un'arma in mano

La Direzione democristiana sul «documento Pandolfi»

ROMA — Dal piano Pandolfi si è parlato ieri anche alla DC. La direzione dello studio condotto da dissenso sulla base di una relazione tenuta dallo stesso ministro del Tesoro. Al termine della riunione, a tarda sera, è stato diffuso un comunicato nel quale viene precisata la posizione della Democrazia cristiana sui diversi aspetti del piano Pandolfi.

Se si sentono importanti con un'arma in mano

La Direzione democristiana sul «documento Pandolfi»

ROMA — Dal piano Pandolfi si è parlato ieri anche alla DC. La direzione dello studio condotto da dissenso sulla base di una relazione tenuta dallo stesso ministro del Tesoro. Al termine della riunione, a tarda sera, è stato diffuso un comunicato nel quale viene precisata la posizione della Democrazia cristiana sui diversi aspetti del piano Pandolfi.

Come è sfumato il polo tessile calabrese

Aperta da due anni e mezzo la vertenza Andreae - Una storia di impegni non mantenuti - 2.000 posti in pericolo

Alla Fiera si discute di Sud e territorio

BARI — Si sono aperte ieri a Bari, alla Fiera del Levante, le giornate dedicate al Mezzogiorno, tradizionale punto d'incontro di meridionalisti, rappresentanti di governo, amministratori e sindacalisti e, in generale, occasione di bilancio e riflessione sulla politica meridionalistica. Quest'anno il tema centrale delle tre giornate è costituito dal «territorio» e dai problemi dello sviluppo economico legati ad una strategia del territorio di scala meridionale.

Dal nostro inviato

CASTROVILLARI — Ci sono mille operai tessili nella Pianura di Cammarata, ai piedi del Pollino, che in questi giorni lottano contro la smobilizzazione delle fabbriche. All'Andreae Calabria, dai gruppi di speculatori (come l'Andreae), senza passato e senza avvenire, pronti ad affarare il denaro pubblico (l'Andreae) e contributi a fondo perduto, credito agevolato e debiti non pagati ha lasciato un passivo di 50 miliardi senza creare un solo posto di lavoro stabile. In più, il progetto faraonico del primo marzo, l'Andreae Calabria prevedeva 3.500 occupati al quale doveva addirittura aggiungere un secondo piano tessile (con altri diecimila posti di lavoro. Ne sono venuti, in tutto 1.000, esposti da anni alle minacce di chiusura e di cassa integrazione).

La Direzione democristiana sul «documento Pandolfi»

ROMA — Dal piano Pandolfi si è parlato ieri anche alla DC. La direzione dello studio condotto da dissenso sulla base di una relazione tenuta dallo stesso ministro del Tesoro. Al termine della riunione, a tarda sera, è stato diffuso un comunicato nel quale viene precisata la posizione della Democrazia cristiana sui diversi aspetti del piano Pandolfi.

La Direzione democristiana sul «documento Pandolfi»

ROMA — Dal piano Pandolfi si è parlato ieri anche alla DC. La direzione dello studio condotto da dissenso sulla base di una relazione tenuta dallo stesso ministro del Tesoro. Al termine della riunione, a tarda sera, è stato diffuso un comunicato nel quale viene precisata la posizione della Democrazia cristiana sui diversi aspetti del piano Pandolfi.

La Direzione democristiana sul «documento Pandolfi»

ROMA — Dal piano Pandolfi si è parlato ieri anche alla DC. La direzione dello studio condotto da dissenso sulla base di una relazione tenuta dallo stesso ministro del Tesoro. Al termine della riunione, a tarda sera, è stato diffuso un comunicato nel quale viene precisata la posizione della Democrazia cristiana sui diversi aspetti del piano Pandolfi.

La Direzione democristiana sul «documento Pandolfi»

ROMA — Dal piano Pandolfi si è parlato ieri anche alla DC. La direzione dello studio condotto da dissenso sulla base di una relazione tenuta dallo stesso ministro del Tesoro. Al termine della riunione, a tarda sera, è stato diffuso un comunicato nel quale viene precisata la posizione della Democrazia cristiana sui diversi aspetti del piano Pandolfi.

Quando il potere divora se stesso

Dalla nostra redazione

MILANO - Proseguono a ritmo ininterrotto le proiezioni televisive e le audizioni radiofoniche al Premio Italia. Dalle 9 alle 19, i programmi si affastellano l'uno sull'altro, in tutte le lingue, quando va bene, i critici e gli osservatori italiani si stiano...



Giuliano Gemma in «Circulo chiuso» di Giuliano Montaldo

che i lavoratori stranieri, trattati come schiavi, sono diventati, nei soli Stati Uniti, 120 milioni, la presidenza muta ben presto la sua politica allorché apprende, da una astrologa, che non arriverà al termine del suo mandato presidenziale perché sarà uccisa prima.

Davis, eletto nel 2060, è destinato ad essere ucciso. La donna, che crede ciecamente nell'astrologia, scatena il terrore. Il congresso viene sospeso dalle sue funzioni e sostituito con un consenso di astrologi, la polizia viene portata ad un effettivo di 30 milioni di uomini, i lavoratori stranieri vengono internati nei campi, e vengono perseguitati tutti i giovani nati nel 2039.

Alcuni interessanti film tv al Premio Italia

Parabola fantascientifica dell'ungherese Hernadi «Giallo atomico» della RFT e dramma brechtiano della RDT «Circulo chiuso» di Montaldo

processati a Norimberga al dittatore cilen Pinochet, di cui si immagina l'eliminazione dalla scena ad opera del popolo liberatosi delle catene dell'oppressione. In chiave strettamente politica, pur se legato ad episodi di vita quotidiana, si vuol lottare con gli altri, prodotti rispettivamente dalla seconda rete televisiva della Germania federale e dall'ente televisivo della Repubblica democratica tedesca. Il primo, «Plutonium», narra la vicenda di una giornalista italiana assasinnata misteriosamente (ma è facile vedere la mano del servizio segreti internazionali) per aver scoperto troppe cose su un furto di plutonio, elemento indispensabile per la costruzione delle bombe atomiche. Qui la finzione scenica è talmente vicina alla realtà che non è difficile rinvenire allusioni ad avvenimenti che si sono dati anche in casa nostra. Il secondo, «Morte e resurrezione di Wilhelm Haussmann», è ispirato ad un frammento di Bertolt Brecht. È la storia di una donna, ambientata nella Germania degli anni venti e stretta ad assumere il sesso e la personalità del marito morto per poter entrare in fabbrica al suo posto a lavorare e poter così mantenere se stessa e i suoi due figli. Alla fine, a causa di un incidente sul lavoro, sarà scoperta e fucilata. Sposposata la già una volta del proprio sesso, costretta a negarlo, finirà per essere sposata, a una seconda volta, obbligata a strumentalizzarlo, allora quando finirà sui marciapiedi. Storia tragica e allo stesso tempo delicatissima, è stata trattata con mano sapiente dalla regista Christa Muhl. Ci auguriamo che questo, e gli altri due programmi cui abbiamo accennato, siano presto presentati sui teleschermi italiani. Dopo aver visto anche la seconda volta, non si può negare l'interesse di «Radici», l'altra sera, siamo certi che la politica degli acquisti dall'estero della RAI-TV guadagnerebbe fortemente in qualità se smettesse di guardare prevalentemente agli Stati Uniti.

Nuovi spazi musicali a Roma

Vivaldi e Brahms nei Teatri Tenda

ROMA - Dopotutto, nonostante le mille contraddizioni e la crisi (ma è di crescita), stiamo assistendo a un boom della musica. Al centro corre la più aperta disponibilità di quei musicisti impegnati a sostenere il processo di sviluppo culturale, coinvolgendo nuovi strati di pubblico. E ciò, anche rinviamando ai «riti», solitamente conosciuti alla prassi concertistica, che ormai sono da ritenere validi solo per la possibilità che offrono di eseguire e ascoltare la musica in favorevoli condizioni di acustica. Le tradizioni, le sale da concerto, cioè, valgono in quanto consentono al suono di manifestarsi nella sua piena vibrazione vitale. Del resto, il fenomeno (abbandonando dei «riti») si è già registrato in altri settori dello spettacolo, utilizzando nuove soluzioni accanto a quelle tradizionali. Pensiamo ai Teatri Tenda, dai quali la musica - quella «pesante», come direbbe un nostro amico - si era tenuta lontana. Anche questa musica è entrata in tali imprevedibili luoghi e non senza significato - pensiamo - che, ad inaugurare il nuovo atteggiamento culturale (la validità sta nel traguardo di un accrescimento di cultura, proposto a persone solitamente escluse dai «riti»), sia stato Massimo Pradella, un direttore d'orchestra, un musicista di precisione raffinata (non per nulla, per molti anni, ha diretto l'Orchestra «Scarlatti» di Napoli), il quale, nei giorni scorsi, non soltanto non ha avuto dubbi nell'accettare un concerto vivaldiano sotto la Tenda a Strisce della Via Cristoforo Colombo (promosso meritoriamente dalla Circo-coscrizione di zona), ma ha per l'occasione operato una scelta di particolare interesse nel mare magnum della musica strumentale di Vivaldi.

Dichiarazioni del Sovrintendente della Scala

Dura polemica di Badini col ministro Pastorino

Il progetto di riforma degli Enti lirici non va avanti

Dalla nostra redazione

MILANO - Il sovrintendente al Teatro alla Scala, Carlo Maria Badini, parlando ieri nel corso di una conferenza stampa, ha polemizzato con le dichiarazioni del ministro del Turismo e dello Spettacolo Carlo Pastorino, apparso su «Panorama». La critica di Badini si è appuntata soprattutto sulla lettera burocratica con la quale procede il progetto di riforma degli Enti lirici e sulla vicenda delle sovvenzioni statali a queste istituzioni. «Nelle dichiarazioni del ministro Pastorino», ha detto Badini, «che parlava anche come presidente dell'Associazione nazionale dei sovrintendenti agli Enti lirici - e chiamiamo più di un segno il cenno che, di essa, avrebbe voluto assumere nella vita musicale del nostro paese».

Badini è quindi passato ad occuparsi delle «condizioni assurde» nelle quali si trovano gli Enti lirici. «Siamo d'accordo con il ministro - egli ha detto - che non è possibile che i Teatri dell'Opera possano essere gestiti con deficit di miliardi; ma se ci si promette i soldi e poi questi non arrivano, noi dobbiamo ricorrere alle anticipazioni bancarie e s'innesta così quel meccanismo che sta alla base del deficit di questi teatri». Badini ha precisato che, attualmente, i tredici Enti lirici operanti in Italia sono eredi di un miliardo di lire nei confronti dello stato e che una grossa fetta di questa somma è costituita dagli interessi alle banche. «Non è possibile - ha giustamente ribadito Badini - dire semplicemente che questi enti sono in deficit; bisogna anche analizzare quali sono le cause di questo deficit e bisogna indicare come si possa eliminarlo. La Scala ha dovuto pagare 800 milioni di lire per interessi passivi solo per l'attività del '77. Se il ministro ritarda i pagamenti e chiude i teatri per sopravvivere, vivono in baracca e stalla le anticipazioni bancarie. Badini ha ricordato che finora

sono stati approvati solo tre bilanci su tredici (quelli dei Teatri di Torino, Verona e Cagliari) e ha sottolineato che il bilancio preventivo della Scala per il 1979, che doveva essere approvato entro il 30 maggio, è ancora in sospeso. E, intanto, il telegramma del ministro del Tesoro che assicura la copertura dei fondi destinati agli enti lirici giace sul tavolo di Pastorino da due mesi. «Non vi è da parte nostra alcuna pregiudiziale di posizione alla persona del ministro Pastorino. Noi abbiamo operato nei nostri ministeri soltanto sul piano del loro comportamento politico: ci auguriamo che questa conflittualità possa cessare presto e quel rapporto tra ingegneri e musicisti che esiste ora si trasformi in un rapporto di collaborazione». Così ha concluso Badini il suo intervento. «Non ricordo come sia aumentata la programmazione culturale della Regione e sottolineo come i concerti che Claudio Abbado dirige al Palasport di Milano il 22 e 23 settembre coinvolgeranno almeno ventimila persone - provenienti anche da altre province lombarde».

in breve

Movimentata «prima» di «Grease»

LONDRA - John Travolta travolto dai fans. Non è un gioco di parole: l'attore-ballerino americano infatti è uscito poco spaventato dall'Empire Theatre di Leicester Square a Londra dove mercoledì ha avuto luogo la «prima» del suo nuovo film «Grease» («Bollantina»). Isterici, urla e lamenti provenienti da una folla quasi minacciosa tenuta a stento a bada dalla polizia, hanno accolto Travolta e la co-protagonista Olivia Newton-John. Le guardie del corpo delle più preziose gambe d'America hanno dovuto salire sul cofano dell'automobile per tenere lontano i fans. Molti gli svenimenti, qualche ferito e molti flash dei fotografi in frantumi. I critici inglesi si sono mostrati, invece, alquanto «freddi» nei confronti del nuovo film.

I funerali di Keith Moon a Londra

LONDRA - Si sono svolti mercoledì a Londra i funerali di Keith Moon, batterista e trasciatore del complesso «The Who», morto una settimana fa per una dose eccessiva di sedativo. Presenti numerose personalità della «Pop Music» tra cui Bill Wyman e Charlie Watts dei Rolling Stones, Eric Clapton, Maureen Starr, ex moglie di Ringo, ed i tre componenti del complesso di Moon che hanno fatto sapere che il gruppo non si scioglierà.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 BLASETTI, BLASETTI... E GLI ALTRI - A cura di Gian Luigi Rondi
13.30 TELEGIORNALE
18.15 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa - (C)
18.20 CANNON - Telefilm - «Una chiamata da San Francisco» - Con William Conrad - (C)
19.10 QUEL RITUALE CHE CI ASSASSINA - CASSISSIMO BRACCIO DI FERRO - Disegno animato - «Abasso i prepotenti»
19.20 L'ISOLA DEL TESORO - Nona puntata - «Una brutta sorpresa»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG (C)
21.35 BLASETTI, BLASETTI... E GLI ALTRI - Cielo di film - Un'avventura di Salvador Rosa - Regia di Alessandro Blasetti - TELEGIORNALE - Che tempo fa

- 22.20 TIRO AL BERSAGLIO - Temi e vittime del cabaret - Seconda puntata
TG 2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 19: Telegiornale; 19.05: Per i più piccoli - La festa su Marte; 19.15: Per i giovani; 19.25: Per i bambini; 19.35: Telegiornale; 20.25: Acrobazia; 20.55: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Serenata per Miss Wings; di Pierre Burkli; 23.15: Superplay; 0.15-0.25: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20.15: L'angolo dei ragazzi; 20.30: Città e Regioni della Jugoslavia; 21.15: Telegiornale; 21.40: Ricatto a tre giurati - Film - Regia di Thomas Carr con Loraine Day e Riccardo Montalban; 23: Locandina; 23.15: Notturno pittorico.
TV Francia
Ore 11: L'opera selvaggia; 15: Aujourd'hui madame; 16: Guardatemi dai miei amici - Telefilm; 16.55: Sport; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.30: Bergoni e figli - Telefilm; 21.30: Apostrophes; 22.35: Telegiornale; 22.42: Corriere del cuore - Un film di Federico Fellini con Alberto Sordi, Giulietta Masina, Brunella Bovo.
TV Montecarlo
Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.30: Il 71. Lancieri del Bengala; 19.20: Un peu d'amour...; 19.25: Paroliama; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: I due magliolini più matti del mondo - Film - Regia di Giuseppe Orlandini con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia; 22.30: Oroscopo di domani; 22.55: Puntospot; 23.45: Notiziario; 23.55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8; 10: 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte; 8: Stanotte; 7:20: Stanotte; 8:40: Stanotte; 7:47: Stravagario; 8:40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radio uno jazz '78 estate; 14.30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: E...state con noi; 16.40: Trentatreggi; 17.05: Parata di commedie italiane; 18.30: Appuntamento con; 19.10: Ascolta si fa se-

- ra; 19.15: XVI Festival nazionale della canzone polacca; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Concerto sinfonico; 23.05: Buonanotte
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno musica - Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica; 8.45: Sempre più facile; 9.32: Tristano e Isol-

OGGI VEDREMO

Al cinema con i cinesi (Rete 2, ore 18,15) Sono state ben 18 miliardi e mezzo le presenze del cinema. L'anno scorso nelle sale di proiezione cinematografica. Che cosa vedono gli spettatori di Pechino o di Shanga? E quello che si propone di mostrare a partire da oggi: la Seconda rete televisiva con una nuova serie in cinque puntate settimanali di programmi per ragazzi dal titolo «Al cinema con i cinesi». Il programma, realizzato da Francesco Degli Espinosa e curato da Lucia Borgia, presenta cinque film inediti di mezz'ora provenienti dalla Cina popolare e mostra alcuni aspetti della vita quotidiana con riferimenti alle attività infantili.
Un'avventura di Salvador Rosa (Rete 1, ore 21,35) Un'avventura di Salvador Rosa è il film d'apertura di questo ciclo dedicato a Blasetti. La rassegna, che abbraccia quindici di opere della produzione cinematografica

di regista dal 1940 al 1957 è curata da Gian Luigi Rondi. Il film narra di una storica bella giocata da Salvador Rosa - pittore, poeta e musicista, ma anche uomo di spada, rasca e pronto alla burla - al conte Lomberto nel ducato di Tortona.
Radici (Rete 2, ore 20,40) Terza puntata stasera dello sceneggiato di James Lee e William Blinn. Kunta che ha ormai sulle spalle 12 anni di schiavitù in America non riesce ad arrendersi e continua a sognare la libertà. Così una sera fugge su un carro ma viene riaccolto dai cacciatori di schiavi sguinzagliati sulle sue tracce. Per «punizione» il suo nuovo padrone gli fa amputare un piede. Kunta viene curato amorevolmente dalla cuoca Pelt. Kunta viene curato amorevolmente dalla cuoca Pelt. Kunta viene curato amorevolmente dalla cuoca Pelt.

Advertisement for the SIMCA 1100 car. Features a cartoon character driving the car and text: 'SE TI RENDE NERVOSO SPENDERE PIU' DI 4 MILIONI PER UNA 1100, SCEGLI SIMCA 1100: TI TRANQUILLIZZA CON 3.325.000 (IVA E TRASPORTO COMPRESI)'. Includes the Chrysler Simca logo and technical specifications.

A colloquio con Sergio Citti che gira «Duepezzidipane»

Perché al mondo non si ride più

Il regista vuol dimostrare che è impossibile oggi crescere un ragazzo in modo che diventi un essere allegro — Interpreti del film Vittorio Gassman, Philippe Noiret e Luigi Proietti



Vittorio Gassman e Philippe Noiret in una scena di «Duepezzidipane», «opera quarta» di Sergio Citti

ROMA — Duepezzidipane (sì, signori tutt'attaccato) è il titolo dell'opera quarta che Sergio Citti sta girando da tre settimane. Le riprese continueranno fino a tutto ottobre. A gennaio il film sarà pronto per essere presentato al pubblico. Protagonisti...

sta di questa nuova fatica dell'autore di Ossia, Storia scellerata, Casotto è una bella accoppiata italo-francese: Vittorio Gassman e Philippe Noiret. Accanto a loro un altro attore assai amato dal nostro pubblico, soprattutto teatrale, Luigi Proietti.

Citti, Gassman e Noiret si sono incontrati con la stampa. L'altra sera, in una serata abbandonata di Villa Pamphili, trasformata, per l'occasione, in osteria romana senza tante pretese. Sergio racconta, soprattutto...

della storia. I «duepezzidipane» del titolo sono Pippo e Peppe, suonatori ambulanti, molto dignitosi e amici per la pelle: avrebbero potuto diventare due professori se avessero avuto fortuna. Sono assai simili, vanno d'accordo in tutto. Siamo vita,

morte e miracoli l'uno dell'altro, tranne il fatto di dividersi la stessa donna. Lucia, dalla quale si recano a giorni alterni per una serie di casi strani, i due finiscono in prigione, e quando escono, nove mesi dopo, trovano Lucia in agonia. Accanto a lei, in una culla, c'è un bambino. La madre non fa un tempo a dire che il padre, Pippo e Peppe finiscono in Tribunale, insieme con gli abitanti del casamento dove alloggiavano in appartamenti diversi. La sentenza del giudice affida il bambino a un Istituto. Pippo e Peppe si dividono. Ma ecco che interviene l'oste di una trattoria, che li ha sempre protetti, a far fare loro la pace. I due decidono insieme di rapire il bambino dall'istituto. La cosa riesce, e tutti e tre, Pippo, Peppe e Pippicchio, così chiamano il ragazzino, cominciano una nuova fase. Pippicchio cresce felice, circondato dalle cure e dall'affetto dei due papà, che hanno ripreso la loro serena esistenza. Ma una notte il bambino cade in uno strano sonno profondo. I due, avendo cercato invano di svegliarlo, si convincono che è morto e decidono di morire anche loro. Mentre sul greco del fiume stanno per uccidersi, intervengono di nuovo l'oste, chiara metafora del Destino — dice Citti — che li ferma. Intanto Pippicchio si è svegliato. Per tutti e tre ricomincia la vita, questa volta, però, fino a quando Pippicchio si allontana di casa. Le ricerche sono inutili e Pippo e Peppe sono diventati tristi. L'allegria è scomparsa dai loro volti e dal mondo intero. I tempi sono mutati e tutto è più brutto, anche le facce della gente sono diverse, sinistre. Quando ormai i due suonatori hanno perduto ogni speranza, ritrovano Pippicchio; ma non è più il ragazzo spensierato di un tempo, è triste, sembra già un vecchio, stanco di vivere. Accanto a lui c'è una donna dall'aspetto seccato e due bambini villani. Il ragazzo, fattosi uomo, stenta a riconoscere i papà. Pippo e Peppe, nel più grande sconforto, riprendono il cammino, ma improvvisamente ritrovano il loro buonumore, la loro allegria. Ridono, scherzano fino all'alba quando...

PRIME - Cinema

Fotografo d'immagini segrete

«Pretty Baby» di Louis Malle evoca il mondo della prostituzione in America agli inizi del secolo, ma si risolve in una preziosa esercitazione figurativa



Una scena d'insieme del film «Pretty Baby» di Louis Malle

PRETTY BABY — Regista: Louis Malle. Sceneggiatori: Louis Malle, Polly Platt. Interpreti: Brooke Shields, Keit Carradine, Susan Sarandon. Drammatico. Statunitense, 1978. Chi è l'autore del film? Vecchia questione, che in certe occasioni si riaffaccia, non troppo oziosamente. Non senza dubbio, ad esempio, che Pretty Baby di Louis Malle non esisterebbe proprio, senza il lavoro del fotografo svedese Sven Nykvist, il quale fa prodigi nel ricreare, quasi del tutto in «interni», colori e forme di un sobborgo di New Orleans, anno 1917. E gli interni sono quelli di un bordello, frequentato da gente bene. Qui vive la giovanissima Violet, con la madre Hattie, una prostituta molto contesa, e che all'inizio della vicenda vediamo dare alla luce un altro bambino (maschio stavolta). Un giorno, nella casa, arriva il fotografo H.J. Bellocq, raffinato e appassionato ritrattista delle professioniste del sesso. Hattie diventa il suo soggetto preferito, e Violet ne è infanciammentata gelosa. Bellocq, che nel più grande sconforto osserva; va e viene, guarda, porta avanti la sua opera, ma non si accompagna con nessuna delle ospiti del lussuoso lupanare. Tradendo appena qualche emozione, quando Violet, appena puberale, sarà iniziata al mestiere, dopo che la sua verginità è stata messa all'asta e acquistata da un ricco signore. Poi Hattie sposa il più affezionato dei suoi clienti, parte con lui e con il bambino Violet, rimasta sola, bistic-

cia con i tenitori del luogo, scappa, trova rifugio presso Bellocq, che se ne è già innamorato, e che le offre di diventare sua moglie. Il matrimonio viene celebrato, ma dura poco. Parti di clausole letali, e malbarbato i buoni principi borghesi, Hattie e il marito vengono a riprendersi quella che è pur sempre una ragazzina. Intanto, la vecchia campagna delle associazioni partitane ha condotto alla chiusura del quartiere delle luci rosse: della città e del bordello si è trasferito, amici e bagagli, a Chicago. L'unico nome francese di questo Pretty Baby è quello del regista; che, di suo, ci ha messo, secondo noi, i propri lati peggiori: gusto deco-

rativo, disinteresse o disubbidienza verso il contesto storico e sociale (non paio di battute didascaliche accenna ad appena alla guerra in Europa o al problema della discriminazione dei neri), e un moderato piacere dello scandalo, cioè la tendenza a rap-presentare temi scabrosi in termini quasi di conversazione salottiera. «Meglio andare a letto con la propria madre che sognare per tutta la vita», sentenzia Malle al tempo di Soffia al cuore. Nel caso attuale non giunge a tanto, anzi si richiama alla onestà e oggettività delle testimonianze d'epoca, elaborate da lui e da Polly Platt nella sceneggiatura.

Ma l'atteggiamento «docu-mentario» è contraddittorio: la visione idealizza, in sostanza, del mondo preso in esame, aggravata da una generale vaghezza di proposte. Può essere che Malle avesse in mente, per l'interposta persona del fotografo Bellocq, un'autenticità del cinema, visto come Ludov d'immagine o mistificatore della realtà. Quel che invece qui risulta è una regressione del cinema, arte dinamica per eccellenza, verso la fissità della fotografia. La grazia bellezza del dodicenne Brooke Shields si presta in particolare alla bisogna. Ma nemmeno Keith Carradine è un prodotto di mobilità espressiva.

ag. 50.

«Il cerchio di gesso» in versione napoletana a Genova

Quando Brecht si scalda al sole del Sud

«Mammà, chi è?» una interessante elaborazione del Libera Scena Ensemble secondo i modi del teatro popolare partenopeo

Dal nostro inviato

GENOVA — L'opera di Bertolt Brecht è patrimonio di tutti, e tutti devono poter accedere, utilizzarla liberamente. Su questo punto, almeno, i partecipanti al Congresso dedicato al grande drammaturgo tedesco, e sciolto al Festival nazionale dell'Unità, sono apparsi concordi; anche se si è riterato che la questione non è semplice, perché esistono pur sempre norme e regole internazionali riguardanti i diritti d'autore. Sta di fatto che non soltanto le rare censure succedute nel tempo (ma la loro responsabilità è schiacciante) hanno ritardato ed ostacolato, da noi, la rappresentazione di testi fra i massimi di Brecht. Esclusivismi, gelosie, rivalità, privilegi portano il loro peso nella faccenda, da quelle che, in un cerchio di gesso del Caucaso. Il primo allestimento nella nostra penisola fu in altro Stato, a San Marino. L'anno 1957, sobbene italiani fossero attori e regista, Marcu, Sartarelli. Si dovette arrivare al 1974 perché, finalmente, un importante Teatro Stabile, proprio quello di Genova, incassasse il dramma per mano di Luigi Squarzani.

Benno Besson, proveniente da Arignone e in lingua francese, della quale si è parlato più volte sulle nostre colonne, e questa del Libera Scena Ensemble, in dialetto napoletano. Work in progress la definiscono, il regista Genovese Vitiello e i suoi collaboratori: lo spettacolo, infatti, non è completo, anche se rifiuto e anzi raffinato nella cospicua parte che ci viene proposta. Mancano le pagine, tuttavia, che seguono la nascita del personaggio Azdak, il bizzarro magistrato corrotto e ubriaccone, ma amico dei poveri, al cui vertice si dovrà se il piccolo Michele, figlio del governatore di Arignone, quasi miracolo Georgia, ucciso in una congiura di palazzo, sarà tolto all'arida e vile madre «naturale» e essere affidato a quella «storica». La sera Gruscia, che lo ha salvato, il rischio della vita è comprometteva la propria felicità personale.

Con esemplare modestia, Vitiello e compagni ammettono di non aver trovato ancora la soluzione adeguata per tradurre nella forma drammatica quella, quasi miracolo, dell'azione drammatica. Così, il loro Azdak spunta fuori un tantino come un fungo, ma un fungo mangereccio e saporito, ricco di umori plebei, meritori del diritto di cessione di Dinara Assano (URS): Una donna tutta sola di Paul Mazursky (USA); Alham, Alham!

Il titolo, soprapposto al Cerchio di gesso, nella versione di cui ci stiamo riferendo, ha già un valore di programma. Suona Mamma, chi è?, richiamandosi ad ogni evidenza ai modelli del teatro popolare del Sud, dalla «canzone sceneggiata» al varietà, all'Opera dei pupi. Lo stesso piccolo Michele è effigiato da un «puppo» in abito di paladino, ma dalla faccia infantile; la scena del salomonico giudizio che vede le due madri impegnate a contendersi il bambino riceve un ulteriore afflato di farola gentile.

Ma il pezzo forte è il quadro del matrimonio, cui Gruscia è costretta per poter acquisire il rispettabile status civile di vedova; lo sposo, come si sa, è infatti un porraiccio che sembra moribondo, e la madre del quale è stata comprata dal fratello di Gruscia. Ma il suo posto agonizzante, appreso che la guerra è finita (il suo era un trucco per sfuggire all'arruolamento) salta su raso, sfilaneggiando ad inviti alla festa di nozze. E un brano già assai spassoso in Brecht, pieno di estro e di malizia. Qui assume i ritmi, i timbri, i colori di una farsa cantata e danzata, che recupera momenti di comicità da osteria, mentre ironizza con molto spirito sullo sfruttamento delle

culture subalterne e la loro mistificazione intellettuale, non senza accenni critici al lavoro «sul territorio»; personalmente, il bisticcio tra «animazione» e «rianimazione» ci esilara.

Ecco, se un limite ha, nel lo stadio attuale, questo Mamma, chi è?, noi lo riscontriamo nel suo mantenersi, in generale, e non stante tutto, troppo vicino alla fonte, ripetendone cadenze e situazioni, magari su un tono più «basso». E pensiamo che forse proprio attraverso la figura di Azdak, ricursiva in un clima accentratamente «nostro», mediterraneo, si potrà giungere a una reinvenzione migliore dell'intera vicenda e dei suoi significati, rendendo infine al genio di Brecht un omaggio non formale e rituale, ma, se così possiamo esprimerci, di carne e sangue.

Le basi però già ci sono. E solide. L'impianto scenografico e i costumi (che lo stesso regista firma insieme con Maria Izzo e Costantini) sono piuttosto quanto funzionali, le citazioni musicali pertinenti, e meditato l'uso delle luci (ma, a nostra opinione, c'è un eccesso di ombre). Gli attori, i cui nomi spiccano non poter citare tutti, sono piuttosto bravi, e generosi. Insomma, aspettiamo di vedere ancora lo spettacolo, a una sua prossima tappa di sviluppo. All'Auditorium del Festival, le accoglienze sono state più che buone, sebbene per parecchi, tra il pubblico, il napoletano risultasse più ostico del francese della compagnia di Benno Besson.

Aggeo Savioli

D'amore si muore o quasi

PRIMO AMORE — Regista: Dino Risi. Sceneggiatori: Ruggero Maccari, Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Caterina Boratto, Mario Del Monaco, Riccardo Billi, Enzo Maggio. Drammatico, italiano, 1978.



Ornella Muti e Ugo Tognazzi in «Primo amore» di Dino Risi

Vecchiare è difficile per tutti. Lo è, in particolare modo, per chi, come il nostro, ha avuto del palcoscenico, abituato agli applausi e all'ammirazione del pubblico, rimane solo — perché sono passati gli anni e non è più in grado di far ridere o di far piangere — abbandonato e dimenticato. Questa l'idea di partenza del nuovo film di Dino Risi, Primo amore. Per lo più, gli anziani vivono di ricordi e, solo qualche volta, di sogni e di speranze. L'eccezione, in questo caso, è rappresentata da Ugo Cromone, in arte Picchio (Ugo Tognazzi), che a bordo della sua sgangherata automobile, arriva in una casa di riposo per vecchi artisti in una cittadina del nord. «La Pace», si chiama il pensionato; una pace somministrata con durezza, tutta militare, da uno statuario direttore (Mario Del Monaco), che esaspera gli ospiti quasi bambini, rittosi da comandare a bacchetta.

Picchio, dicevano, non ha depresso le armi. Si è rifugiato solo in attesa che gli liquidino la pensione e gli arretrati. Subito stabilisce un rapporto con l'unica persona giovane, Renata (Ornella Muti), che ha fatto il servizio della casa. La ragazza è bigiardella, ma in fondo buona, con una gran voglia di uscire dalla provincia. Quando a

Picchio arrivano i milioni della liquidazione, i due partono per la capitale. Picchio insegue la chimera di allestire uno spettacolo, anzi un avanspettacolo, con Renata quale sottobatte.

«L'impatto con la realtà è diverso e difficile. Il gruzzolo è assottigliato rapidamente, anche perché l'anziano artista, pur di conquistare Renata e tenerla legata a sé, si dà alle spese folli. Ma lei ha capito che con Picchio non c'è nulla da fare, e tenta altre strade, che la porteranno sul video di una tv privata come quella della Sme, e a un momento di crisi, Picchio figura alla Nuro per un processo di identificazione con il professor Garrath dell'Angelo azzurro, di Stern-

Ecco il terzo film sul raid di Entebbe

I LEONI DELLA GUERRA — Regista: Irvin Kershner. Interpreti: Charles Bronson, Peter Finch, Martin Balsam, Horst Buchholz, John Saxon, Silvia Sotgiu, Jack Warden. Drammatico, statunitense, 1977.

Si tratta del secondo film nordamericano sullo stesso argomento, dopo La lunga marcia di Entebbe, di Martin Chomsky. Mettendo nei panni di «Israele» la notte dei turchi, di Menahem Begin, facciamo un po' di politica. Per questo, questo film, scorre meglio degli altri, possiamo tranquillamente affermare che non si viene agitato o tanto meno di quarto s, se va bene a volte, sul famoso «famigerato raid a Entebbe del giugno 1977».

Tutto resta comunque ancora legato alle fonti d'informazione israeliane, anche se, per una più oculata sceneggiatura, assiste a una maggior dialettica dei pro e dei contro che travagliano le discussioni intercorse fra governo, militari e opposizione in Israele. Non si giocherella troppo catastroficamente sui proclami, e sul consueto fanatismo dei direttori viene insinuato un qualche dubbio sul modo di condurre l'impresa paratascia. Relativa serietà d'impianto, che non sglieva dalla noia una tragica avventura, così largamente co-

Da domani al 23 settembre una rassegna di tredici pellicole

Film all'insegna dell'Unicef in Abruzzo

PESCARA — Illustrata a Pescara, nel corso di una conferenza stampa, la rassegna internazionale di cinema promossa dall'UNICEF e della Regione Abruzzo: si tratta della proiezione, a partire da sabato, nei quattro teatri di tredici film il cui contenuto dovrebbe illustrare il tema: «Cinema e partecipazione per una comunità più umana». Ad accentuare la «partecipazione», quattro dei le sei pellicole da segnalare al termine della rassegna (il 23 settembre), saranno scelte da gruppi popolari, una dai Comitati nazionali UNICEF e da rappresentanti della «Informazione division» dell'UNICEF di New York e di Ginevra. L'ultima segnalazione sarà fatta dal Comitato «Cinema per UNICEF», alla terza edizione dopo la partecipazione negli anni scorsi alla rassegna di cinema di Taormina e di Pesaro.

A mezza strada tra l'iniziativa turistico-creativa e la beneficenza, la rassegna internazionale di cinema promossa dall'UNICEF e della Regione Abruzzo, mentre rimangono nel vago i motivi della scelta come sede della nostra regione. Vi sono film già entrati da tempo nei circuiti «commerciale», altri passati di sfuggita in Abruzzo, novità assolute. Ecco l'elenco coi paesi che partecipano: tracema di: Jorge Bodanzky (Brasile); Shoot di Harvey Hart (Canada); L'argent de poche di Francis Truffaut (Francia); La ballata di Strozzi di Werner Herzog (Germania federale); Padre padrone dei fratelli Taviani (Italia); L'uomo sul tetto di Bo Widerberg (Svezia); Chiaro senza diritto di cessione di Dinara Assano (URSS); Una donna tutta sola di Paul Mazursky (USA); Alham, Alham!

di Ahmed El Maanouni (Marocco); Cris Cuervo di Carlos Saura (Spagna); Lude Godine di Zoran Calk (Jugoslavia); Tropie bus di Bay Okan (Svizzera-Turchia); Legato di Istvan Gaal (Ungheria); Senza legami di Maria Saura (Spagna); D. questi ultimi due non sarà scelto uno a seconda della disponibilità.

Animazione e spettacolo del Laboratorio «Maschere»

Animazione e spettacolo del Laboratorio «Maschere»

ROMA — Il Laboratorio di teatro e di cinema «Maschere», costituitosi recentemente dalla fusione del cineclub omonimo con alcuni elementi provenienti dal gruppo di teatro Viri Opera, è impegnato dal 14 al 16 settembre al Festival dell'Unità di La Storta. La prima esperienza del nuovo gruppo è stata costituita dall'Estate Romana nella IV Coreografia, dove, accanto ad un laboratorio teatrale di tre giorni, si sono succedute altrettante giornate di animazione per bambini: nelle piazze di Montesacro. L'incontro con i bambini di Montesacro è servito a provare alcuni temi di lavoro che saranno utilizzati a La Storta. «Il lavoro insieme ai bambini dovrà condurre ad uno spettacolo concepito, quindi, non come mera rappresentazione, bensì come ricerca di ciò che nella favola è creato; tutto

Mirella Acconciamesa

Advertisement for the XXVI Premio Bancarella 310.000 Copie. It features the title 'RADIO DI ALEX HALEY' and 'RADIO' in large stylized letters. Below it, it says 'XXVI PREMIO BANCARELLA 310.000 COPIE' and 'Da un anno il romanzo più letto in Italia'. At the bottom, it mentions 'La Scala - Lire 7000' and 'RIZZOLI EDITORE'.

Il direttore artistico denuncia le manovre del senatore dc

Lettera di Lanza Tomasi ad Argan: dall'Opera Todini se ne deve andare

Ieri mattina il consiglio d'amministrazione è stato aggiornato. Approvato il bilancio '77 e le variazioni al preventivo per il '78

Se ne riparerà entro il 15 ottobre. La vicenda politica, amministrativa e giudiziaria del Teatro dell'Opera non sembra esaurirsi, almeno per ora.

Ieri mattina il consiglio di amministrazione dell'ente lirico ha dovuto aggiornare i propri lavori. Si è trovato, infatti, di fronte a due novità. La prima riguarda il direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi. Secondo l'avvocato della Comune Lanza Tomasi deve rimanere al proprio posto, non deve, insomma, essere sospeso dall'incarico, anche se contro di lui è stato avviato, per la famosa (e amara) questione delle provvigioni agli aguzzini teatrali, un procedimento giudiziario. Il parere dell'avvocato capitolino con trasca con quello espresso dall'avvocato dello Stato e, più velatamente, dallo stesso ministero.

L'altro fatto nuovo riguarda il senatore dc Todini. La Provincia, si sa, ha chiesto per la seconda volta le dimissioni da consigliere del Teatro dell'Opera dell'esplosivo democristiano «punta di diamante» del fronte della sinistra per lo sfascio. In pratica non lo riconosce più come proprio rappresentante in seno all'ente.

Così ieri mattina il vicepresidente Moricone ha proposto al consiglio di amministrare i lavori per esaminare

— come è detto in una nota — le controdeduzioni motivate dall'avvocato della Comune più breve tempo possibile e comunque non oltre il 15 ottobre. Questo — prosegue il comunicato — anche per dar modo agli organi competenti di definire la posizione del consigliere Todini in seno al consiglio d'amministrazione dell'Opera.

Tutto da rifare dunque? Non è esatto, ieri, la paralisi amministrativa del teatro — alla quale sembrano puntare con decisione non solo gli esponenti più incalliti della vecchia guardia del sottobosco politico e clientelare romano (oggi Todini), ma anche settori meno sospettabili della Dc — non c'è stata. Nonostante tutte le difficoltà, infatti, il consiglio ha approvato il bilancio consuntivo della stagione scorsa e le variazioni a quello di previsione per il 1978.

Sempre ieri è stata resa pubblica una lettera che Lanza Tomasi ha inviato ad Argan. È una denuncia decisa e puntuale dello stato di disagio del vero e proprio clima di caccia alle streghe in cui il direttore artistico e con lui tutto il settore produttivo dell'ente, sono stati costretti a lavorare.

Personalmente — scrive Lanza Tomasi ad Argan — nella veste di presidente non posso e anche presidente del-

l'Opera — non intendo più partecipare a sedute del consiglio in questa situazione. I problemi del teatro non sono una «guerra privata», la lotta di fazioni «di cui» il ministro Pastorino, il problema — aggiunge Lanza Tomasi — è di vedere se i democratici debbono e possono consentire questa continua, pervicace violazione dello stato di diritto, se è tollerabile che una banda di amici faccia i comodi propri con la legge attraverso il sistema dei pareri pronunciati ex cathedra e senza contraddittorio.

Occorre adesso — prosegue il direttore artistico — che si diano le dimissioni. Non si deve, dobbiamo battere la ritirata, come autorevolmente sollecita lo stesso ministro, o resistere in nome del diritto e degli interessi dell'istituzione culturale. E siccome, come afferma Pastorino egli è al suo posto per applicare la legge, vediamo quale sorte avrà la nuova delibera della Provincia relativa alla decadenza del consigliere Todini. Se gli equilibri e le convenienze che ancora mantengono l'ente al Senato e rappresentante della Provincia all'Opera risultano insuperabili a qualsiasi volontà delle assemblee democratiche. D'altra parte — conclude Lanza Tomasi — con Todini i lavori di questo consiglio d'amministrazione palesemente non possono più continuare.

Un'altra operazione-record della Guardia di Finanza all'aeroporto di Fiumicino

Sequestrati più di sette chili di eroina Sul mercato sarebbero diventate 750 mila dosi

Questa volta sono finiti in carcere anche i « corrieri », un austriaco e un'inglese - La « brown sugar » proveniva da Singapore - Secondo gli agenti avrebbe fruttato nella vendita al dettaglio, almeno quindici miliardi di lire

Ma nella rete finiscono solo i « pesci piccoli »

Un'altra battaglia vinta, ieri, nella lunga guerra contro la droga. Con l'operazione della Guardia di Finanza sono stati fatti di mezzo circa otto chili di eroina provenienti dal fiammifero « triangolo d'oro »: Thailandia, Laos, Cambogia. Dall'inizio dell'anno — dicono fonti non ufficiali — la polizia, i carabinieri e la Guardia di Finanza ne avrebbero sequestrato oltre 3 tonnellate di sostanze stupefacenti in transito al Leonardo da Vinci: tutto materiale destinato ai diversi centri di smistamento europeo. La città in cui arrivano, fino a qualche tempo fa, sono stati i porti di droga e che era considerata la capitale europea dello spazio euromediterraneo. Ora le organizzazioni internazionali che controllano il mercato dei derivati dell'oppio (morfina ed eroina) hanno parcellizzato le enormi quantità di stupefacenti da immettere sul mercato distribuito più uniformemente nelle varie città europee.

La lunga lotta contro la trafficante internazionale che tengono le fila del traffico di droga è condotta giornalmente (pare

anche in maniera abbastanza coordinata) dagli agenti di polizia, dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza in tutti i valichi di frontiera, ma prevalentemente allo scalo di Fiumicino. Personale specializzato, forte dell'esperienza di anni, e istruttori cinghiali addestrati negli Stati Uniti hanno permesso negli ultimi tempi di ottenere risultati soddisfacenti nella lotta contro i trafficanti internazionali di droga. Se non altro le operazioni condotte a termine all'aeroporto di Fiumicino, anche se purtroppo rinviate ai fini dell'indagine, hanno consentito di eliminare dal mercato quantità a volte notevoli di sostanze stupefacenti.

Il potenziamento dei mezzi tecnici e una maggiore raffinatezza nei controlli, tuttavia, non sembrano sufficienti per spezzare drasticamente i legami collegati che esistono fra il medio e l'estremo oriente e l'Europa. Ancora una volta, nonostante la scrupolosa vigilanza, si è costretti a registrare soltanto l'arresto di due corrieri, magari anche loro ricattati e ingannati, nel traffico di droga « giro » dell'eroina.



Due spacciatori arrestati a Fiumicino

Sono in carcere in Marocco (per possesso di droga) i 5 romani « scomparsi »

Erano in carcere per droga i cinque romani che, partiti per una vacanza in Marocco, non avevano più dato notizia di sé e dei quali era stata denunciata la scomparsa dai familiari.

Cinque giovani, Mauro Matruglia di 19 anni, Gianpiero Tarquini di 24, Massimo Gabrielli di 19, Raffaele Bucci di 23 e Giovanni Giacomuzzi di 21, stanno scontando una condanna a due mesi di reclusione per detenzione di stupefacenti.

La sentenza è stata pronunciata dal tribunale di Rabat che ha anche condannato i cinque ad una multa di mille dirhami ciascuno, una somma pari a circa duecentomila lire italiane. I cinque giovani erano partiti da Roma ai primi di agosto per il Marocco da dove erano venuti di rientrare alla fine del mese. Dopo una telefonata fatta a familiari: da Barcellona l'11 agosto scorso, i ragazzi non avevano più dato alcuna notizia.

Tre giorni fa la madre di uno di loro aveva ricevuto un telegramma dal carcere di Tolone il quale diceva di essere stato arrestato anch'egli in Marocco e di aver come scusa in carcere i cinque italiani detenuti per droga.

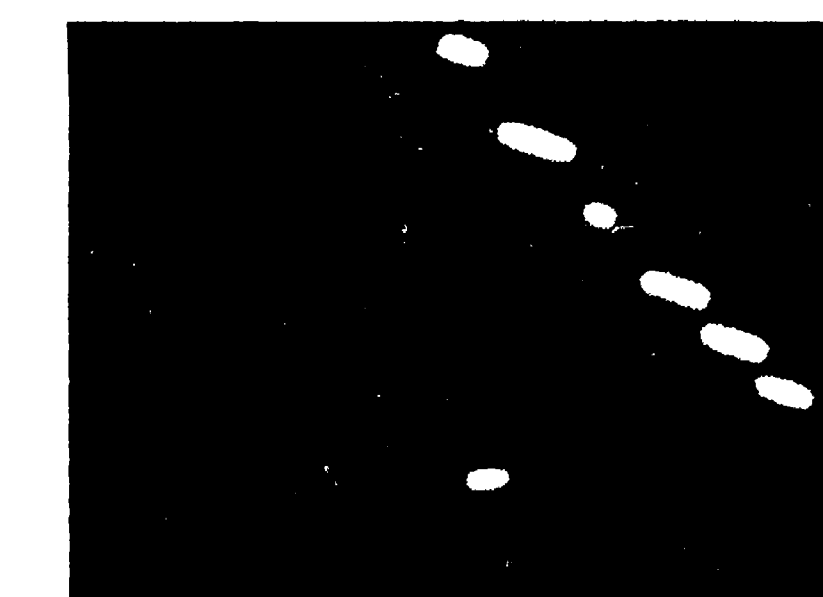
In tanti avevano visto, all'alba, i fasci di luce presi per dischi volanti

Decine di Ufo in cielo? No, è solo un satellite

Il ministero dell'aeronautica: grazie a particolari condizioni atmosferiche visibile un vecchio « Pegaso »

Di viste degli Ufo dalle nostre parti non si parla da tempo. Ieri invece, almeno per qualche ora, è sembrato che gli « oggetti misteriosi » avessero scelto proprio Roma e l'altitudine del Campidoglio per sfoggiare i loro programmi. Di Ufo se ne sono visti un po' dovunque, alla stessa ora, in Sicilia, Sardegna, Firenze, Lucca, Marone, Liguria e, appunto, Roma. L'altitudine e la meraviglia, per tanti Ufo silenziosi e luminosi, e dalle forme bizzarre, sono rientrate solo in serata, quando è venuta la spiegazione dal ministero dell'aeronautica. Gli UFO, si tratta naturalmente di uniplo, anche se molto realistico, altro non sarebbero stati che i riflessi particolarmente potenti di un vecchio e grosso satellite americano, il Pegaso 1, che si appresta a rientrare nell'atmosfera. Il cielo particolarmente limpido e l'ora (l'alba) avrebbero favorito gli esperti, favorito il fenomeno, dando la sensazione a centinaia di persone, dal sud al nord della penisola, di una vera e propria invasione di « oggetti non identificati ». La contraria italiana, peraltro, non gli ha dato il suo stato di avvistato nulla di strano.

Tanti, il veloce tour sulla nostra penisola, in incedibili fasi di luce



Uno dei tanti « stormi di UFO » avvistati negli ultimi anni

che in questo caso però l'aeronautica militare ha saputo dare una spiegazione convincente. Il satellite Pegaso 1 può essere visto nella traiettoria di rientro delle osservazioni che proterrebbero riflessi irregolari e mutevoli. A quel punto comunque, le quotazioni, messe in conto da loro di un ministero, hanno collegato le descrizioni e hanno iniziato a seguire il viaggio del satellite. Era in forma di un « disco di luce », a Torre del Lago, in Romagna finalmente in Liguria, dove ha fatto per un po' di tempo. L'oggetto si è presentato a giovani pescatori di Albenga con tanto di fascio di luce. « Era un oggetto luminoso, di colore rosso, che stava spegnendo un incendio. « Attraverso il fumo — hanno raccontato — si è avvicinato cambiando colore (da azzurro a giallo) e poi se ne è andato a gran velocità ». A Ravenna addirittura dove è stato segnalato pochi minuti dopo, e sembrava fosse un oggetto di colore triangolare. « A Ravenna addirittura dove è stato segnalato pochi minuti dopo, e sembrava fosse un oggetto di colore triangolare. « Per gli ufologi, insomma, è stata una giornata memorabile.

Le esperienze di S. Severa e Montopoli Sabina

Manovre e ostacoli non bloccano il lavoro dei giovani sui campi

Definire le concessioni sui terreni degli OO.RR. - Nel reatino il Comune vince la causa ma la pratica è insabbiata

Gli agrari assenteisti sono duri a morire (in senso metaforico s'intende). Dopo anni di disinteresse e di abbandono delle campagne, la loro attenzione sembra oggi improvvisamente ridestarsi. La preoccupazione maggiore è che i movimenti di giovani, di braccianti e di contadini sorti un po' dovunque negli ultimi tempi (sui terreni che sono di proprietà del S. Spirito) hanno di nuovo chiamato i carabinieri. I militari hanno identificato i braccianti che tuttavia hanno continuato a svolgere il loro lavoro. Questo ennesimo tentativo di fiaccare la volontà di lavoro e di lotta dei giovani della cooperativa giunge a un mese dalla vera e propria provocazione messa in atto da Guerra e Morani. I due affittuari assenteisti denunciavano infatti i soci che avevano preso possesso dei terreni secondo quanto era stato concordato nel corso degli incontri alla Regione.

L'altro esempio viene, da Montopoli Sabina. Due storie diverse che tuttavia convergono su un unico filo conduttore, quello della lotta all'arroganza e alla prepotenza degli agrari.

Dunque, procediamo con ordine e cominciamo dalla cooperativa Etruria. Ieri sono ripresi i lavori dopo la sospensione di un mese, per mancanza di trattori. I mezzi

meccanici li hanno forniti agricoltori di Lanuvio e di Decima ma gli affittuari dei terreni (che sono di proprietà del S. Spirito) hanno di nuovo chiamato i carabinieri. I militari hanno identificato i braccianti che tuttavia hanno continuato a svolgere il loro lavoro. Questo ennesimo tentativo di fiaccare la volontà di lavoro e di lotta dei giovani della cooperativa giunge a un mese dalla vera e propria provocazione messa in atto da Guerra e Morani. I due affittuari assenteisti denunciavano infatti i soci che avevano preso possesso dei terreni secondo quanto era stato concordato nel corso degli incontri alla Regione.

L'altro esempio viene, da Montopoli Sabina. Due storie diverse che tuttavia convergono su un unico filo conduttore, quello della lotta all'arroganza e alla prepotenza degli agrari.

Dunque, procediamo con ordine e cominciamo dalla cooperativa Etruria. Ieri sono ripresi i lavori dopo la sospensione di un mese, per mancanza di trattori. I mezzi

sui primi settanta ettari avuti in affitto. Per i rimanenti 230 si è aperta una causa tra il vecchio affittuario e il Comune. Il tribunale ha dato ragione in appello al Comune e ha condannato il pastore (che aveva agito con le « spalle coperte » da noti agrari della zona) a pagare 50 milioni di risarcimento.

Tutto bene, quindi? Ma che. È intervenuto il vicepresidente che non si decide a far compiere l'intero iter burocratico alla sentenza. In somma per una questione di firme e di inadempienze amministrative da parte della pretura, la sentenza di appello non può ancora considerarsi esecutiva. Tanto che sono intervenuti ieri anche gli carabinieri per identificare tutti i giovani disoccupati che stavano lavorando i campi. Il disegno è chiaro: a tenta di portare la vicenda per le lunghe, in modo da far assaggiare la terra a una cooperativa « fantasma », messa in piedi da quegli stessi agrari che hanno provocato l'abbandono e il dissesto delle campagne.

Problemi e novità a cinque giorni dalla riapertura delle scuole

A che punto siamo con i doppi turni?

Entro pochi anni dovrebbero essere aboliti in ogni grado d'istruzione - Situazioni « difficili » - Oltre quattromila aule in più entro il 1981

Si cerca una soluzione positiva Sgomberare e occupazioni: nuovi incontri tra Campidoglio e governo

Proseguono gli incontri e i contatti tra l'amministrazione capitolina e gli esponenti del governo. Ieri mattina si è avuta una riunione tra una delegazione della giunta, guidata dal sindaco Argan e composta dagli assessori Arata, Frasca, Pala e Pasca, e il sottosegretario agli Interni, Gaetano De Amicis. Il giorno di difficile problema degli sgomberi delle occupazioni consolidate, anche in considerazione del l'entrata in vigore delle nuove norme sull'occupazione e sull'edilizia popolare.

L'incontro di ieri ha seguito a quelli già avuti dagli amministratori coi ministri della Giustizia, Bonifazi e degli Interni, Roggioni. La posizione del Comune, più volte esposta, è quella di ricercare una soluzione positiva al problema attraverso una trattativa seria con la proprietà edilizia che sembra aver imbroccato invece il vecchio trucco di una prova di forza. Questa stessa richiesta è stata espressa nei giorni scorsi dal Senato, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, che hanno anche annunciato incontri col procuratore generale della Repubblica, Pasca, e con i dirigenti della C.cef. l'ora.

L'altro ieri si è svolto un incontro tra i partiti democratici della XV circoscrizione e il sindaco inquilini. La questione è in particolare alla Magliana vi sono centinaia di casi di occupazioni consolidate.

Doppi turni, cattedre vuote, presidi che mancano come ogni anno, alla ripresa delle lezioni, i problemi tornano a galla, con urgenza e, spesso, con drammaticità. Mancano ormai pochi giorni al 19 — giorno della riapertura — vediamo come è la situazione. A differenza del passato, almeno per quel che riguarda la disponibilità di nuove aule e di conseguenza la possibilità di sopprimere i doppi turni, la situazione sembra tendere ad un progressivo miglioramento. Lo sbocco che Provincia e Comune si sono posti è quello di arrivare alla completa abolizione dei doppi turni in ogni grado dell'istruzione. « Sommando il numero delle aule che saranno consegnate entro l'anno scolastico '81-82 (circa quattromila e 200) — dice l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Lucio Butta — ai progressivo decremento della popolazione scolastica dovuto al ribasso demografico, pensiamo che l'eliminazione dei doppi turni sia possibile entro l'anno scolastico 1981-1982 ».

Ma se la prospettiva per le scuole gestite dal Comune è raggiungibile a breve scadenza, più difficile è, invece, la situazione per gli istituti che fanno capo alla Provincia (icei scientifici, istituti tecnici) « Per noi — spiega l'na Cluffini, assessore alla

pubblica istruzione della Provincia di Roma — si tratta innanzitutto di giungere alla eliminazione dei doppi turni e in genere, di quelle situazioni di sovrappienezze che oggi caratterizzano determinate scuole. Non è facile soddisfare la « fame di aule », aggravata dalla mancanza di una programmazione nazionale per l'edilizia scolastica e da un continuo aumento di richieste di iscrizioni negli istituti tecnici. Non si tratta solo di realizzare il programma di costruzione di nuove aule, ma anche di prevedere 315 aule entro il '78 e 157 entro il 1980 ma di sanare pesanti disfunzioni. Il fenomeno del pendolarismo e quello dell'accorpamento di scuole in alcune circoscrizioni non sono che due esempi. Il problema del recupero territoriale non riguarda, ovviamente solo le scuole di competenza della Provincia. L'esempio più evidente è quello del centro storico dove la mancanza di aule in periferia ha avuto come effetto una « immigrazione » forzata su 37 mila studenti di tutti i gradi, su 6 mila sono residenti nella stessa zona.

Il primo passo verso il risanamento di una situazione, indubbiamente difficile, è stato, da parte degli enti locali, il superamento di quelle barriere che separava

no le diverse competenze, fra Provincia o Comune. Malgrado gli sforzi, alcune situazioni rimangono esplosive. È il caso dell'istituto professionale De Amicis, dove quest'anno è stato raggiunto il numero più alto di iscritti: settanta. Costretti in due sole « sedi », la scuola, già in crisi l'anno scorso, rischia di restare paralizzato. « Il problema è la mancanza di aule e di spazi per i corsi — dice l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Lucio Butta — e, soprattutto, di spazi per i corsi intermediezioni ». Per gli ufologi, insomma, è stata una giornata memorabile.

questioni burocratiche. È il ministero ha fornito alla Provincia la risposta che il ministero ha fornito alla Provincia. Il problema di sanare le situazioni esplosive è il caso dell'istituto professionale De Amicis, dove quest'anno è stato raggiunto il numero più alto di iscritti: settanta. Costretti in due sole « sedi », la scuola, già in crisi l'anno scorso, rischia di restare paralizzato. « Il problema è la mancanza di aule e di spazi per i corsi — dice l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Lucio Butta — e, soprattutto, di spazi per i corsi intermediezioni ». Per gli ufologi, insomma, è stata una giornata memorabile.

INCONTRO DI ARGAN COI RAPPRESENTANTI DEMOCRATICI IRANIANI IN COMUNE

Il sindaco Argan e i componenti della giunta comunale si incontrano stamane alle 10,30, nella Sala delle Bandiere, con i rappresentanti delle forze democratiche iraniane in Italia. La manifestazione, cui sono stati invitati i capi gruppi consiliari, i rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati, si svolgerà in un momento di attiva solidarietà con quanti, in questi giorni, si scontrano in Iran con la sanguinosa repressione del regime dello scia.



I giovani sulle terre occupate ieri mattina a Montopoli Sabina

I Somoza, gli Stati Uniti, i partiti e la guerriglia sandinista

Nicaragua: radiografia della rivolta

La particolarità della dittatura: una famiglia che domina economia e Stato - L'assassinio di Chamorro e la collaborazione tra Managua e Washington - La borghesia anti-Somoza - Come i guerriglieri «accumularono forze in silenzio»



Proclamata la legge marziale

MANAGUA — Dal bunker dove si trova rinchiuso insieme ai suoi ministri, il dittatore Somoza ha proclamato la legge marziale e lo stato d'assedio in tutto il Nicaragua. In base al decreto, tutto il territorio del paese è stato dichiarato «zona di guerra», e l'esercito è autorizzato a compiere perquisizioni, arrestare senza mandato e detenere per una durata di tempo illimitata qualunque persona, e spazzare contro qualsiasi automezio senza preavviso.

Intanto, l'arcivescovo di Managua, Miguel Obando y Bravo, che agì da mediatore tra i guerriglieri e il governo durante l'andamento del processo di pace, è stato ucciso. Il suo corpo è stato ritrovato a un chilometro dalla città di Masaya, dove si era rifugiato in Costarica, dove ha chiesto asilo politico. L'arcivescovo aveva recentemente chiesto apertamente le dimissioni del dittatore Somoza, unica via per riportare la pace nel paese sconvolto dalla guerra civile.

Ed è stato il «comandante Zero» che ha denunciato il fratricidio. Il suo messaggio è stato diffuso da una stazione radio «in una località imprecisata del Nicaragua». Il dirigente sandinista ha dichiarato: «Non solo sono vivo, ma prendo parte alla lotta finale per il rovesciamento di Somoza. Certo che egli cadrà presto. Ma occorre fare attenzione, perché quando la legge sta morendo diventa molto pericolosa».

Nella foto: una via della cittadina di Masaya, devastata dai combattimenti dei giorni scorsi.

Gli avvenimenti in Nicaragua pongono, prima di altri, due interrogativi: perché Somoza riesce a resistere? Quali caratteristiche danno una così prolungata capacità offensiva al movimento guerrigliero? Infatti fino a qualche mese fa pochi avrebbero scommesso su un uomo come Somoza se sottoposto a un duplice attacco come quello cui assistiamo. Una gran parte della società civile e degli insorti armati. Così pure pochi avrebbero saputo prevedere l'ampiezza (e le radici) del Fronte che si richiama al leggendario guerrigliero Sandino che negli anni ventisei e settanta, ed USA che occuparono il suo paese. Abbiamo raccolto quei dati ed elementi di giudizio che possono aiutare a dare una risposta ai due interrogativi.

IL POTERE DEI SOMOZA — Si tratta di una famiglia che, con successioni simili a quelle di una monarchia ereditaria, domina il paese da quasi mezzo secolo disponendo di un potere economico gigantesco (in rapporto alle dimensioni del Nicaragua). In certo modo si è di fronte a una corporazione che occupa ad un tempo lo Stato e l'economia del paese. Per questi due motivi, a un tempo, soffoca e fa parte della realtà nazionale. Soffocante perché non lascia spazio agli altri né nelle industrie e commerci né nella politica; partecipativa perché il suo potere politico non è di rappresentanza e difesa di interessi economici e sociali altrui, ma è parte di un sistema di dominio in cui affari economici e di Stato si mescolano rispondendo, in un caso e nell'altro, alla famiglia Somoza.

L'arrivo di Carter rappresentò un elemento di instabilità per la famiglia Somoza. Pedro Joaquín Chamorro, il dirigente liberaldemocratico, molto popolare, che era divenuto l'antagonista di Somoza, veniva indicato come il candidato preferito dalla Casa Bianca per il dopoguerra. Uscito Chamorro e precipitata la situazione verso una crisi di ampiezza crescente, il governo di Washington è re-

stato al lato dei Somoza criticandoli per le «violazioni dei diritti umani». Recentemente il portavoce del Dipartimento di Stato ha ricevuto «tutte le parti» a una trattativa per una soluzione pacifica e democratica. Come dire che Somoza e il suo potere dittatoriale hanno la stessa legittimità democratica dell'opposizione.

L'OPPOSIZIONE — Il mese scorso l'Istituto nazionale per lo sviluppo, un'entità che raccoglie circa settanta aziende e che rappresenta la «testa» della protesta dei ceti borghesi non somozisti, afferrò in un suo comunicato la permanenza di Somoza come causa di instabilità e condennò il paese verso approdi estremistici non desiderabili e contribuiva alla distruzione economica del Nicaragua. C'è una borghesia che non vuole più i monopoli e privilegi dei Somoza, che auspica un regime liberaldemocratico e teme il significato politico futuro della forza guerrigliera e della rivolta delle masse povere (non si dimentichi che solo il cinque per cento della popolazione di Managua, la capitale, dispone di un reddito pro capite di 500 dollari annui, mentre il 60 per cento della popolazione rurale è al di sotto dell'alimentazione minima). Senza dubbio la grande maggioranza del paese si ritrovava nell'azione di denuncia e critica di Chamorro. La sua uccisione ha eliminato l'unico leader riconosciuto e ha radicalizzato lo scontro facendo diventare molto difficili o impossibili le mediazioni. Nell'immediato, la radicalizzazione favorisce i Somoza contro il settore democratico della borghesia e la guerriglia che si vede obbligata a scegliere tra lo statu quo e il Fronte guerrigliero.

IL FRONTE DEI GUERRIGLIERI SANDINISTI — È stato fondato nel 1961. Nel 1967 la guerriglia subisce due sconfitte militari da parte della Guardia nazionale. Allora anche il Fronte sandinista sembrò seguire il destino degli altri «fucili di guerriglia» in America latina. Ma in questi anni i sandinisti hanno seguito la tattica della «accumulazione di forze in silenzio». Meno un'impresa di resistenza nel '74 i sandinisti sembrano scomparsi. Nei fatti lavoravano alla creazione di organismi nelle associazioni di masse, nei luoghi dell'attività del paese, denominati «intermedi», «cordoni ombelicali tra l'organizzazione e il popolo». Con il rapido evolversi della crisi cominciata con l'assassinio di Chamorro, il Fronte interviene con il suo potere di fuoco e la sua capacità di mobilitazione convergendo oggettivamente con l'opposizione dei partiti anti-Somoza. La sua funzione cresce rapidamente e negli ultimi giorni diventa dominante anche se accanto all'offensiva guerrigliera è sempre in corso lo sciopero generale di lavoratori e imprenditori voluto dal più citato Istituto nazionale per lo sviluppo. Obiettivo immediato del Fronte sandinista è impedire soluzioni «somoziste senza Somoza». Obiettivo più a lungo termine una «rivoluzione» che immedesima soluzioni della borghesia in complicità con gli Stati Uniti.

I fatti a cui assistiamo, e le informazioni giornalistiche delle ultime settimane, permettono di indicare il movimento guerrigliero del Nicaragua come un effettivo fronte di tendenze e gruppi politici diversi che, schematicamente, vanno dal centro-sinistra all'estrema sinistra. L'accentramento di forze non è stato solo in profondità, ma anche in estensione. Se il modello vittorioso delle guerriglie in America latina è, come lo storia dimostra, quello cubano, il Fronte sandinista ha una omogeneità e una diversità. La somiglianza con la guerriglia di Castro è nell'ampia rappresentanza politica fra i combattenti e nel collegamento di questi con le masse. La differenza è nella disuguaglianza tra partiti politici e combattenti. Dietro Castro c'era tutta la Cuba anti-imperialista socialmente e ideologicamente. Nel caso del Nicaragua assistiamo invece a una concorrenza convergente tra borghesia antisomozista e guerriglia. Appare evidente che, mancando l'alternativa democratica imperniata da Chamorro, le probabilità di vittoria risiedono principalmente in una convergenza che non sia più concorrente.

Emilio Sarzi Amadè / Guido Vicario

emigrazione

Provenienti da numerosi Paesi d'Europa

Gli emigrati a Genova alla festa dell'«Unità»

Domenica mattina all'Auditorium il dibattito con i compagni Birardi, Giuliano Pajetta e parlamentari comunisti

Settembre è l'appuntamento classico per la Festa nazionale dell'Unità, la prima si è svolta nella mattinata di domenica 10, ed è l'assemblea dei segretari sezione comunisti ad aver dato il quadro della vita democratica e delle lotte dei lavoratori. Ad essere venuto il confronto con la presenza e delle esperienze di lavoro dei compagni di Donato, Federici, Palladino, saggi e rispettivamente delle sezioni del PCI di Scalfuso (Zurigo), Verrier (Ginevra) e Rheinfeiden (Basilea). Il secondo appuntamento è invece per la mattina di domenica 17, quando il primo del comitato di chiusura del compagno Berlinguer, il secondo l'auditorium della festa, si terrà il «Convegno sull'emigrazione» a cui parteciperanno i compagni Birardi, della segreteria nazionale, e Giuliano Pajetta, responsabile della Sezione emigrata del PCI oltre a numerosi parlamentari comunisti. Supereranno il miglio la presenza dei lavoratori emigrati a questo incontro, un'altra occasione per ribadire i forti legami con la patria e con i comunisti che lavorano in Italia a quelli costretti ad emigrare.

Le iniziative per dare all'estero un'immagine reale del nostro Paese

Una profonda riforma degli Istituti di cultura

I profondi mutamenti intervenuti negli ultimi anni nella società italiana nei vari aspetti della vita politica, economica, sociale e culturale, hanno rivelato la necessità di una riforma che operasse in campo culturale. La crescita della cultura di massa e la crisi della cultura di élite, la crisi della cultura di élite e la crisi della cultura di massa, hanno determinato la necessità di una riforma che operasse in campo culturale. La crescita della cultura di massa e la crisi della cultura di élite, la crisi della cultura di élite e la crisi della cultura di massa, hanno determinato la necessità di una riforma che operasse in campo culturale.

Grande successo della campagna di tesseramento

Raggiunti in Svizzera i 9.000 iscritti al PCI

Le tre Federazioni in Svizzera — Zurigo, Ginevra e Basilea — hanno raggiunto nei giorni scorsi i 9.000 iscritti al PCI, superando così il cento per cento rispetto allo scorso anno. Le numerose riunioni politiche e culturali sono state oggetto di un approfondito dibattito svolto al comitato federale di Zurigo. In avanti nel tesseramento, raggiungendo i 4.011 iscritti (pari al 105 per cento) del ragguagliamento dell'80 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione. Questi sono dei risultati notevoli se consideriamo il massiccio rientro in Italia di nostri connazionali e che molte feste dell'Unità e di Realta' sono state organizzate entro il prossimo mese di ottobre. Al festival nazionale del partito, che si svolgerà a Zurigo, il segretario della Federazione di Zurigo sarà presente con una delegazione di oltre 250 compagni. Il tesseramento è tuttora impegnato a raggiungere i tremila iscritti prima della fine del mese. Nella campagna per la sottoscrizione è già stato raggiunto il 60 per cento, per il resto del paese, e sta sottovalutando l'importanza di una grande campagna politica e ideale intorno alla nostra linea politica e alla nostra strategia. L'approfondito piano di lavoro che ha permesso la crescita del nostro partito che non ha soltanto una strategia per il rinnovamento dell'Italia ma anche una sua originale politica internazionale, di respiro europeo e mondiale.

Dopo il massacro dell'8 settembre

TEHERAN — In un clima di viva tensione, la popolazione di Teheran ha seguito ieri l'invito dei capi religiosi a manifestare, con una giornata di lutto, la propria silenziosa protesta contro il regime dello Scià. Anche l'invito a uno sciopero generale è stato seguito nella capitale e tutti i negozi dei quartieri popolari sono rimasti chiusi per tutta la giornata.

Nuovi appelli dall'Iran contro lo scià

«Giornata di lutto» e sciopero generale a Teheran - Deputato dell'opposizione denuncia in Parlamento i massacri - L'ayatollah Komeyni, dal suo esilio irakeno, lancia un appello ai militari

TEHERAN — In un clima di viva tensione, la popolazione di Teheran ha seguito ieri l'invito dei capi religiosi a manifestare, con una giornata di lutto, la propria silenziosa protesta contro il regime dello Scià. Anche l'invito a uno sciopero generale è stato seguito nella capitale e tutti i negozi dei quartieri popolari sono rimasti chiusi per tutta la giornata.

Lo scrive il suo ex sottosegretario Kissinger mobilità la C.I.A. contro l'Angola

NEW YORK — Il presidente Ford e il segretario di Stato Henry Kissinger autorizzano la CIA ad organizzare segrete operazioni militari nell'Angola nonostante la forte opposizione di diplomatici ed esperti direttamente coinvolti nella situazione, secondo cui l'operazione si sarebbe risolta in un fallimento. Ford e Kissinger ignorano il parere degli esperti essendo convinti che una negativa esperienza del Vietnam, che valeva la pena di affrontare pesanti rischi politici, era un prezzo da pagare per contrastare il passo ai sovietici. Tanto scrive con minuzia di particolari e citando suoi rapporti segreti, Nathaniel Davis, un diplomatico di carriera già assistente di Kissinger durante la crisi angolana del 1975, in un articolo di prossima pubblicazione nella rivista «Foreign Affairs», articolo autorizzato dal Dipartimento di Stato.

Nuova crisi politica in Portogallo

Il Parlamento nega la fiducia al governo di Nobre Da Costa

LISBONA — Il governo portoghese è caduto ieri per il voto di sfiducia espresso dal Parlamento sul suo programma. I deputati socialisti, conservatori e della estrema sinistra, oltre ad alcuni indipendenti, hanno votato a favore della mozione di sfiducia presentata dal partito socialista superando il limite di maggioranza previsto dalla Costituzione. Il primo ministro Alfredo Nobre da Costa ora dovrà dimettersi insieme ai suoi ministri. La mozione di sfiducia è stata votata da 147 deputati su 283 tra cui 140 socialisti, 40 conservatori, 10 liberali e 10 deputati comunisti si sono astenuti.

Fidel Castro a Addis Abeba attacca duramente la Cina

ADDIS ABABA — Il presidente Mengistu e Fidel Castro hanno aperto ieri il loro pomeriggio ad Addis Abeba la «Conferenza internazionale di solidarietà con la lotta dei popoli africani». Po, ha sferrato il suo attacco alla Cina che da parte cubana era stato finora confinato nei commenti della stampa, non portato in sedi internazionali. Castro ha affermato che l'unità deve essere la parola d'ordine permanente dei rivoluzionari e che, in questo quadro, appare in piena luce l'odioso ruolo dei cinesi. È esso merito di essere condannato perché — ha aggiunto il leader cubano — ha condotto alla aggressione contro il Vietnam. È deve essere condannato l'attacco all'Angola e al Mozambico, perché gli attaccati alla Cina aperti da Mengistu l'altro giorno sono giunti in un momento in cui la Cina stava aprendo nuove porte. Martedì, mentre Mengistu la condannava, giungeva al presidente cecipio un messaggio di felicitazioni per l'anniversario della rivoluzione da parte di Yeh Chien-ying, presidente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese, ne quale si affermava la speranza di poter sviluppare ulteriormente le relazioni tra i due paesi. Contemporaneamente, al ricevimento all'ambasciata cecipio a Pechino partecipavano una dozzina di ministri e vice-ministri cinesi, cosa mai avvenuta prima e, quindi, significativa.

VENEZUELA

Da Maracay per la stampa democratica

Accanto al sostegno prestato al mensile democratico locale La voce di Roma, la cui diffusione raggiunge ormai tutti i maggiori centri del Venezuela, il gruppo dei comunisti italiani di Maracay ha effettuato un nuovo servizio verso un gruppo di 450.000 lire per la sottoscrizione dell'Unità, accompagnandolo con una lettera di incoraggiamento e di «fiducia» per i compagni di Caracas e di altri centri (p.g.)

ARGENTINA

Manifestazione per il Presidente Pertini

Tra i lavoratori italiani emigrati e in tutti gli ambienti antifascisti argentini una viva mobilitazione ha indotto l'elezione dell'on. Pertini a Presidente della Repubblica. Per iniziativa della sezione del PCI oltre a numerose organizzazioni comuniste. Supereranno il miglio la presenza dei lavoratori emigrati a questo incontro, un'altra occasione per ribadire i forti legami con la patria e con i comunisti che lavorano in Italia a quelli costretti ad emigrare.

Le iniziative per dare all'estero un'immagine reale del nostro Paese

Una profonda riforma degli Istituti di cultura

I profondi mutamenti intervenuti negli ultimi anni nella società italiana nei vari aspetti della vita politica, economica, sociale e culturale, hanno rivelato la necessità di una riforma che operasse in campo culturale. La crescita della cultura di massa e la crisi della cultura di élite, la crisi della cultura di élite e la crisi della cultura di massa, hanno determinato la necessità di una riforma che operasse in campo culturale.

Grande successo della campagna di tesseramento

Raggiunti in Svizzera i 9.000 iscritti al PCI

Le tre Federazioni in Svizzera — Zurigo, Ginevra e Basilea — hanno raggiunto nei giorni scorsi i 9.000 iscritti al PCI, superando così il cento per cento rispetto allo scorso anno. Le numerose riunioni politiche e culturali sono state oggetto di un approfondito dibattito svolto al comitato federale di Zurigo. In avanti nel tesseramento, raggiungendo i 4.011 iscritti (pari al 105 per cento) del ragguagliamento dell'80 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione. Questi sono dei risultati notevoli se consideriamo il massiccio rientro in Italia di nostri connazionali e che molte feste dell'Unità e di Realta' sono state organizzate entro il prossimo mese di ottobre. Al festival nazionale del partito, che si svolgerà a Zurigo, il segretario della Federazione di Zurigo sarà presente con una delegazione di oltre 250 compagni. Il tesseramento è tuttora impegnato a raggiungere i tremila iscritti prima della fine del mese. Nella campagna per la sottoscrizione è già stato raggiunto il 60 per cento, per il resto del paese, e sta sottovalutando l'importanza di una grande campagna politica e ideale intorno alla nostra linea politica e alla nostra strategia. L'approfondito piano di lavoro che ha permesso la crescita del nostro partito che non ha soltanto una strategia per il rinnovamento dell'Italia ma anche una sua originale politica internazionale, di respiro europeo e mondiale.

Altalena di previsioni contrastanti

Faticosa a Camp David la ricerca di un'intesa

Si parla con insistenza di un documento conclusivo comune, che sarebbe — secondo indiscrezioni — molto generico

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il vertice di Camp David si avvia alla conclusione. Entro oggi o domani — ma può darsi anche scembi — si arriva alla prossima settimana.

re una dichiarazione, richiesta da parte israeliana, nella quale si smorza l'entusiasmo di un impegno di Begin a ritirare le truppe dalla riva occidentale del Giordania.

tra Egitto e Israele ponendo l'adempimento di una scelta impossibile tra il sostegno a fatto alla causa araba e l'interesse americano a evitare che si vada verso un nuovo embargo petrolifero o un brusco e consistente aumento del prezzo del petrolio.

Leggibili erano le posizioni di partenza di ognuno dei tre protagonisti. E leggibile era anche il fatto che tutto ciò si poteva attendere. Era un accordo solido e accettabile per tutti i protagonisti della vicenda medio-orientale.

Ma, ripetiamo, si tratta di prime considerazioni suggerite dalle indiscrezioni raccolte nella fase finale, ma forse non imminente del negoziato.

Alberto Jacoviello

Forlani invitato a sostenere le ragioni del popolo palestinese

ROMA — Il Comitato di solidarietà e di amicizia con il popolo palestinese, del quale fanno parte esponenti delle forze politiche democratiche italiane, della federazione CGIL, CISL e UIL, di organizzazioni cooperative e del mondo della cultura, ha inviato una lettera al ministro degli Esteri Forlani in occasione della sua prossima visita in Israele.

Vertice franco-tedesco a Aix La Chapelle

Giscard e Schmidt discutono come costruire l'Europa monetaria

Messi a punto i dispositivi tecnici per creare una zona di stabilità delle monete il cui principio era stato approvato a Brema - Molti problemi aperti

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Giscard d'Estaing e Schmidt si sono ritrovati ieri pomeriggio a Aix La Chapelle — il lettore ci scuserà la reminiscenza storica, ma è qui che nell'anno Ottocento Carlo Magno vi incoronò imperatore di quell'impero europeo che andava dall'Elba alla Spagna — per costruire l'Europa monetaria cominciando dalla creazione di una zona di stabilità delle monete il cui principio era stato approvato a Brema dal Consiglio d'Europa nel luglio scorso.

Gli elementi nuovi nella man di presidente francese e del cancelliere tedesco per mettere a punto un dispositivo che secondo gli auspici del padrone francese e tedesco, dovrebbe «mettere al riparo l'economia dei paesi interessati agli incidenti verificatisi in questi ultimi anni di marasma monetario», sono costituiti dai rapporti in funzione e i ministri della CEE hanno preparato in base alle indicazioni uscite dal vertice di Brema. E il fatto che Giscard d'Estaing sia accompagnato non soltanto dal ministro tedesco, ma anche dal miglior economista francese, secondo il presidente della Repubblica) ma anche dal governatore della Banca di Francia, Bernard Clappier, mostra che l'incontro di Aix La Chapelle potrebbe essere il momento in cui i principali interlocutori di entrare nel dettaglio delle misure tecniche che dovrebbero costituire l'ossatura di quel «serpente rafforzato» o «doppio serpente» la cui entrata in vigore è prevista per i primi giorni del 1979, cioè un mese dopo il nuovo vertice dei nove a Bruxelles.

Al tribunale speciale

Aperto a Tunisi il processo a 34 sindacalisti

Fra essi Habib Achour, segretario dell'UGT

Dal corrispondente

PARIGI — In una stretta palazzina perduta tra le caserme del Barde, nella periferia di Tunisi, si è aperto ieri mattina davanti alla corte per la sicurezza dello Stato il processo contro il segretario generale dell'UGT (Unità tunisini) Habib Achour e 33 dei suoi collaboratori, di cui quattro a piede libero. Tutti sono accusati di attentati miranti a cambiare la forma del governo, a incitare la popolazione ad armarsi per smantellare il disordine e il saccheggio sul territorio tunisino; e che, secondo l'articolo 72 del codice penale può comportare la pena di morte.

Nonostante le pressioni esercitate dalle organizzazioni sindacali europee ed arabe, tra i 75 avvocati e i 30 giornalisti presenti soltanto un solo, il vecchio amico dei nazionalisti tunisini «Noi moriamo perché la patria viva», gli imputati — che hanno finora scontato sette mesi di carcere, subito durissimi interrogatori e torture crudeli già denunciate al processo di Sousse riservato ai dirigenti periferici dell'UGT — hanno ascoltato serenamente l'atto di accusa letto dal procuratore generale, nel momento in cui i 75 avvocati della difesa avevano deciso di abbandonare l'aula per protestare contro il rifiuto del presidente della Corte di rinviare l'apertura del processo per carenza di informazioni.

Si sa, in effetti, che il collettivo di difesa ha avuto una prima volta un luminoso dossier (4.700 pagine e diecimila allegati) soltanto due giorni fa e che in queste condizioni non è stato possibile preparare una adeguata linea difensiva. Successivamente la difesa, trattata in aula, ha formulato altre due riserve contestando sia la nomina di Bulaba El Fatimi alla presidenza della corte, sia la sua composizione. La corte infatti è composta da tre magistrati e da due deputati, ovviamente appartenenti al partito unico destituito, il solo autorizzato in Tunisia, che come tali si sono già pronunciati contro i dirigenti sindacali dichiarando i responsabili degli avvenimenti del 26 gennaio che si concludono col massacro di un centinaio di cittadini inermi.

Augusto Pancaldi

Lisbona e Madrid nei meccanismi CEE

BONN — Il favore dell'Italia, una prima volta, prevede un collegamento di Spagna e Portogallo, con i meccanismi di consultazione della cooperazione politica europea, è stato sottolineato dagli esteri Forlani nel corso della riunione dei ministri dell'ONU, finalizzata sulle impostazioni e sui mezzi, intesa a migliorare la tutela dei diritti umani e iniziative per il mantenimento della pace.

Delegazione algerina ricevuta da Berlinguer

ROMA — Una delegazione del partito del Fronte di Liberazione Nazionale algerino è giunta in Italia su invito del PCI, nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due partiti. Ieri la delegazione del FLN, guidata dal colonnello Slimane Hoffmann, presidente della Commissione per le relazioni internazionali del FLN, è composta da Salah Louanchi, della Direzione centrale, Boubakar Oqab, della Commissione per le relazioni internazionali, e Belkheir Belkrouf, deputato all'Assemblea popolare nazionale e responsabile della Sezione emigrante del FLN. È stata ricevuta in un tavolo cordiale colloquio dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. La delegazione algerina ha

Alunni

fino a lunedì mattina, poi era ripartita.

La mattina bruna, invece, aveva continuato le sue visite con la medesima assiduità: entrambe arrivavano sempre alla sera accompagnate dall'Alunni.

Gli uomini della Digos, affiancati dai carabinieri, hanno fatto irruzione nello stabile di via Negrolli alle 10.30 dell'altra sera, quando in casa non c'era nessuna delle due donne, senza aspettare che arrivassero e ad un'ora che non è quella solita per le irruzioni. Perché?

Nonostante le pressioni esercitate dalle organizzazioni sindacali europee ed arabe, tra i 75 avvocati e i 30 giornalisti presenti soltanto un solo, il vecchio amico dei nazionalisti tunisini «Noi moriamo perché la patria viva», gli imputati — che hanno finora scontato sette mesi di carcere, subito durissimi interrogatori e torture crudeli già denunciate al processo di Sousse riservato ai dirigenti periferici dell'UGT — hanno ascoltato serenamente l'atto di accusa letto dal procuratore generale, nel momento in cui i 75 avvocati della difesa avevano deciso di abbandonare l'aula per protestare contro il rifiuto del presidente della Corte di rinviare l'apertura del processo per carenza di informazioni.

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Carriera

di studio impiegati, del Collettivo politico, metropolitano, di sinistra proletaria, e di altri, che si scontrano attraverso tut-

le le tinte ufficialmente consensuate della formazione delle Brigate rosse. Contrariamente a Mario Moretti — un altro «grande latitante» proveniente dalla medesima esperienza — non è però un leader, la sua marcia teorica verso la lotta armata è silenziosa, incolora.

Dicono di lui in fabbrica: era taciturno, alle assemblee interveniva raramente. Si sapeva che era un estremista intraprendente, un protagonista delle violenze, ma curava ristretto numero dei suoi seguaci che non si rapporti con il grosso dei lavoratori. Oggi, a conti fatti, è facile intuire come all'interno del gruppo si fosse operata in fabbrica, avesse un ruolo di rilievo. Qualcuno ritiene sia persino possibile individuare con esattezza la suddivisione dei compiti all'interno della «colonna»: Alunni responsabile delle violenze, Pierluigi Zaffada responsabile organizzativo militare, Paola Besuschio responsabile dei «rapporti di massa», cioè dell'infiltrazione dentro il consiglio di fabbrica.

Alla Siemens Alunni era entrato nel settembre del '67, quando aveva vent'anni; impiegato di seconda categoria negli uffici del centro trasmissioni, addetto ai rapporti commerciali con la clientela. Nel '70 viene eletto delegato del consiglio di fabbrica, ma non brilla per attivismo sindacale. Il 18 novembre del '71 si licenzia. È un anno di svolta per tutto il gruppo Br della Siemens: in rapida successione lasciano la fabbrica anche Pierluigi Zaffada e Paola Besuschio. La loro non sarà una clandestinità di lunga durata: Zaffada viene arrestato il 18 giugno del '75 nella «base rossa» di Barzanate di Milano, Besuschio cade nelle mani della giustizia ad Altopascio il 30 settembre dello stesso anno. Corrado Alunni, invece, imprevedibile latitante, inizia la sua vita di fantasma, di uomo da applicare come un adesivo, in nessuno di questi luoghi colpevoli: non è quasi nessuno, quindi può essere tutto.

Alunni è un fantasma quando, proprio nel '74, il suo nome viene per la prima volta trovato in un corso del Tribunale di Milano. In nessuno di questi documenti la sua presenza è mai stata accertata. Ma, nelle nebbie di indagini che stentano a trovare punti di appiglio, il suo nome compare rapidamente esemplare nell'immaginario organizzativo del gruppo Br. Nel dicembre del '75 è ancora un fantasma, un'ombra che sfugge alla polizia pochi istanti prima dell'irruzione nel corso di via Scarsone a Parisi dove verrà catturato. Per un mese Alunni si troveranno le tracce che porteranno gli inquirenti a Sesto San Giovanni, al tragico incontro con Walter Alunni. Ora però Alunni è un fantasma che conta, un nome al quale si aggiunge un nuovo corso delle Br.

Man mano che settimane al 18 gennaio del '76 giorno in cui a Milano viene catturato Renato Curcio. Cade l'ultimo orpello del vecchio «melonaccio», si appropinquano le vicende della lotta armata e di sinistra che aveva accompagnato i deliri teorici dei fondatori. Lo «more Br» precipitano rapidamente lungo la china dell'omicidio e di un perfezionismo criminale che non è mai stato, e che, in alcuni casi, è stato.

Man mano che settimane al 18 gennaio del '76 giorno in cui a Milano viene catturato Renato Curcio. Cade l'ultimo orpello del vecchio «melonaccio», si appropinquano le vicende della lotta armata e di sinistra che aveva accompagnato i deliri teorici dei fondatori. Lo «more Br» precipitano rapidamente lungo la china dell'omicidio e di un perfezionismo criminale che non è mai stato, e che, in alcuni casi, è stato.

Augusto Pancaldi

Dalla prima pagina

Moro

eleggere Moro presidente della Repubblica. Tale idea, che non aveva carattere personale ma Arigo Levi ha replicato sbalzando di avve espresso esclusivamente un pensiero personale, doveva essere un segnale per chi aveva organizzato il rapimento e si accingeva a ordinare l'assassinio. E' chiaro — ma — che l'elezione di Moro a presidente «non avrebbe certo potuto impressionare i quattro disperati che nelle ultime fasi presero in consegna il presidente in esilio».

Giocando su questo punto quando si capì di quale partito fosse la matrice del sequestro si capì anche quanto sarebbe stato difficile spuntarla. «In particolare quando sappiamo che Moro stava per essere ucciso dai criminali comuni per il terribile atto conclusivo, facemmo le cose più impensabili per giungere prima degli altri, ma senza fortuna». A proposito delle avvisaglie di quanto sarebbe successo, Giocando sulle vicende delle misure di sicurezza prese da Sereno Freato, ma soprattutto punta la sua attenzione su un elemento politico. «Moro — dice — negli ultimi tempi mi era apparso in un certo modo. Non a caso, proprio in via Salaria, mi tratteneva a lungo a parlare della necessità di far cadere la pregiudiziale antimunitaria. Perché doveva giustificare con me, che ho avuto un'esperienza di ministro, la sua scelta di non essere un ministro. Non a caso, proprio in via Salaria, mi tratteneva a lungo a parlare della necessità di far cadere la pregiudiziale antimunitaria. Perché doveva giustificare con me, che ho avuto un'esperienza di ministro, la sua scelta di non essere un ministro.

Lettere

un'intervista a un quotidiano ligure, Fabrizio Cicchitto, uno dei più stretti collaboratori del segretario socialista, rispondendo alla domanda se Craxi fosse convinto che nella DC ci fosse chi voleva uccidere il prigioniero, ha affermato che «a un certo punto in alcuni è prevalso il ragionamento di considerare Moro come morto». Ed è andato ancora oltre, precisando che «qualche conto del genere, indubbiamente, è stato fatto anche nella DC, anche se questo non ha certo coinvolto il partito nel suo complesso».

Craxi deprecava che la discussione di questi giorni mostri, secondo lui, i segni di una arbitraria demarcazione tra «difensori della repubblica e nemici del popolo», ma che, in realtà, che questa distinzione anche più gravida, visto che la «democrazia» corre, come nelle parole di Cicchitto, tra chi voleva salvare Moro e chi no? E' certamente impossibile sostenere che simili distorsioni del dibattito dibattuto di questi giorni, di primavera concorrono a fare su di essi la luce che si chiede. Occorrerebbe, al contrario, interrogarsi seriamente sull'andamento delle indagini in questi mesi, sui risultati conseguiti e su quelli mancati.

«Le indagini — rilevava proprio ieri Pecchioli — non vanno bene. In quattro mesi si è raccolto poco», mentre bisognerebbe chiedersi «se tutte le piste sono state seguite, se chi si mostrava scontento della necessità dello scambio anche diverso da quello proposto dalle BR è stato interpellato. E' necessario procedere senza riguardo per nessuno, senza girare attorno ai «santuari», senza tenere alcun conto di potere». Quanto alla manovra che ha portato sulle lettere recentemente pubblicate, Pecchioli ha una nuova sottile nota che «l'obiettivo è certamente quello della destabilizzazione, cui non potrebbe essere estranea qualche forza esterna che abbia interesse a sostenere la filosofia aberrante del terrorismo per assicurare il quadro politico attuale». D'altra parte, presenta seri dubbi la validità di una indagine parlamentare sul «caso Moro», che, se si potesse, si dovrebbe fare da tempo. «L'obiettivo è certamente quello della destabilizzazione, cui non potrebbe essere estranea qualche forza esterna che abbia interesse a sostenere la filosofia aberrante del terrorismo per assicurare il quadro politico attuale».

DC

congresso lasciandolo aperto — come si è visto — il problema della definizione di una strategia e richiamandosi a dei contenuti politici che non sono stati in nessun modo adeguati. Essa riassume per tre grandi opzioni: 1) la ispirazione cristiana, per opporsi — ha detto Brato — alla disperazione e all'indifferenza provocate dal processo di socializzazione politica, 2) il pluralismo, rispetto al quale si rivendica una priorità, in polemica con Craxi, 3) il «personalismo», la centralità della persona umana.

Per quanto si tratti di dati accessibili, e abbastanza evidenti che la riaffermazione di questi punti contiene una prima risposta a pressioni di carattere interno ed esterno al partito. Una risposta che, in termini di politica, è stata letta come la vera e propria rivendicazione di una rinnovata egemonia democristiana: rivendicazione di egemonia senza tuttavia un «progetto», e nella piena consapevolezza del resto — una consapevolezza che è stata ribadita anche qui — che il vecchio corso è oggi impraticabile.

La polemica nei confronti delle recenti sortite socialiste ha toccato diversi punti della tematica politica. Anzitutto, quello del pluralismo: la Democrazia cristiana afferma

Stampa del Tribunale di Roma
ALFREDO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Bandiere e standardi in città per la visita di Pertini

Sabato in occasione della visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini in città, il Comune di Firenze ha adottato alcuni provvedimenti necessari allo svolgimento dei lavori.

La nuova legge vista dalla parte degli inquilini

GLI ULTIMI GIORNI SONO DECISIVI PER LA GESTIONE DELL'EQUO CANONE

A colloquio con il segretario provinciale del Sunia, Gianni Roselli - La definizione delle zone cittadine e degli immobili particolarmente degradati - Resta l'incubo degli sfratti - La proposta di un ufficio alloggi

Affitto è una parola d'incubo, suscita sogni agitati, rovina i pasti familiari, tormenta le giovani coppie alle prese con le prime scadenze...

Con Gianni Roselli, neo segretario provinciale del SUNIA facciamo il punto della situazione vista dalla parte degli inquilini.

«Secondo la legge - spiega Roselli - tutto va direttamente alla magistratura. Noi, come siamo abituati, cerchiamo di risolvere i problemi del centro storico, che non è soltanto un fatto fisico o territoriale ma un groviglio intricato di storia, insediamenti abitativi e problemi di caratteristiche sociali e insieme di profondi fenomeni di mutamento e degradazione».

«Secondo la legge - spiega Roselli - tutto va direttamente alla magistratura. Noi, come siamo abituati, cerchiamo di risolvere i problemi del centro storico, che non è soltanto un fatto fisico o territoriale ma un groviglio intricato di storia, insediamenti abitativi e problemi di caratteristiche sociali e insieme di profondi fenomeni di mutamento e degradazione».

«Secondo la legge - spiega Roselli - tutto va direttamente alla magistratura. Noi, come siamo abituati, cerchiamo di risolvere i problemi del centro storico, che non è soltanto un fatto fisico o territoriale ma un groviglio intricato di storia, insediamenti abitativi e problemi di caratteristiche sociali e insieme di profondi fenomeni di mutamento e degradazione».

Ancora sul « caso Azzolina »

Clinica « Oltrarno »: la polemica danneggia soprattutto i malati

C'è chi ha interesse a soffiare sul fuoco - « Libera scelta » e sicurezza delle strutture - I motivi della posizione della Regione

La vicenda Azzolina, lung'ora conclusa, sembra rinfocare polemiche e prese di posizione che vengono a ripetersi da chi ha interesse a soffiare sul fuoco della divisione corporativa che mente ha a che vedere con il dramma delle migliaia di cardiopatici. Veniamo dunque, muoviamoci, alla sostanza delle cose, non tanto per « mettere ordine » o per « fare il punto » - come si alcuni giornali si è scritto - su una vicenda certamente complessa e delicata, quanto per ribadire alcuni punti di riferimento irrinunciabili.

«Secondo la legge - spiega Roselli - tutto va direttamente alla magistratura. Noi, come siamo abituati, cerchiamo di risolvere i problemi del centro storico, che non è soltanto un fatto fisico o territoriale ma un groviglio intricato di storia, insediamenti abitativi e problemi di caratteristiche sociali e insieme di profondi fenomeni di mutamento e degradazione».

«Secondo la legge - spiega Roselli - tutto va direttamente alla magistratura. Noi, come siamo abituati, cerchiamo di risolvere i problemi del centro storico, che non è soltanto un fatto fisico o territoriale ma un groviglio intricato di storia, insediamenti abitativi e problemi di caratteristiche sociali e insieme di profondi fenomeni di mutamento e degradazione».

Soddisfazione per la conclusione della vicenda

Gli operai della Galileo hanno scritto al sindaco

Una lettera del consiglio di fabbrica ricorda le tappe della vertenza - Stretta collaborazione con l'amministrazione comunale

Poco prima della pausa estiva il sindaco Gabbugianni e i responsabili della Montedison Galileo siglarono la convenzione definitiva sull'utilizzazione dell'area di risulta dello stabilimento di Rifredi.

Due nuove linee ATAF

Gli abitanti della zona sud est di Bagno a Ripoli e quelli di Osteria Nuova, avranno lunedì prossimo un nuovo servizio di trasporto pubblico, linee 48 e 49. Si tratta di un importante ampliamento del servizio di trasporto a Bagno a Ripoli, che rappresenta un primo intervento del CSPT nel quadro degli interventi previsti per la ristrutturazione ed il miglioramento del servizio trasporti, dell'area comunale, per la linea 48 sul percorso Sorgane, Bagno a Ripoli, Rimaggio, Candeli, Vallina, Case di San Romolo, Villamagna e ritorno.

Fugge tra i binari

Per sfuggire alla polizia che lo inseguiva un giovane straniero ha attraversato i binari passando sotto i treni. Ma la folle corsa - avrebbe potuto essere stritolato da un convoglio in partenza - non è durata che per pochi istanti. Il fuggiasco è stato sepolto e si è dato alla fuga. Sono intervenuti gli agenti della polizia ferroviaria che, dopo una lunga e faticosa operazione di controllo, una trentina di persone sono state fermate e molte rampattate con il foglio di via obbligatorio.



Con la banda nel nuovo giardino

Manca solo la semina del prato e poi il nuovo giardino realizzato dall'amministrazione comunale sul Lungarno di S. Rosa sarà pronto. Ma già da tempo lo spazio verde, le attrezzature per bambini e il « palalo » sono meta delle passeggiate della gente del quartiere. Il Pignone, non certo sovrabbondante di spazi liberi, ha deciso la realizzazione dell'impianto ricade al giugno del '86; poi i lavori, su un terreno di circa un ettaro e mezzo, dal Torrino di S. Rosa al Ponte alla Vittoria.

Polemica alla Billi-Matec sugli aumenti alle categorie più alte

C'è la crisi, ma si danno gli incentivi

Protesta il consiglio di fabbrica e chiede alla direzione di ritornare sulle sue decisioni. I sindacati dei trasporti favorevoli all'accordo per i ferrovieri - Un seminario della IBM

Restaurata la scuola S. Francesco di Pelago. Restaurato e adattato l'edificio scolastico di San Francesco di Pelago, piazza aperto a via Falco, domenica 10 settembre. Le aule che potranno ospitare circa 250 alunni, ma soprattutto consentirà il superamento degli spazi tradizionali dell'aula con il semplice spostamento di pannelli e pareti scorrevoli, si possono ridurre gli spazi connessi ed ottenere locali adatti a proiezioni, musica ed altre attività collettive. Verranno inoltre strutturati anche alcuni spazi aperti, finora rimasti inutilizzati.

«L'importanza che riveste l'impiego "professionista" come base su cui poggia l'intera costruzione della parte normativa e salariale. Pertanto i sindacati hanno riconfermato la mobilitazione. IBM - L'accordo aziendale del gennaio '78 raggiunto alla IBM è stato esaminato nel corso di un seminario nazionale sindacale svolto a Firenze. Tale intesa prevede infatti due incontri di verifica con l'azienda da settembre ed ottobre. Temi di queste riunioni saranno il rinnovo del contratto di coordinamento nazionale sindacale e i progetti di sviluppo (ricerca, insediamenti produttivi ed occupazione). Una severa critica è stata mossa alla IBM che sta attualmente riducendo il personale dei centri scientifici di Pisa, Bari e Venezia. Al termine del seminario, i delegati hanno espresso viva preoccupazione per l'atteggiamento tenuto fino ad ora dalla IBM che mente ha annunciato detto circa il futuro lavorativo di sviluppo.



Cabaret al Parterre con Adriana Martino

Kurt Tucholsky, un berlinese degli anni venti e il titolo dello spettacolo che presenta Adriana Martino, domani alle 21.15 al Parterre. Lo spettacolo, organizzato nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla Germania di Weimar e al teatro di Erwin Piscator, è composto dalle canzoni e le prose di uno tra i più lucidi interpreti satirici di un'epoca critica quale quella weimariana.

Per possesso di droga e furti

Processati per direttissima cinque stranieri

Tre processi con cinque imputati stranieri. L'udienza che secondo ieri mattina è stata interamente dedicata a impartire giudizi per direttissima. I giudici hanno iniziato con l'esaminare la vicenda dei due egiziani arrestati in una pensione del centro con 66 grammi di hashish, Ismail Zainhom Mohamed, 24 anni, e Ibrahim Maebnyk El Aziz Ferky Abdel, 25 anni, furono sorpresi mentre contrattavano la vendita di uno « spinello » ad una ragazza. Durante la perquisizione nella stanza occupata dai due, gli agenti rinvennero altra droga. Mohamed negò, disse di non sapere nulla della droga e di non aver venduto assolutamente nulla alla giovane donna. I giudici lo hanno creduto e lo hanno assolto per non aver commesso il fatto, il cui reato invece è stato condannato a 8 mesi di reclusione. Condannata a 4 mesi di reclusione la giovane Renzia Subimaniovic, 20 anni, verdetto il 9 settembre per aver rubato il portafoglio a Gabriele Catania. Al momento del fermo da parte di una pattuglia della questura, la ragazza fornì un nome falso. Pertanto all'accusa di furto si è aggiunta quella di falsa attestazione a pubblico ufficiale. I giudici non le hanno concessa la benefit.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. SEDE UNICA. Corsi di lingua INGLESE. LETTERARI COMMERCIALI PRATICI. ANTIMERIDIANI SERALI. Corsi speciali per studenti universitari, liceali e scuola media. CLASSI PER BAMBINI.

Lutto

È morto il compagno partigiano combattente, Spartaco Risari. Il compagno Spartaco aveva 62 anni, iscritto al partito fin dal 1944 faceva parte del gruppo di combattimento Cremona, ora iscritto alla sezione Savane. Oggi, alle 9, i funerali che partiranno dalla cappella del conimato di Careggi.

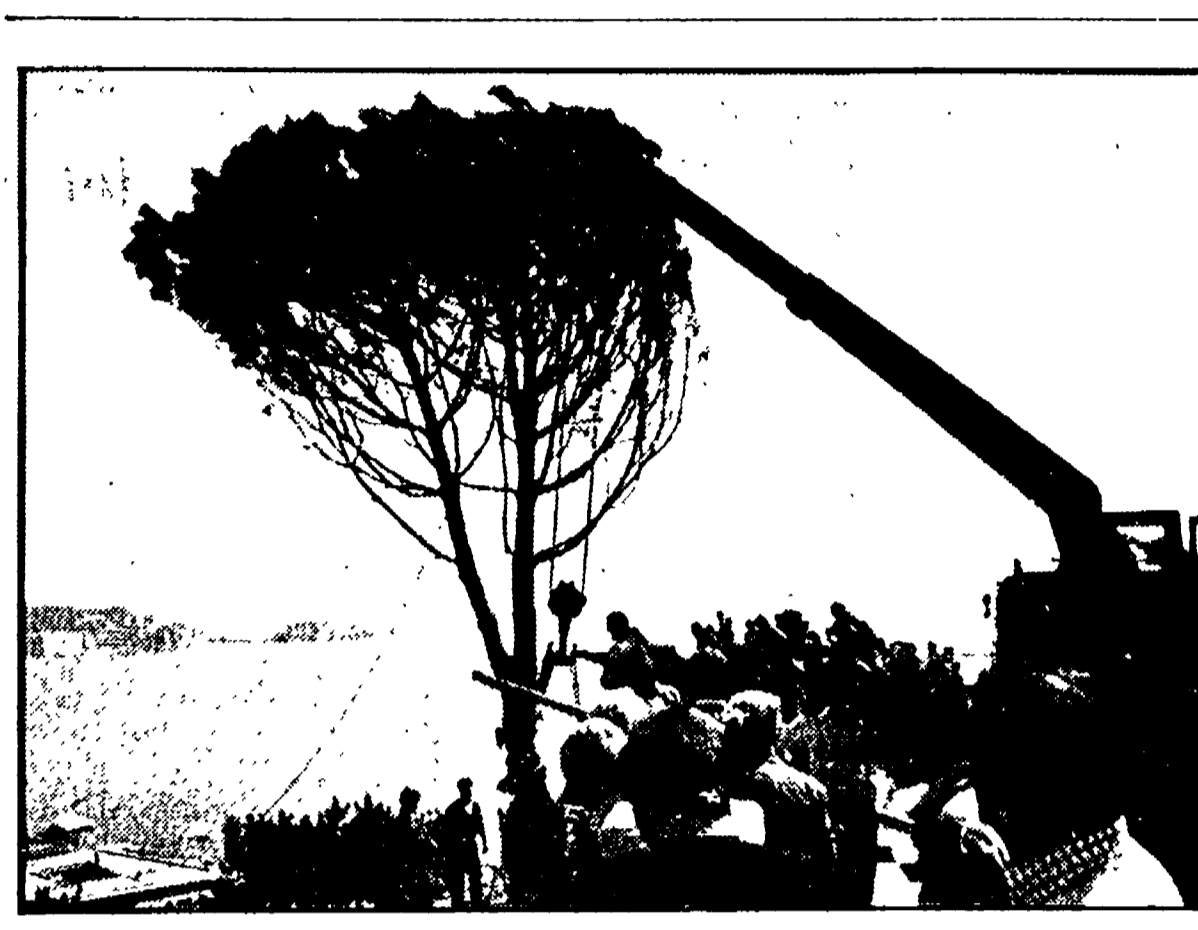
Le loro gestioni hanno fatto registrare risparmi del 3 per cento

Non sono i Comuni a far aumentare il fabbisogno della spesa pubblica

Il dibattito al convegno ANCI a Napoli - Non è corretta l'aggregazione con i dati degli enti previdenziali e ospedalieri e le Regioni - Le relazioni dei compagni Scippa e Accardo - Il saluto del sindaco - O.d.g. unitario

I comuni respingono con forza la generica formulazione adottata nel piano triennale per lo sviluppo economico in rapporto al fabbisogno della spesa pubblica allargata. Lo hanno fatto con il convegno degli amministratori meridionali che, promosso dall'Ance regionale, si è svolto alla sala del Bagnoli con il intervento del sindaco Maurizio Valenzi. Era assente l'assessore regionale agli Enti locali, il democristiano Totone, a riprova di quanto sensibile sia la sensibilità di questa giunta verso i problemi reali delle autonomie locali.

Le relazioni introduttive, svolte rispettivamente dal compagno Antonio Scippa, assessore comunale alle Finanze di Posillipo, e dal democristiano sindaco di Torre del Greco, e il dibattito che si è successivamente sviluppato hanno fatto capire come il fabbisogno pubblico non sia un dato oggettivo, ma che dipende dalle scelte di politica economica e dalle politiche di bilancio.



Piantato a Posillipo il pino di Pescia
Ieri mattina è stato piantato a Posillipo il pino di Pescia, il pino di 10 metri di altezza, che si svolge a Pescia.
L'albero, molto giovane, ma già di notevoli dimensioni (il suo cappello ha un diametro di cinque metri) avrà bisogno di un periodo di acclimatazione e perché la sua natura è di montagna, pur troppo, è stato necessario abbattere qualche tempo fa, ci vorranno alcuni anni.

Preoccupato giudizio del sindacato alimentari

Le «grandi manovre» alla SME penalizzano l'agro-industria

Insistenti voci sulla cessione da parte della Bastogi della quota azionaria della finanziaria napoletana - Interessato all'acquisto Danilo Fossati che già controlla la STAR - Disimpegno delle PPS

«E' la conferma di quanto stiamo denunciando da tempo. Le Partecipazioni Statali si stanno progressivamente disimpegnando dall'industria alimentare per consegnare la parte più consistente e produttiva di questo settore in mano ai privati».

Questi commenti della commissione della commissione di controllo del Mezzogiorno, di Gaetano Cortese, e che qui di seguito riportiamo: «Comitato di lavoro per la riforma della struttura della SME (gruppo I)», interessato all'acquisto sarebbe Danilo Fossati, uomo di punta della Star, in attesa di una nota azionaria di partecipazione pubblica ma che è decisamente gestita dai migliori ceti privati».

Annuncio della «Cassa»
Città anonaria: pronti 10 miliardi
La città anonaria, favoleggiata da decenni, comincia a prendere corpo e nel giro di poco tempo è destinata a diventare una realtà. La giunta comunale ha, infatti, dato mandato all'architetto Vincenzo Vaccaro, consigliere comunale uscente, di avviare i lavori di progettazione e di affidare l'incarico di direzione generale della costruzione a un professionista di nome G. Mazzini, che ha già in corso di progettazione un lotto di terreno di circa 100 ettari, in programma esecutivo annuale 1978 approvato dal Consiglio comunale. Il progetto di massima, redatto da G. Mazzini, prevede la costruzione di una città anonaria di circa 100 ettari, in programma esecutivo annuale 1978 approvato dal Consiglio comunale.

OTTAVIANO - In mattinata sarà effettuata l'autopsia

Oggi i funerali dell'avvocato assassinato

La notizia dell'omicidio ha suscitato vivo stupore nella cittadina vesuviana - Tutti definiscono il professionista persona esemplare - Era iscritto al partito socialista fin dal '52 - Era stato anche candidato al Parlamento

OTTAVIANO - Stamane alle 9 il professor Domenico Zarone eseguirà l'autopsia sul corpo dell'avvocato Pasquale Cappuccio ucciso come scrivevamo anche in altra parte del giornale - da un killer l'altra sera alla periferia di Ottaviano. Alle 17 di oggi, infine, si svolgono i funerali del consigliere comunale socialista.

Eravamo molto amici. Pasquale era un personaggio molto stimato nel paese e solo negli ultimi anni si era allontanato dalla politica attiva. L'avvocato freddato dal killer abitava a Napoli, ma i suoi interessi, i suoi amici, li aveva tutti a Ottaviano dove abitano ancora una sorella ed il fratello. «Forse per questo stava costruendo la stessa partita che lui aveva lasciato a metà». Il segretario della locale sezione dello scudo crociato ha poi commentato: «Al di là della personale amicizia con l'avvocato Cappuccio deve dire che è sempre stato un avversario leale e corretto; stimato da tutti i partiti e da avversari».

Il omicidio in paese è enorme. Il segretario della Democrazia Cristiana, Domenico De Vico, ci ha detto: «E' stata una notizia che ci ha lasciato esterrefatti. In particolare, il nostro partito, stava giocando a carte con Pasquale prima che lui uscisse per tornare a Napoli con la moglie. Quando mi è giunta la notizia della sua uccisione stavo continuando la stessa partita che lui aveva lasciato a metà». Il segretario della locale sezione dello scudo crociato ha poi commentato: «Al di là della personale amicizia con l'avvocato Cappuccio deve dire che è sempre stato un avversario leale e corretto; stimato da tutti i partiti e da avversari».

In lotta contro i licenziamenti nei cinema del circuito Angeloni Tavassi

Dieci famiglie sgomberate a S. Giorgio a Cremano

Minacciano di intraprendere azioni di lotta i lavoratori della catena di cinematografi Angeloni Tavassi della quale fanno parte il Gloria, l'Europa, l'Astoria, l'Arzo e l'Empire. All'origine della vertenza vi è la decisione della società di licenziare parte dei dipendenti e di avviare un ridimensionamento aziendale per ridurre ulteriormente l'occupazione.

Dieci famiglie hanno dovuto abbandonare i propri abitazioni a S. Giorgio a Cremano per motivi precari. Lo sgombero, ordinato dalla giunta comunale, è stato eseguito dal comando dell'Arma, Mengotti, interessa gli stabili vicini al fabbricato di piazza Garibaldi 14 che crollò lunedì scorso tra il fumo di una bombatura di dieci anni. Rosaria Piccarilli.

Nonostante le difficoltà sollevate da casi come quello di S. Giorgio a Cremano

Sono già 60 i bambini handicappati accolti nelle scuole materne comunali

Convocata dal provveditore la direttrice della «G. Mazzini» - «Risolveremo il problema dei due bambini esclusi» dice Maurano - A colloquio con l'assessore alla P.I. Gentile - Iniziative del Comune

Per impedire frodi
Una «carta sanitaria» accompagnerà le carni
Nel quadro degli interventi per disciplinare il trasporto e la vendita delle carni, il Comune di Napoli ha deciso di adottare un sistema di controllo che consista nell'accompagnare le carni con una «carta sanitaria» che accompagnerà le carni dal macellaio al consumatore.

Oggi «apre» Bagnoli
Cominciano i festival nei quartieri della città
Prosegue nella villa comunale di Torre del Greco il festival cittadino dell'Unità. Oggi si aprono i festival nei quartieri della città.

18 aprile
Consegnata una nuova scuola a Capodimonte
L'assessore alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia scolastica Ettore Gentile, accompagnato dal consigliere comunale Renato De Giorgio e dall'ing. Capo della divisione scolastica Perrella, ha consegnato alla preside della scuola l'edificio della nuova scuola di Capodimonte.

il partito

ATTIVI - Oggi alle 19 a Chiaia Posillipo attivo sulla situazione politica con Lapceurella. A Socorro, ore 18,30, attivo sulla festa dell'Unità.

VOCI DELLA CITTÀ

La «Britannica» ed i rappresentanti
«Cercasi, dirigente per la zona di Napoli, un numero di 25 anni. Per informazioni telefonare a...»

CF A SALERNO
Si tiene oggi a Salerno, alle 17,30, presso i locali della federazione comunista, la riunione del comitato federale della commissione territoriale di controllo.

Lutto
È deceduta la signora Concetta Luongo madre del compagno Genaro Pariso, segretario del sindacato autotrasporti CGIL. Le esequie si svolgono domani, alle ore 12, dalla chiesa di S. Maria alla Carità, in piazza Carità. Al compagno Pariso giungano le condoglianze del sindacato autotrasporti, della camera del lavoro, dei compagni del partito comunista e di tutti i compagni del partito.

L'ANTOLOGIA DI SPON RIVER DI SPON RIVER
E. M. LA NOVA
S. M. LA NOVA
L'iniziativa culturale dell'amministrazione provinciale, riprende questa sera con l'antologia di Spon River, di Edgar Lee Masters.

La testimonianza di un deputato del PCI dopo i fatti di sangue nella casa di Fossombrone

Nel carcere che non rieduca possono entrare i coltelli

I FATTI gravissimi che si sono verificati nei giorni scorsi nel carcere di Fossombrone hanno riaperto il problema di questo settore della amministrazione della giustizia che, come è noto, non è oggi il più dissestato tra quelli che ne formano il meccanismo complessivo. Gli anelli più deboli continuano ad essere quello della preparazione professionale e del ordinamento tra le forze di polizia, e quello dei tribunali. In sostanza sono troppi i reati che restano impuniti o troppo i detenuti che aspettano dai tribunali di vario grado la conclusione dei loro processi.

congelasse indiscriminatamente in tutte le carceri italiane quel nuovo e più serio sistema carcerario che la riforma prevede: il rispetto concreto delle norme di cui si parla, ma che non è mai stato rispettato ad ogni detenuto, dal piccolo ladro di polli al grande mafioso o al «brigatista».

È certo che non si possono considerare scadenti le condizioni materiali di vita dei detenuti di Fossombrone e che le misure di sicurezza esterne ed interne all'istituto sono oggettivamente scrupolose. Ed è per questo che debbono, magistrati e polizia, scoprire come quei coltelli siano potuti arrivare nelle mani dei due aggressori. Perché è questo che non si sarebbe dovuto verificare e non tanto la protesta dei brigatisti che hanno strappato i fili dei citofoni nella sala comune.

Per questi ultimi si è trattato di trasferire anche a Fossombrone quello stesso tipo di protesta violenta che già in altre carceri aveva avuto. Il problema semmai è come avvenuta la penetrazione di coltelli, che ha trovato un sistema di particolare sorveglianza per detenuti di particolare pericolosità che non

PERUGIA - Accordo tra direzione e sindacati

Revocati all'Avila i 350 licenziamenti

La decisione presa durante un incontro alla Regione - Adesso si attende che il Ministero conceda la cassa integrazione - Altri problemi aperti

PERUGIA — Revocati i 350 licenziamenti all'Avila. Un primo passo decisivo è stato quindi compiuto da parte della direzione. L'interlocutore dei lavoratori diventa ora il Ministero del Lavoro. L'accordo prevede infatti che se non verrà concessa tramite decreto ministeriale la cassa integrazione e se il licenziamento non viene accettato, il licenziamento è revocato. La decisione è stata presa durante un incontro alla Regione - Adesso si attende che il Ministero conceda la cassa integrazione - Altri problemi aperti

tutta la giornata hanno sostenuto davanti alla Regione per attendere gli esiti della riunione. Guardando più in dettaglio all'accordo, esso prevede la rinuncia da parte dei 350 dipendenti al rateo delle spese di fine rapporto a carico dell'azienda che maturassero dopo il primo agosto e richiede la firma di un verbale individuale da parte di tutti i lavoratori che lo accetteranno.

Per l'ormai lunghissima vertenza dell'Avila, ieri è stato segnato un punto decisamente positivo. La questione ovviamente non finisce qui. Occorrerà infatti innanzitutto che il ministero conceda la cassa integrazione. Resta poi aperto per il futuro il problema occupazionale delle oltre 300 operai.

Si aggrava la crisi del settore

Ogni giorno venti edili licenziati in provincia di Terni

100 mila ore di cassa integrazione negli ultimi tre mesi — Il preoccupante caso della CELI

TERNI — Al ritmo di venti al giorno, continuano i licenziamenti nell'edilizia. Negli ultimi giorni sono stati licenziati 30 operai dalla Edilco e 13 dall'impresa edile Lo Storto.

Tenere dietro al numero dei licenziamenti è quanto mai difficile, perché accanto ai casi di cui si viene a conoscenza — in quanto i lavoratori licenziati si rivolgono alle organizzazioni sindacali di categoria come appunto hanno fatto quelli della Edilco e dell'impresa edile Lo Storto — vi sono tanti altri licenziamenti di cui non si ha notizia. Per questa ragione non si va lontano dal vero se si fissa una media giornaliera di 20 licenziamenti al giorno nel solo settore dell'edilizia.

La crisi del settore trova una conferma nei dati forniti dalla Camera di commercio sull'andamento economico della provincia nel trimestre aprile-giugno di questo anno, che sono i dati più aggiornati di cui si dispone. In questi tre mesi sono state spese nell'edilizia ben 100 mila ore di cassa integrazione. Da notare che complessivamente le ore di cassa integrazione sono state nella provincia di Terni 115 mila.

In pratica l'edilizia da sola si è mangiata tutte le ore di cassa integrazione consumate nella provincia di Terni. Insomma per l'edilizia, mentre tutti gli altri settori danno segni di lieve ripresa, è andata ancora peggio dell'anno scorso.

Piena di preoccupazioni si presenta anche la situazione dei settori collegati all'edilizia. Tra le aziende del settore del legno il caso più preoccupante è rappresentato dalla CELI. I 150 lavoratori che vi sono occupati dal mese di gennaio hanno ricevuto soltanto alcuni sottopagamenti da un mese non prendono più il loro stipendio.

«Tale comportamento — continua il comunicato — manifesta che, in questi licenziamenti, si è verificato un atteggiamento di disimpegno nei confronti dei lavoratori licenziati, che non ha consentito di costituire una commissione composta da tecnici della Sviluppo Umbria, del Medio crediti, dell'Associazione industriali, della proprietà, con l'impegno di elaborare nel giro di pochi giorni una proposta che possa aprire delle prospettive per il futuro dell'azienda.

La proprietà alza il prezzo degli stabilimenti zaccariferi

Provocatorio voltafaccia di Maraldi I lavoratori occupano la ferrovia

Si allontana ancora la soluzione della dura vertenza - Convocata d'urgenza una riunione al Comune di Ancona - Il blocco durato 3 ore ha causato qualche disagio ai passeggeri - Gli operai hanno spiegato i motivi dell'esasperazione

NARNI I senzatetto chiedono al governo provvedimenti immediati

NARNI — Dalle popolazioni colpite dal terremoto viene un appello rivolto principalmente al governo, perché siano presi provvedimenti urgenti a favore dei senzatetto e di quanti hanno avuto le proprie case lesionate.

ANCONA — Gli operai del tubificio Maraldi hanno bloccato ieri mattina per tre ore (dalle 10 alle 13) la ferrovia Ancona-Roma. Anche il giorno dell'incontro fra le banche e il governo, fissato per il 18 settembre, fino a ieri mattina non si aveva alcuna notizia precisa, nel primo pomeriggio il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha appreso dal ministero del lavoro che l'incontro era stato rinviato di un solo giorno. Mentre era in corso il blocco, infatti, una delegazione di operai del tubificio, con alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica, si era recata nella sede della fabbrica, dove il sindaco aveva convocato d'urgenza una riunione, cui hanno partecipato i rappresentanti dei partiti, i capigruppo consiliari, gli esponenti sindacali e il questore. Si è esaminata la grave situazione creata in città a seguito del blocco ferroviario.

Invece, tutto rimane ancora nel vago e le soluzioni positive della vertenza palano essersi allontanate di nuovo. Anche riguardo all'incontro fra le banche e il governo, fissato per il 18 settembre, fino a ieri mattina non si aveva alcuna notizia precisa, nel primo pomeriggio il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha appreso dal ministero del lavoro che l'incontro era stato rinviato di un solo giorno. Mentre era in corso il blocco, infatti, una delegazione di operai del tubificio, con alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica, si era recata nella sede della fabbrica, dove il sindaco aveva convocato d'urgenza una riunione, cui hanno partecipato i rappresentanti dei partiti, i capigruppo consiliari, gli esponenti sindacali e il questore. Si è esaminata la grave situazione creata in città a seguito del blocco ferroviario.

gistrare pertanto anche sulla statale Adriatica che corre parallela alla ferrovia; ma anche qui, tutto è bloccato, in attesa di un verdetto alla normalità.



Un telegramma dell'amministrazione provinciale

Ancora adesioni per la marcia della pace

Nella piazza di Assisi, il 21 settembre, i gonfioni dei comuni umbri saranno addegnati a Roma e a nord. Decine di convogli si sono dovuti fermare nelle stazioni intermedie di Fano, Senigallia, San Benedetto del Tronto e Falconara Marittima. La direzione provinciale della FLM e della CGIL-CISL-UIL, e i capigruppo delle forze politiche presenti alla Camera e al Senato della Repubblica.

Com'è noto, il movimento cristiano per la pace, l'isolotto di Firenze, ha già denunciato la fase di Grada, segretario europeo dei partigiani per la pace, il gruppo non violento della CGIL-CISL-UIL, il centro provinciale sportivo libertas Perugia.

La rivista «Cronache Umbre» attraverso una lettera del suo direttore, il compagno Luciano Capucelli, ha inviato la propria adesione auspicando che la marcia rappresenti un momento di necessaria mobilitazione permanente delle masse popolari a favore della distensione e della cooperazione tra i popoli e gli stati che è la primaria e pressante necessità della vita democratica.

L'artista ha regalato alla città il progetto e tre bozzetti

Un monumento di Mastroianni per Urbino

La realizzazione dell'opera è stata approvata in Consiglio comunale con il voto favorevole dei comunisti

URBINO — Animata da opere realizzate dall'artista per l'Amministrazione comunale, Urbino dilata il suo fascino culturale ed artistico con una scultura in bronzo e tre bozzetti in legno di Umberto Mastroianni. Il Consiglio comunale ha approvato il progetto del monumento alla Resistenza, regalato a questa città dall'artista stesso, insieme ai bozzetti del monumento di Cassino, Prosinone, Cuneo.

La singolare antologica che l'Amministrazione comunale gli dedica, i tre bozzetti, ora conservati in un'aula del progetto per Urbino, vengono subito regalati. L'ipotesi della scultura monumentale si concretizza prima della chiusura della mostra, a ottobre. Viene poi confermata dall'artista in una lettera al sindaco, Orlano Magnani.

Di qui l'iter: perché la città possa accettare il regalo. Sembra un'espressione leziosa, ma non lo è. Il maestro, infatti, il progetto di cui la realizzazione in bronzo sarà a carico del comune. La cifra è di 38 milioni di lire, più IVA, si è detto in Consiglio comunale, in sede di approvazione, e non è irrisoria in sé, anche se — rapportata al monumento, una scultura di tre metri, per due, per due — non è rilevante. Inizia la discussione nella commissione culturale: si avviano incontri con Magnani e con la fondazione che dovrebbe curare la realizzazione dell'opera, per acquistare elementi di valutazione. Di sicuro, il progetto è in commissione, poi il Consiglio.

Vivo e serrato, il dibattito in Consiglio comunale — dopo la relazione del compagno Magnani — non ha dato la votazione che si poteva aspettare, dato che da più parti l'operazione è stata approvata in Consiglio comunale con il voto favorevole dei comunisti.

favorevole dei compagni comunisti, l'astensione del consigliere repubblicano, il proferito Enzo Cecchini, par favorevole al progetto, ha avuto perplesso come amministratore, non essendo definito il costo totale, mancando la certezza sulla percentuale IVA, il voto contrario della DC, peraltro motivato senza alcuna convincente argomentazione. A dir poco contraddittoria la posizione dei PSI: ha votato a favore il vice-sindaco, Eraldo Romagnoli, che insieme a due rappresentanti del Comune ha condotto gli incontri con l'artista, ma si è astenuto.

Sulla soglia del sì al monumento alla Resistenza di Mastroianni, due questioni da affrontare ora: i finanziamenti e la sistemazione. Per i primi il Comune si muoverà verso enti ed organismi preposti per ottenere, essendo una operazione culturale-urbanistica che non può non trovare consensi. Dopo di che la scultura dovrà essere collocata, è indicativamente, il Parco della Resistenza (ex Orto degli Scapoli), uno dei punti più alti di Urbino, a lieve tappeo erboso.

Soluzione suggestiva — si dice — per il fatto che il Parco potrebbe subire, essere frantumato, tramite il progetto del camminamento Porta di Valbona - Foctezza di



di base S. Paolo di Roma. Continuarono intanto a giungere le adesioni; il Consiglio di fabbrica della IBP ha espresso a nome di tutti i lavoratori la propria adesione alla seconda marcia della pace. altrettanto ha fatto il circolo dei dipendenti aziendali. Da parte del mondo politico si è registrata l'adesione del comitato regionale della FGSI. Hanno aderito inoltre nelle ultime ore i Cristiani per il socialismo, la comunità di base S. Paolo di Roma.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14, RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 1, lett. A), della Legge n. 14 del 2-2-1973, con ammissione di offerte anche in aumento, i sottoindicati lavori:

Lavori di sistemazione e bitumatura della S.P. n. 45 Carignano - tratto S. Maria dell'Arzillafenile - Legge n. 167 del 9-4-1971. Importo a base d'asta L. 428.250.000

Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando pervenuta domanda in carta bollata che dovrà pervenire all'Ufficio Lavori e Contratti - Ripartizione Segreteria dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 14 del giorno 20 settembre 1978. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Prof. Salvatore Vergari